QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 9 Agosto 1952
Anno VIII - N. 188
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-590, 52-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/33710): ITALIA: anno L. 8800, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2180. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Chiusura di Ferragosto

Le ultime dichiarazioni di De Gasperi al giornale democristiano *l'Adige* vengono interpretate ufficiosamente come un invito ai quattro partiti del centro democratico a sospendere ogni polemica, in attesa di una discussione programmatica in comune.

Questo ragionevole invito non può esimere l'osservatore politico dalla valutazione dell'episodio Gonella, o Gonella-Del Bo. Anzi, se le dichiarazioni De Gasperi segnano davvero la chiusura dell'episodio, è proprio il momento per una valutazione del genere.

Per conto nostro, dopo il discorso De Gasperi ai segretari democristiani, avevamo creduto di poter parlare, con buon fondamento, di «punti fermi». Chi ha trasformato i punti fermi in sabbie mobili è stato proprio il discorso Gonella. Fu un diversivo ingenuo e inutile quello di un giornale che, a proposito delle reazioni suscitate da quel discorso, parlò di «proteste di comunisti e affini». Se avesse detto il vero, gli «affini» abbraccerebbero tutti i partiti del centro non democristiano.

Quel che si poteva dire, per attenuare la «profonda eco» di cui quel giornale democristiano parlava, era che, in fin dei conti, l'on. Gonella aveva manifestato le sue idee su materie opinabili; ed erano idee la cui lettera non presentava nulla di eccezionale. Ma alla politica concreta importa non tanto la lettera dei discorsi quanto lo spirito; e quello è determinato sia dal tono del discorso sia dalle circostanze in cui esso è pronunciato.

E' proprio la considerazione delle circostanze quella che ha dato risalto alle dichiarazioni Gonella, e provocato le reazioni. Il segretario della D. C., che è pure uomo di indubbio valore intellettuale, non ha considerato abbastanza che, pochi giorni dopo le dichiarazioni De Gasperi ai segretari democristiani — dichiarazioni precisanti certi punti maggiori per il prossimo periodo politico ed elettorale — un discorso del Segretario del partito ritornante sugli stessi punti, per conto proprio e con divergenze notevoli dal Capo del partito e del Governo, non poteva non suscitare scalpore.

Tanto più che, se la sede del discorso De Gasperi era stata perfettamente normale, non altrettanto poteva dirsi per quella del discorso Gonella. Un corso giovanile estivo di studi, sia pure politico, non è precisamente il quadro più adatto per affrontare problemi delicati sul tappeto delle discussioni fra i diversi partiti. Se si trattava di una di quelle esercitazioni che in linguaggio universitario si chiamano «di seminario», non era il caso di comunicarla alla stampa; se era invece una manifestazione politica, l'ambiente appariva talmente disadatto da suscitar l'impressione che il Segretario del partito democristiano avesse colto a volo la primissima occasione per integrare e sviluppare — se pur non vogliamo dire, correggere — quello che il capo del partito aveva detto. Insomma, più d'uno si è domandato se non ci fosse un tentativo di forzare la mano al Presidente del Consiglio.

L'intervento successivo dell'on. Del Bo, capo dell'ufficio propaganda del partito, ha rafforzato tali impressioni. Non basta: il commento dell'organo dell'Azione cattolica a Del Bo, pur dandosi l'aria di non approvarne la «durezza», ha rincarato la dose, parlando di «pregiudizi illuministici» da cui bisogna liberarsi per risolvere il problema della democrazia moderna. A meno di voler fare il gioco dello struzzo, è impossibile non vedere in questi termini una interpretazione di Del Bo, e, al di là di lui, di Gonella, proprio del genere di quella che ai comunisti piace di ostentare: piani autoritari, aspirazioni ad un regime Franco-Salazar.

Siamo ben persuasi che Gonella non pensava a nulla di tutto questo; e che egli ripeterà sottovoce: «Dagli amici mi guardi Iddio». Il guaio è che non si tratta di amici qualsiasi: dal più al meno, si tratta di coloro che già in occasione delle elezioni amministrative combinarono, e tentarono di combinare, quei grossi pasticci che sappiamo.

Noi non abbiamo mai dubitato della lealtà dell'on. Gonella verso il capo del suo partito e Presidente del Consiglio. Ma occorre, in un momento delicatissimo come questo, la più grande prudenza di linguaggio per non destare sospetti, siano pure infondati. In ogni caso, infondata non è — i fatti l'hanno provato — la preoccupazione per il fatto di forze estranee interferenti sul corso della politica italiana, in modo non favorevole al consolidamento del regime democratico.

Il quale consolidamento — se ne persuadano una buona volta, in certe sfere — è l'«unica» garanzia della pace civile e religiosa in Italia. Non è facendo ironie sui «pregiudizi illuministici» che si giova a tale consolidamento; mentre è proprio l'eliminazione dei «pregiudizi illuministici» quella che ha procurato alla Chiesa cattolica, ed anzi a tutte le Chiese cristiane, le dolorose condizioni in cui si trovano oltre la cortina di ferro, e di cui nei giorni passati si sono avuti echi al Congresso luterano mondiale di Hannover.

Per le materie specifiche della disputa, oggi accettiamo volentieri anche noi l'invito di De Gasperi. Cerchino i quattro partiti democratici — e prima di tutti i tre «laici» — di maturare le loro idee e di preparare una intesa. Una cosa sola aggiungiamo, riguardo alle riforme della Costituzione di cui si parla anche troppo. Prima di riformare una Costituzione occorre applicarla, senza lentezze «sapienti», o piuttosto insipienti; altrimenti manca il punto di partenza per proporre riforme. Teniamo tutti presenti tre canoni elementari: procedere con dirittura, non gettare in pasto al pubblico questioni premature, non parlare a vanvera.

Luigi Salvatorelli

OCCORRE CERCARE UNA VIA NUOVA

Le impressioni americane sui colloquî per le commesse all'industria europea

Si può trovare una soluzione aumentando l'importazione negli Stati Uniti di prodotti finiti - Nuovo rallentamento nell'invio di materiale bellico all'Europa - L'utilizzazione dei crediti americani

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 8 agosto.

I circoli ufficiali di Washington attribuiscono una considerevole importanza ai colloqui italo-americani in corso a Roma riguardanti le forniture d'armi e le commesse all'industria italiana. L'offensiva sferrata dai francesi ha messo in rilievo sia le mancanze europee sia quelle degli Stati Uniti. Si riconosce che i ritardi nella esecuzione dei programmi di Lisbona sono dovuti a un errore comune, che è necessario ora correggere con vari mezzi. Questi mezzi purtroppo si trovano singolarmente ridotti da due ordini distinti di fattori: le difficoltà economiche continentali e le riduzioni apportate dal Congresso agli stanziamenti per l'«aiuto reciproco». Una decurtazione di circa due miliardi di dollari impedisce al Governo di Washington di spingere come avrebbe voluto le spedizioni di materiale e le commesse. William Draper si vede così costretto a ripetere a Pella e Pacciardi quanto è stato detto a Pinay, Schuman e Pleven dall'Ambasciatore James Dunn.

Senza dubbio, si fa osservare a Washington, i dati del problema italiano sono differenti dagli elementi caratterizzanti quello francese. Parigi aveva detto a Washington: poichè sono state messe in funzione nuove industrie, se non avremo commesse ci vedremo costretti a chiudere alcune fabbriche ed a licenziare parecchie migliaia di operai specializzati. In Italia, al contrario, esiste già una forte disoccupazione ed è di ciò che Roma si vale per ottenere delle commesse.

Questo modo di affrontare il problema potrà condurre al successo? Si ha l'impressione che, per essere vantaggiosamente risolta, la questione dovrebbe essere considerata da un punto di vista più «realistico». Gli americani, come si sa, sono prima di tutto uomini di affari, dotati d'uno spirito eminentemente pratico.

La legge dell'offerta

William Draper, che tratta attualmente con i ministri italiani, non è un politico, ma un banchiere di professione. E' opportuno allora presentargli anzitutto prodotti di eccellente qualità e prezzi più convenienti di quelli che per i medesimi prodotti vengono praticati in altri Paesi. E' opportuno prima di ogni altra cosa uniformarsi alla legge della migliore offerta. Ora, bisogna pur riconoscere che l'Italia fabbrica alcuni prodotti di ottima qualità, ma ad un costo di produzione relativamente più alto.

Quest'elemento, tuttavia, malgrado la sua importanza, è per se stesso insufficiente. Nè basterà che l'Italia produca degli autocarri di qualità infinitamente superiore a quelli della «General Motors», oppure dei reattori potenti in grado di essere montati su intelaiature fabbricate all'estero o delle armi leggere la cui rinomanza risale al periodo prebellico. Resterà pur sempre il fatto che gli imperativi economici schiettamente americani impongono agli Stati Uniti di dare logicamente la precedenza alla propria produzione.

Se Washington assegnasse un numero eccessivo di commesse all'estero, le industrie americane non mancherebbero di protestare. Ed è appunto quello che sta succedendo.

All'epoca in cui il Congresso discuteva l'ammontare e le modalità della legge per la sicurezza reciproca, la «Associazione Nazionale dei Fabbricanti» e la Camera di Commercio si sono levate contro l'assegnazione di crediti chiamati di «appoggio difensivo», eufemismo che nasconde molto male l'aiuto economico relativo alle fabbricazioni di armi.

Il Pentagono, d'altra parte, si mostra molto diffidente verso la maggior parte della produzione straniera: i militari americani, eccezion fatta per alcuni materiali britannici, preferiscono i loro.

E' dunque molto difficile, sia per lo stato delle restrizioni finanziarie derivanti dalle piccole cifre votate quest'anno dal Congresso sia per la «rivolta» degli interessi privati, convincere gli organismi competenti ad aumentare il volume delle commesse alle industrie nazionali. E' per questo che il problema deve essere attaccato sotto l'angolo degli interessi generali della collettività atlantica e della protezione degli Stati Uniti stessi.

Seguendo quest'ordine di idee è d'altra parte incontestabile che le consegne americane lamentano già un grave passivo di ritardi. Questo margine aumenterà ancora di più dopo che lo sciopero siderurgico, secondo quanto risulta dai rapporti ufficiali, ha costretto l'industria di guerra a ritardare di un anno tutti i suoi obiettivi. E' quindi più che certo che le spedizioni di materiale bellico all'Europa subiranno necessariamente un nuovo sensibile rallentamento.

E' allora possibile, ci si chiede, pensare in queste condizioni all'edificazione di una consistente forza europea? Gli americani, se glielo si dicesse, se ne renderebbero facilmente conto. E' d'altra parte altrettanto indubitabile che il mantenimento di grossi effettivi sul continente è tutt'altro che popolare. La creazione di eserciti europei bene armati, in grado di rimpiazzare in qualsiasi momento gli americani, sarebbe certamente bene accolta dall'opinione pubblica e dal Congresso stesso.

Una proposta

Si tratta tuttavia di argomenti a lunga portata, ed è invece necessario pensare al presente immediato. Ora, una soluzione di urgenza può senz'altro essere trovata.

Sui quasi tre miliardi di dollari riguardanti l'anno fiscale americano 1952-53 per gli invii di armi all'Europa una somma variante da 750 milioni ad un miliardo di dollari sarà costituita da commesse. Il resto sarà destinato all'importazione negli Stati Uniti di prodotti finiti.

Ma gli americani, che sono in ritardo sui loro programmi militari, saranno capaci di utilizzare tutti i loro crediti per i prodotti finiti? E' permesso dubitarne e dubitarne molto seriamente. Forti somme si troveranno così disponibili sui crediti dell'anno in corso che potranno essere utilmente impiegate in Europa. E' questo, secondo il parere di numerosi osservatori qualificati, l'argomento principale degli europei per l'immediato futuro, ma occorre presentare agli americani piani di fabbricazione che soddisfino quello che è stato convenuto di chiamare i loro «standards» normali.

Negoziati condotti su questo terreno avrebbero le migliori probabilità di successo. Sarebbe egualmente bene lasciar capire agli Stati Uniti che, se la loro opinione pubblica segue da vicino l'evoluzione della loro politica estera, lo stesso accade presso i loro alleati atlantici. Ora nessun Paese fiero di una sovranità a cui potrebbe forse parzialmente rinunciare in favore di una comunità difensiva europea, consentirebbe a sentirsi tributario per le sue consegne d'armi ad un'altra Potenza quali che siano i legami di amicizia.

L'Italia, così come accade per la Francia ed il Belgio, non sarebbe disposta ad accettare questa soggezione.

Vice

Incontri del gen. Ridgway



Il primo ministro greco, che si trova da tempo a Parigi per ragioni di salute, ha visitato il comandante atlantico (Tel.)

Le necessità economiche e militari esposte da La Malfa e Pacciardi a Kenney

Il prossimo sciopero degli autoservizi: colloqui di Rubinacci con Piccioni, trattative per un accordo

Roma, 8 agosto.

Alle 13,30 del pomeriggio di oggi, la delegazione americana guidata dal signor Kenney, vice-direttore della *Mutual Security Agency*, è ripartita in aeroplano alla volta di Vienna, dove continua il proprio giro di ispezione per rendersi conto delle diverse situazioni e necessità dei Paesi d'Europa. Per quello che riguarda l'Italia, sembra che poco vi sia da aggiungere a quanto abbiamo segnalato già ieri circa il tema dei colloqui e le difficoltà che appare ancora necessario superare.

La bilancia dei pagamenti

Le conversazioni di stamattina hanno avuto difatti per oggetto — con l'intervento, rispettivamente, dei due ministri La Malfa e Pacciardi — i due problemi che già ieri avevamo indicato come espansivi e ritardatori di un accordo. La Malfa, infatti, avrebbe personalmente esposto la sua tesi relativa allo squilibrio della nostra bilancia dei pagamenti, battendosi ancora perchè non vengano considerati come margini utilizzabili quelli che attualmente ci derivano come profitti attivi dall'Unione europea dei pagamenti, perchè, a prescindere dal fatto che essi potrebbero domani trasformarsi in una passività, sono comunque da considerare non più che una riserva del sistema.

Già al signor Draper, due settimane fa, era stato illustrato questo concetto, ma non è certo stato male che venisse ripetuto al signor Kenney, visto che ha opposto resistenze notevoli ad accettarlo, e visto per di più che questa resistenza viene a spostare tutto il problema degli aiuti economici diretti (*Economy Support*) dell'America all'Italia. Auguriamoci che La Malfa sia riuscito più persuasivo di quanto ieri non abbiano potuto essere i funzionari del suo Dicastero (già da ieri era presente agli incontri il Direttore generale delle Valute) ed auguriamoci altresì che la possibilità di una spiegazione diretta col sig. Kenney serva ad ottenere risultati maggiori di quelli che si erano raggiunti per il tramite di Draper.

Le forniture militari

Per quanto riguarda l'incontro con Pacciardi, c'è da credere che il Ministro della Difesa abbia prospettato le difficoltà in cui verrebbe a trovarsi qualora i piani di armamento stabiliti a Lisbona dovessero venire ritoccati e — tanto peggio — qualora nell'attesa non venisse definito nessun programma di forniture militari (*Ended Items*) degli Stati Uniti alle nostre Forze armate. La nostra richiesta in questo campo è stata, come è noto, per un valore complessivo di 250 milioni di dollari (sono troppo comprensibili i motivi per i quali si preferisce indicare una cifra corrispondente ad un controvalore, piuttosto che specificare natura e numero dei materiali richiesti).

Ora è bene avvertire che non tanto si tratta di mercanteggiare a proposito di un importo più o meno elevato, quanto si chiede di avere la sicurezza di certe forniture sulle quali si possa fare indubbio affidamento, proprio allo scopo di predisporre i piani di allestimento, mobilitazione e addestramento delle unità. Fuori di questa certezza di preventivi, chi abbia una qualche familiarità con i problemi militari, comprenderà come sia impossibile procedere a qualsiasi lavoro di preparazione. In questo senso appunto, d'altra parte, dopo la prima presa di contatto col signor Kenney, il ministro Pacciardi si riserva di avere più esaurienti colloqui con il proprio collega americano Frank Pace, atteso a Roma per i prossimi giorni.

Partita dunque la Missione americana, negli ambienti politici romani si torna, o si continua, a riconsiderare il bilancio dello sciopero dei ferrovieri che si è concluso a mezzanotte. Basterà poco, d'altra parte, a caratterizzare le reazioni di stampa e dei diversi circoli politici. A sinistra si scrive e si dichiara che lo sciopero è riuscito pienamente, ed anzi si mira a ridicolizzare il tentativo che vien fatto da parte degli ambienti e della stampa governativa per minimizzarne la portata.

Leggendo «L'Unità» di stamattina, per esempio, si dovrebbe dedurre che non un solo treno ha circolato nella giornata di ieri sulla rete italiana (anche quelli partiti, sarebbero partiti «per ignota destinazione», e, quel che è più, mai arrivati in nessun posto); leggendo il «Popolo» o il «Momento» o altri giornali di intonazione filogovernativa, la riduzione del traffico sarebbe invece stata limitata a proporzioni quasi irrisorie, e comunque più treni di quanti eran previsti sarebbero stati ieri regolarmente in circolazione.

La nuova minaccia

Sarà prudente ed opportuno, per chi non voglia addentrarsi nella considerazione delle cifre e delle tabelle che da una parte e dall'altra vengono abbondantemente fornite alla curiosità degli amatori di statistiche, tenersi ad una largamente approssimativa via di mezzo, per concludere, in sostanza, che lo sciopero è riuscito — e non poteva non riuscire — ma che i lodevoli sforzi compiuti dall'amministrazione per circoscriverne e limitarne le conseguenze hanno ottenuto risultati non disprezzabili. In ogni modo, poichè è legge sgradevole che, concluso uno sciopero, un altro debba prospettarsene, ora si pensa al modo di fronteggiare quello che ci si annuncia per il prossimo 14 agosto. Riguarderebbe gli autoservizi, e non è chi non veda come la data che è stata scelta — vigilia di Ferragosto — sia destinata a renderlo particolarmente pesante.

In considerazione di ciò il ministro del Lavoro Rubinacci, sperando avere miglior sorte di quella che è toccata al suo collega Malvestiti, segue direttamente la situazione, e quest'oggi ne ha parlato a lungo col vice-presidente del Consiglio on. Piccioni. Si vedrà l'esito delle trattative che seguiranno il loro corso e che terranno gli animi in sospeso fino alla vigilia festiva: per il momento non rimane che considerare con una certa amarezza melanconica il fatto che una legge quale è quella regolatrice degli scioperi e che prevede limitazioni o proibizioni per quelli che interessano i pubblici servizi, sia destinata a rimanere lettera morta, dopo che tanto se n'è parlato davanti al Parlamento. E non c'è scampo, d'altra parte, nè possibilità di rimedio, perchè, facendo tutti i calcoli, nello scorcio che resta di questa legislatura, il Parlamento dovrà scegliere fra l'esame della legge elettorale e di quella regolatrice del diritto di sciopero: e non v'è dubbio che la scelta ricadrà sull'esame della prima.

Di cose elettorali e problemi connessi Piccioni avrebbe, in un altro colloquio avuto stamattina, parlato a lungo con l'on. Dino Del Bo, il protagonista della più vivace polemica di questa piena estate. Naturalmente non si sa nulla circa i termini esatti della avvenuta conversazione nè se sia vero — come taluni inclinano a pensare — che l'on. Piccioni abbia trasmesso all'on. Del Bo una tirata di orecchie da parte di De Gasperi. Certo è comunque che un desiderio distensivo ha ormai preso tutti gli esponenti responsabili della D.C. come delle forze cattoliche.

Dai primi infatti è stata ispirata una nota di sapore ufficioso diramata oggi dalla agenzia *Ari* nella quale si afferma che Gonella, «nei contatti che ebbe con esponenti dei partiti minori subito dopo il consiglio nazionale di Anzio, aveva favorevolmente considerata la possibilità di discussioni fra i quattro partiti democratici. Risulta inoltre che successivamente lo stesso on. Gonella ebbe a proporre al segretario del P.L.I., on. Villabruna, che gli scambi di vedute sulla riforma della legge elettorale politica tra gli esponenti dello schieramento democratico di centro avvenissero alla fine delle vacanze parlamentari».

Stando così le cose, a dire il vero, si comprende ancor meno perchè Gonella e Del Bo abbiano sentito il bisogno di suscitare la polemica.

v. g.

Il gen. Cappa assiste alle esercitazioni d'accademisti

Garessio, 8 agosto.

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa-Esercito, generale di corpo d'armata Ernesto Cappa, stamane ha presenziato al colle di San Bernardo di Garessio alle esercitazioni di tiro da combattimento svolte dal primo battaglione allievi ufficiali dell'Accademia Militare di Modena. Il generale Cappa nel pomeriggio si è recato al colle di Nava per presenziare alle stesse esercitazioni colà svolte dal secondo battaglione della stessa Accademia. Le importanti manovre hanno confermato la perfetta efficenza e l'alto grado di addestramento militare degli accademisti.

Domattina il generale Cappa assisterà a Viozene di Ormea alle esercitazioni finali a conclusione del campo d'arma svolto dall'Accademia a Garessio e al colle di Nava, con brillante successo.

Londra sta studiando i nuovi piani di riarmo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 agosto.

A Londra viene studiata ora la possibilità di una riunione dei ministri del Consiglio atlantico, per considerare il problema dei piani di riarmo alla luce della situazione economica dei vari Paesi.

Poichè da molti segni sembra che un certo numero di Paesi europei non sia in grado di attuare la propria quota del piano generale di Lisbona, una discussione generale sarebbe utile al più presto. E' stato proposto il mese di settembre, ma il governo britannico preferirebbe che la riunione fosse tenuta assai più tardi, in dicembre e addirittura nel gennaio prossimo. Intanto per la fine di questo mese le nazioni partecipanti dovranno presentare al Segretariato permanente del Patto Atlantico, che ora ha sede a Parigi, un rapporto sull'esecuzione dei piani di difesa per l'annata 1952 ed un piano di previsione per i due anni seguenti.

Il Ministro americano per la Difesa Lovett, ha fatto oggi dichiarazioni piuttosto secche in merito agli annunci della Gran Bretagna e della Francia sui rispettivi piani di riarmo. Per il momento, però, i diplomatici americani non hanno potuto sollevare il problema presso il governo britannico, perchè mancano i dati sufficienti.

r. a.

Che cosa Stalin avrebbe detto a Nenni

"Ormai impossibile evitare la divisione della Germania in due parti„ - Un articolo di giornalisti americani sui colloqui di Mosca

Washington, 8 agosto.

L'intervista concessa da Stalin a Pietro Nenni forma oggetto di un lungo articolo di Joseph e Stewart Alsop, autorevoli scrittori politici di Washington, pubblicato da molti importanti giornali americani fra cui il *New York Herald Tribune* ed il *Washington Post*.

«La notizia di una intervista non ancora resa pubblica concessa da Giuseppe Stalin — scrivono gli Alsop — viene esaminata con attenzione e con perplessità a Washington e nelle altre capitali occidentali. Si tratta dell'intervista concessa da Stalin al capo del partito socialista italiano Pietro Nenni recentemente ritornato dalla Russia. Al suo ritorno a Roma, Nenni si è astenuto dal fare alcun pubblico riferimento alla sua conversazione con Stalin limitandosi ad esprimere i luoghi comuni della propaganda sovietica. Ma immediatamente dopo aver parlato con Stalin, Nenni si era recato dall'ambasciatore italiano a Mosca, Mario Di Stefano, esponendogli la sostanza delle dichiarazioni di Stalin. Questo rapporto di Nenni viene considerato accurato e veritiero.

«Dopo aver interrogato Nenni per esteso sulle vitali elezioni italiane della prossima primavera mostrando una conoscenza sorprendente della situazione politica italiana, Stalin ha cominciato a parlare della Germania ed è questa parte dell'intervista che è considerata particolarmente interessante».

Stalin avrebbe rilevato che l'accordo di Bonn era stato ratificato dal Senato americano e che d'altra parte l'elezione del gen. Eisenhower a Presidente degli Stati Uniti appariva assai probabile. Per queste ragioni Stalin considererebbe ulteriori scambi diplomatici col blocco occidentale circa la Germania «nient'altro che espedienti propagandistici e marginali» senza contenuto reale, ed egli sarebbe ormai giunto alla conclusione che è ormai impossibile evitare la divisione permanente della Germania in due parti.

Stalin avrebbe dichiarato a Nenni che alla formula di «una Germania unita e neutrale» bisognava ormai sostituire quella di due Germanie separate che potessero essere «un contrappeso militare ed ideologico» l'una verso l'altra. Sarebbe a tale scopo che l'indipendenza e la sicurezza della Germania orientale andrebbe rafforzata.

Questa la parte dell'intervista che secondo gli Alsop viene studiata con attenzione dalle Cancellerie occidentali. Nenni si sarebbe poi informato sulla opinione che i circoli diplomatici avevano dell'ambasciatore americano a Mosca George Kennan e sull'attendibilità della convinzione da lui espressa della possibilità di un accordo fra Oriente ed Occidente.

Nell'interpretare il senso e lo scopo dell'intervista di Nenni, gli articolisti affermano che essa collima con altri elementi che farebbero ritenere che Stalin possa essersi veramente convinto che l'integrazione della Germania occidentale nella comunità dell'Europa democratica è ormai inevitabile, e che non resti alla Russia che rafforzare «come contrappeso» i legami della Germania orientale col blocco sovietico. La richiesta di informazioni su Kennan potrebbe far pensare ad una possibile presa di contatto attraverso l'ambasciatore americano, per un esame concreto della questione tedesca.

(Ansa)

Farida chiede di riavere le figlie che sono con Faruk

"Vivendo nell'ambiente vizioso del padre, potrebbero guastarsi irrimediabilmente„ - Alcuni giornali domandano che l'ex-re venga processato - Alì Maher prepara il discorso programmatico

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, 8 agosto.

Di tutto quello che si dice in questi giorni tra Londra e Washington a proposito del patto del Medio Oriente (il «Medo» come qui lo si definisce) al Cairo arriva solamente un'eco lontana e svanita. All'euforia dei primi giorni, quando si attendeva che il nuovo regime avrebbe risolto in un sol colpo, insieme agli altri problemi, anche quello dei rapporti con la Inghilterra, s'è sostituita ora la massima prudenza. I giornali si limitano a riportare senza commenti i comunicati di agenzia, gli uomini di governo cambiano discorso appena si entra in argomento. La verità è che Naguib e Maher non hanno ancora definito il loro atteggiamento e la loro prudenza si riflette sul comportamento di tutti gli altri.

Il nuovo regime si annuncia in linea generale favorevole ad una definitiva sistemazione della questione, ma esita davanti all'incognita rappresentata dall'opinione pubblica e soprattutto davanti alla reazione dei wafdisti. Alì Maher e Naguib temporeggiano con il Wafd, secondo un'impressione comune, come se imbarazzati per un complesso di inferiorità; essi potrebbero osare parecchio di più perchè, dopo il movimento iniziato dall'esercito, il Wafd è diventato l'ombra di se stesso. Per agire in tal maniera, il generale Naguib ed il Primo Ministro Alì Maher devono avere le loro buone ragioni, ma però essi sembrano favorire proprio il gioco dell'avversario.

Il Wafd tenta frattanto di rimontare lo svantaggio e di riportare la lotta sul suo piano. Il suo leader Mustafà Nahas sostiene, oggi con sfrontatezza in un documento ufficiale, che i wafdisti stavano per concludere la lotta per la indipendenza quando i disordini del 26 gennaio li obbligarono ad abbandonare il potere. «Ma nulla ci distoglierà dalla nostra missione — continua Nahas — per l'unificazione e l'indipendenza della Valle del Nilo» (cioè Suez ed il Sudan). L'ex-presidente rivendica in seguito al suo partito l'onore di avere obbligato l'ex-re a denunciare il trattato del 1936 e tratta poi delle polemiche in corso sulla mancata epurazione in seno al Wafd. In proposito il senatore Ahmed Osman Hanzawy, uno dei tredici esponenti wafdisti recentemente espulsi dal partito, ha presentato ricorso al Procuratore generale chiedendo che venga promossa una inchiesta sulle accuse rivoltegli contro dall'esecutivo del Wafd.

Frattanto nell'appartamento ch'egli occupa all'«Hôtel Santo Stefano» ad Alessandria, Maher prepara il testo delle dichiarazioni programmatiche con le quali lunedì illustrerà l'atteggiamento del nuovo regime sui vari problemi politici del Paese. Secondo quanto si afferma ci si orienterebbe verso l'elezione di un'Assemblea costituente che dovrebbe essere eletta a febbraio ed emendare la Costituzione solamente nei punti ritenuti superati dagli avvenimenti.

Concludiamo con un episodio commovente che si inserisce nel quadro melodrammatico dell'abdicazione di re Faruk: la prima moglie dell'ex-re, Farida, intende ottenere che le sue tre figlie, attualmente a Capri con il padre e la matrigna, siano restituite alle sue cure. La madre teme infatti che, vivendo nell'ambiente vizioso frequentato da Faruk, le tre bambine possano irrimediabilmente guastarsi. E, maternamente ansiosa per la loro sorte, vuole impedire che esse continuino a respirare l'atmosfera soffocante delle case da giuoco e dei salotti mondani nei quali s'annidano le più pericolose tentazioni.

Oggi intanto, per la prima volta da quando Faruk ha lasciato il trono, alcuni giornali lanciano l'idea di processare il re detronizzato e la suffragano con il sostegno di valide norme giuridiche. Si giunge persino a chiedere la sua condanna a morte, in contumacia naturalmente. E' vero, si nota, che costituzionalmente il re gode di una totale immunità, ma ciò non significa che l'immunità cancelli completamente la qualità criminale dei suoi atti, i quali diventano giuridicamente perseguibili non appena l'ex-sovrano riacquista, per effetto della sua abdicazione, lo «status» di cittadino comune.

Ora, se l'ex-re ha commesso un reato che rientra fra quelli previsti negli articoli 1 e 2 del codice penale (collusione ed intrighi con Potenze straniere ai danni del proprio Paese) nulla vieta, dicono i giornali, che egli sia sottoposto a giudizio e condannato alla pena capitale.

Enzo Forcella

Oggi i funerali di Evita

Eccezionali misure di pubblica sicurezza per evitare incidenti

Buenos Aires, 8 agosto.

Un eccezionale spiegamento di forze è stato predisposto per controllare l'immensa folla che si prevede assisterà domani al trasferimento delle spoglie della signora Evita Perón dal Ministero del Lavoro al Congresso. Ne faranno parte militari dell'Esercito, tutte le Forze di polizia disponibili e numerosi iscritti alla Confederazione generale del Lavoro. I soldati saranno allineati lungo tutto il percorso ai lati della strada.

Il corteo si snoderà per l'avenida de Mayo, il magnifico viale alberato, orgoglio degli argentini. Il feretro di Evita sarà sistemato su un affusto di cannone affiancato da operai. La eccezionale mobilitazione della Forza pubblica è giustificata dal fatto che le autorità vogliono impedire il ripetersi degli incidenti, otto dei quali mortali, avvenuti per l'accalcarsi della folla in occasione della esposizione del feretro della presidentessa.

Evita rimarrà esposta al pubblico nell'aula del Congresso fino a domenica sera; poi sarà provvisoriamente tumulata presso la sede della Confederazione generale del Lavoro.

La traslazione di domani sarà effettuata con tutti quegli onori che si tributano ai presidenti della Repubblica Argentina morti mentre erano in carica. Il feretro sarà scortato dal presidente Perón e dai ministri del suo Governo. Domani e domenica in Argentina ogni attività sarà sospesa.

De Gasperi parlerà il 7 settembre a Bassano

La restaurazione del cimitero di Redipuglia

Roma, 8 agosto.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, a quanto viene annunciato stasera dal Viminale, pronuncerà un discorso a Bassano del Grappa il 7 settembre p. v., in occasione di una solenne commemorazione dei cento volontari della libertà che ivi furono impiccati durante il periodo della resistenza.

Al nuovo settimanale — *Patria e Libertà* — il cui primo numero uscirà domani, l'on. De Gasperi ha fatto una dichiarazione sul significato e le finalità della recente deliberazione del Consiglio dei Ministri per il rapido completamento dei lavori del cimitero-ossario di Redipuglia.

«La decisione del Consiglio dei Ministri vuole essere innanzitutto un atto di omaggio del Governo e della Nazione al sacrificio di quanti hanno combattuto e sono caduti per la Patria. Un popolo grande e civile come il nostro — ha detto De Gasperi — non può dimenticare il passato di lotte e di sofferenze».

«Abbiamo voluto quest'anno porre al centro delle manifestazioni del IV Novembre una cerimonia che avrà il valore morale di un nuovo gesto di riconoscenza degli italiani. L'Ossario militare di Redipuglia — il più grande di quelli esistenti in Italia — è affidato al culto ed alla devozione delle generazioni. Ma da quando fu inaugurato, una sua parte dei loculi, contenenti le spoglie degli eroici caduti della III Armata, fu chiusa da lastre di bronzo recanti il loro nome, il grado, il reggimento di appartenenza, le ricompense al valore.

«Dei ventidue gradoni che costituiscono il complesso monumentale dell'Ossario, gli ultimi dieci, che comprendono i loculi di oltre 17 mila caduti, sono tuttora privi delle lastre bronzee e i nomi sono stampigliati alla meglio e a volte a malapena leggibili.

«E sono nomi gloriosi, nomi di medaglie d'oro, di fratelli e persino di padri e di figli insieme caduti sul campo della gloria nell'adempimento di un sacro dovere: così — nel 17° Gradone — quelli del maggiore Giovanni Riva e del figliuolo sottotenente Alberto, medaglia d'oro; e così pure — nel 19° — quelli dell'operaio militare Luigi Stella e del figliuolo sottotenente Gaetano, medaglia di bronzo.

«Il Governo democratico nazionale ha deciso di provvedere rapidamente ai lavori di ultimazione dell'Ossario. Il Governo intende pagare così un doveroso contributo alla gloria ed allo spirito di abnegazione dei valorosi che resero unita ed indipendente la Patria.

«Si sta facendo il possibile perchè i lavori siano compiuti entro i prossimi mesi; cosicchè il IV Novembre, sotto gli auspici del Presidente della Repubblica, in presenza delle famiglie dei caduti, e con la partecipazione delle associazioni d'Arma e di masse popolari, l'opera possa essere solennemente inaugurata in uno spirito d'unione nazionale.

«Sarà nell'animo di tutti la fede che le 22 lapidi terrazze della via eroica dell'Ossario ricordano, la fede di Redipuglia, ma anche degli altri Ossari: di Oslavia, di Asiago, del Grappa, di Rovereto, di Fagarè, del Montello, del Pasubio e del Cimitero monumentale di Montelungo, che raccoglie i caduti del Corpo italiano di Liberazione nella seconda guerra mondiale; la fede nella Patria che non muore e che fino alla morte è dai suoi figli difesa».

Oggi Gorizia festeggia la sua liberazione

Trieste, 8 agosto.

Domani Gorizia ricorderà l'anniversario della sua redenzione con varie manifestazioni intonate alla circostanza di cui si sono fatti promotori l'Ente del Turismo e l'Enal; le manifestazioni si concluderanno con una grande fiaccolata lungo le vie cittadine seguita da uno spettacolo folkloristico. Ricorrendo domani il 36° anniversario della morte di Nazario Sauro i volontari giuliani, fiumani e dalmati, si sono fatti iniziatori di una cerimonia che sarà tenuta nella chiesa della B. V. del Rosario.

CRONACA CITTADINA

DOMENICA INTORNO AI LAGHI DI AVIGLIANA, CANDIA E VIVERONE

30.000 cacciatori e relativi cani pigiati nello spazio di 150 metri

La tumultuosa assemblea alla sede dell'Associazione di categoria e le ripercussioni in piazza Maria Teresa - Si tutela la selvaggina ma non i seguaci di Sant'Uberto

I cacciatori di Torino e provincia sono in agitazione da un paio di settimane per la solita annuale questione della data d'apertura della caccia, fissata, come è già stato pubblicato dal nostro giornale, il 10 agosto per la «selvaggina migratoria» cioè quaglie, tortore, ecc. e il 7 settembre per il resto. L'uccellagione è consentita dal 7 settembre a tutto il 14 dicembre solo con la rete detta prodina e con roccolo ed unicamente per i passeracei. La caccia al camoscio s'apre anch'essa il 7 settembre a tutto il 16 novembre.

I cacciatori del Piemonte sono stati sempre tradizionalmente per una apertura unica; ma il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, pare su deliberazione del comitato provinciale della caccia, nel proposito di accontentare tutti, quest'anno ha finito per accontentare nessuno. La soluzione adottata, a onor del vero, sarebbe la peggiore.

E' notoria l'indisciplina di certi cacciatori che profittando dell'occasione sparano non solo alle quaglie e alle tortore, cioè alla selvaggina migratoria, ma sparano su tutto, anche alle ombre, perfino qualche volta, sia pure per imprudenza, contro il proprio simile.

In tempo d'apertura parziale come si fa a stabilire dal guardacaccia e dagli agenti della forza pubblica se un colpo è stato sparato contro una quaglia, o una pernice, contro una tortora al beccafico cioè a terra, o contro una lepre o contro... la gallina di un contadino?

Il cacciatore disperato per avere fatto invano dei chilometri, scorge il suo cane in «ferma» e sospira: Finalmente! e imbraccia il fucile; ma salta fuori una lepre, un fagiano, o un branco di pernici. Volete che rimandi il colpo a settembre? La pazienza cede il passo al dispetto e il cacciatore esasperato spara ugualmente. E diventa... un fuorilegge!

E' poi anche da contare che dei contadini abitando in luoghi isolati non possono resistere alla tentazione di colpi mattutini e serali contro la selvaggina stanziale protetta. Con l'apertura unica la massa dei cacciatori si distribuisce nell'intero vasto territorio, la sorveglianza è più efficace e si scongiurano molti inconvenienti e anche disgrazie tra cacciatori svagati e imprudenti.

Il pericolo appunto di un ingombrante affollamento di cacciatori e di cani è rilevato dalla lettura dello stesso manifesto per l'esercizio della caccia in data 2 agosto e a questo proposito si lamenta che sia stato pubblicato ad otto giorni appena dall'apertura. Il pericolo sta nella esigua zona dove i 20 o 25 mila cacciatori della provincia senza contare quelli di fuori il 10 agosto si troveranno a contendersi la già deficiente presenza delle quaglie e delle tortore. L'apertura è infatti limitata a quella fascia di territorio «compresa entro 150 metri dal bordo delle acque dei laghi di Avigliana (piccolo e grande) Candia e Viverone».

Ecco perchè tale apertura è stata dichiarata, con vocabolo elegante, simbolica, mentre in una tumultuosa riunione tenuta nel pomeriggio dai cacciatori alla sede della loro società venne definita un assurdo.

Più che di una assemblea regolare s'è trattato di una accaldata riunione di tanti gruppi e gruppetti nella residenza della società, nel cortile e sotto l'atrio e in piazza Maria Teresa. Comitato provinciale e dirigenti erano assenti, pare dimissionari. Chi aveva più voce si faceva sentire, gli altri facevano da coro o interrompevano. Chi voleva andare in Prefettura e chi dissuadeva da questo passo ch'era già stato fatto l'altro ieri. Forse anche per causa del termometro tutti erano surriscaldati e agitati. Taluni, cose triste per dei cacciatori, sbagliavano la mira... Infatti ci fu chi sollevò con tono severo una pregiudiziale all'arrivo del redattore del nostro giornale: — E lei è cacciatore? gli fu domandato.

— Mio Dio — esclamò il tapino, non ho ucciso mai nemmeno una mosca. Io sono venuto qui a caccia di notizie. Se è chiusa me ne vado.

— No, resti resti — gridarono altri cordialmente e dieci venti voci si fecero a spiegargli la situazione.

La quale è quella che, sebbene non cacciatori, sprovvisti d'armi e di cane, ci siamo ingegnati di descrivere.

emme

Un telegramma del Papa al Rettore dei Salesiani

Ieri a Don Ziggiotti, il nuovo Rettor Maggiore dei Salesiani, è giunto il seguente telegramma:

«Al rev.mo Don Ziggiotti — L'augusto Pontefice è lieto di inviare al quinto successore di San Giovanni Bosco nel governo del benemerito istituto salesiano l'ampia e paterna benedizione confortatrice per il suo grave ufficio, e propiziatrice di abbondanti e supremi lumi per sempre più felici incrementi per la santificazione della famiglia salesiana e per le sue opere di apostolato. - Firmato: Montini, sostituto».

I voti del Santo Padre hanno suscitato nella famiglia salesiana e nel suo capo vivissima commozione.

Vittime dei funghi

Sono da registrare ieri le due prime vittime dei funghi. Si tratta delle cugine Margherita Mattutino fu Matteo di 78 anni e della cinquantaseienne Domenica Mattutino fu Michele abitanti assieme a Pianezza. Giovedì mattina raccoglievano nei boschi un forte quantitativo di funghi. Li cucinavano e ne mangiavano abbondantemente. Colte da terribili dolori di ventre, sono state trasportate al Maria Vittoria.

ILLIMITATO E' IL CAMPO D'IMPIEGO DELLE MATERIE PLASTICHE

Vagoni ferroviari, automobili, navi e pezzi di ricambio per gli uomini

Interessanti novità al II° Salone internazionale della Tecnica - Surrogati con caratteristiche migliori dei prodotti originali

Che le materie plastiche siano i prodotti dell'avvenire lo prova il sempre crescente interesse che ad esse rivolgono scienziati, tecnici, industriali e consumatori. A dare una misura del formidabile sviluppo del loro impiego in Italia basta questo raffronto: una decina di anni or sono gli interessi gravitanti attorno alle materie plastiche si aggiravano sui 1-2 miliardi di lire; oggi tale cifra è salita a circa 100 miliardi.

E' un indice eloquentissimo del grande impulso industriale in questo settore della produzione. E tra una decina d'anni — ci ha dichiarato il prof. Mussoli, commissario del IV Salone internazionale delle materie plastiche — a diverse decine di migliaia salirà il numero delle persone impegnate nella fabbricazione e nel commercio di questi prodotti.

Un vasto campo di osservazione del progresso scientifico e produttivo delle industrie nazionali ed estere verrà offerto dal Salone delle materie plastiche — il quarto in ordine di tempo — allestito nel quadro della Mostra internazionale della Tecnica che sarà inaugurata il 27 settembre prossimo. Già altra volta è stato fatto cenno di questa grande manifestazione dell'autunno torinese che annualmente offre al pubblico un panorama completo e aggiornato dei settori: utensileria, meccanica agraria, cinema e televisione, materie plastiche. E vennero pure riferite alcune cifre a dimostrazione del successo sempre crescente conseguito dalla rassegna. Ma ogni Salone merita un cenno particolare.

Per quello delle materie plastiche abbiamo interpellato il prof. Mussoli. L'eminente studioso ha voluto ricordare come il fervore di studi e di iniziative industriali sorte in Italia attorno a questi prodotti sintetici sia conseguente in massima parte all'interessamento del conte Camerana il quale non solo si adoprò per l'allestimento di mostre che anno per anno davano al pubblico l'impressione di ciò che si può fare con le materie plastiche, ma si fece pure promotore per la costituzione di centri di studio.

Diede infatti incarico al prof. Mussoli di prendere, a questo scopo, contatti con industriali: il progetto incontrò favore e sorsero pertanto due centri scientifici; quello presso l'Università di Torino il cui compito essenziale è di ricerca scientifica pura nel campo degli alti polimeri e delle macromolecole; e quello presso il politecnico di Milano a cui sono affidate mansioni di ricerca e essenzialmente di controllo pratico.

L'attività dei due centri è stata così proficua che il Ministero dell'Industria e Commercio (per merito particolare dell'on. Battista) proprio recentemente ha concesso un sostanziale contributo per favorire il loro ulteriore sviluppo.

I risultati di queste iniziative torinesi sono, come abbiamo detto, imponenti anche perchè si deve tener conto del breve periodo di tempo in cui sono stati conseguiti. Pochi, è da credere, avrebbero sperato tanto quando (con la Mostra «Scambi Occidente» allestita per iniziativa del conte Camerana, della Promotrice torinese, e dell'on. Sforza) venne richiamata l'attenzione sulle grandi possibilità di sviluppo nell'impiego delle materie plastiche, venne propagandata la diffusione di questi prodotti sintetici, furono prospettati gli immensi vantaggi che potevano apportare all'umanità. Il prof. Mussoli si è limitato, data la vastità dell'argomento, ad accennare soltanto ad alcuni prodotti esposti alla Mostra e ad alcune fra le più interessanti loro applicazioni.

Quest'anno sarà presentata, ad esempio, una novità assoluta: un composto di nuova resina poliesteri con fibre di vetro che ha queste caratteristiche: resistenza uguale a quella del ferro, inattaccabilità dagli aggressivi atmosferici, elasticità superiore a quella dei metalli. Con questo materiale possono essere costruite le traversine dei binari ferroviari con notevoli vantaggi — anche economici — rispetto a quelle di legno attualmente impiegate. Vi saranno i laminati Plastiriv che soddisfano — cosa che in un primo tempo appariva tecnicamente non possibile — alle due esigenze della resistenza e dell'estetica. Con questi laminati vengono arredati gli interni delle vetture ferroviarie che la Fiat costruisce per la Spagna: il successo riscosso da questi arredamenti, eleganti, è stato strepitoso. Ma il campo di applicazione del laminato sintetico è assai vasto: mobili, carri-frigo, imbarcazioni (sono in corso di costruzione natanti per l'esercito), navi (l'arredamento di alcuni transatlantici in costruzione e del nuovissimo traghetto delle FF. SS. «Cariddi» che farà servizio tra Messina e Reggio Calabria), pavimentazione e tappezzeria delle case. Si è calcolato che estendendo al massimo l'impiego dei laminati nelle case si ottiene un risparmio del 40 per cento. Notevolissimi sono quindi anche i riflessi sociali nella diffusione delle materie plastiche. Con nuovi prodotti sintetici verranno costruite carrozzerie per automobili e pezzi di ricambio per gli uomini. Già oggi vengono sostituiti alcuni organi od ossa — come il rene ed il femore — con altri artificiali di materiale sintetico. Ma gli studiosi mirano a mète ben più ambiziose, come quella di costruire le arterie.

n. p.

Alla Colonia «Fiat»

Si ricorda ai dipendenti Fiat che i movimenti dei bambini da e per la Colonia Fiat di Marina di Massa avverranno come segue: rientro dei bambini a Torino il giorno 18 agosto; partenza delle bambine per Massa il giorno 19 agosto. Gli interessati riceveranno regolare comunicazione scritta.

Una signora denunciata insieme a un medico per aver tentato di mandare il marito al manicomio

Nonostante le apparenze la polizia ha scoperto la delittuosa manovra della donna per liberarsi del coniuge

Di un fatto molto grave — cominciò con la denuncia alla magistratura di un medico e di una giovane signora — si è occupato in questi giorni il commissariato di San Paolo.

Nonostante il riserbo che i funzionari hanno mantenuto sulla delicata inchiesta, abbiamo potuto egualmente apprendere interessanti particolari.

La protagonista dell'episodio è una signora trentenne, moglie di un commerciante del borgo: una bella donna, bruna, elegante, esuberante. Il marito, accanito lavoratore, sempre immerso negli affari, ha quarant'anni. I due si unirono in matrimonio nel 1942. Le nozze sembravano celebrate sotto il segno dell'amore e della felicità: avvenentissima la sposa, d'ottima e solida posizione finanziaria lo sposo. Ma dopo un paio d'anni di convivenza più o meno tranquilla, sorgevano i primi dissapori e scoppiavano le prime violente liti.

I caratteri erano troppo differenti, la signora intendeva condurre un sistema di vita brillante e vivace, ciò che era in contrasto con le idee del marito. Il quale, a poco a poco, lentamente, cominciava a convincersi che la moglie non lo amava più: e s'avviliva e s'incupiva e si rinchiudeva tutto in se stesso.

Questo comportamento — che d'altra parte non aveva nulla di strano e che non si manifestava in forme preoccupanti — induceva la giovane donna a tessere le trame di un gioco veramente infernale: quello cioè di far apparire l'uomo malato di cervello e malato in modo tale da rendersi assolutamente necessario il suo ricovero in manicomio.

Senza far trasparire ombra del suo proposito essa consigliava il marito a sottoporsi alle visite di un medico: e al medico intanto narrava fatti inventati di sana pianta o esagerati o inesatti sì da gettare sul disgraziato una sinistra luce di demenza. Negli ultimi tempi la donna riusciva ad ottenere dallo stesso sanitario tre dichiarazioni dalle quali risultava che il commerciante era un soggetto privo di equilibrio mentale, pericoloso per sè e per gli altri; e — particolare gravissimo — il medico rilasciava tali dichiarazioni, senza visitare ulteriormente il paziente e senza interrogarlo sui paurosi episodi di follia di cui la donna lo faceva senz'altro protagonista.

Con le dichiarazioni in mano la signora si presentava al commissariato San Paolo e, simulando un vivissimo stato di agitazione, pregava i funzionari di provvedere all'arresto del marito onde metterlo nelle condizioni di non compiere eventualmente atti di violenza. Agli stessi funzionari essa riferiva che l'uomo da tempo era colto da spaventosi accessi di pazzia e che temeva continuamente per la sua e per la propria esistenza.

Il racconto era altamente drammatico e contornato di sospiri e di lacrime e forse la sovrabbondanza di tali sospiri e di tali lacrime facevano nascere i primi sospetti nell'animo degli indagatori. Essi, immediatamente, convocavano il commerciante e avevano con lui un lungo e approfondito colloquio: e avevano concordemente la sensazione di avere dinanzi non un pazzo, ma semplicemente un pover'uomo amareggiato, scosso nel sistema nervoso, intristito da un disgraziato matrimonio. Un alienista, chiamato a cura dell'autorità inquirente, non riscontrava nel commerciante, dopo accurato esame, alcun segno di follia: ma solo una forma di esaurimento e di depressione psichica e fisica. In seguito a tale accertamento l'inchiesta del commissariato procedeva a ritmo serrato: e ieri partiva, indirizzata alla magistratura, la denuncia a carico della giovane signora e del medico. Entrambi si difendevano accanitamente, l'una sostenendo di aver realmente riscontrato nel marito sintomi di follia, l'altro assicurando di aver sempre agito rettamente e, comunque, in buona fede. I funzionari di polizia, invece, affermano di aver le prove sicure della colpevolezza della donna e delle responsabilità del dottore. Deciderà a suo tempo il tribunale: sarà, indubbiamente, un interessantissimo dibattito.

Ritorna al riformatorio dopo quindici giorni di libertà

Il commissariato Barriera di Nizza ha tratto in arresto un giovane di 16 anni — Luciano Viani, abitante in via Belfiore — che si è reso colpevole in pochi giorni di cinque furti di biciclette. Da notarsi che lo stesso giovane era uscito quindici giorni or sono dal riformatorio minorile.

Egli è stato vittima, per così dire, di un equivoco; infatti ha commesso l'errore di offrire in vendita proprio ad un agente una bicicletta per 2 mila lire. «Vieni fino a casa mia — gli diceva l'agente — e ti darò le 2 mila lire». Ma casa era il commissariato.

Interrogato, il giovane confessava non soltanto che quel velocipede era frutto di un furto compiuto il 6 scorso in un cortile di via San Francesco da Paola angolo via Maria Vittoria, ma rivelava pure di aver compiuto nei quindici giorni di libertà altri quattro «colpi» ladreschi. E' stato rispedito al riformatorio.

Le esattorie di Torino escluse dallo sciopero

Lo sciopero indetto dai dipendenti delle esattorie sul piano nazionale per lunedì e martedì non riguarda — comunica il sindacato di categoria — il personale di Torino in quanto questi lavoratori hanno già ottenuto l'accoglimento delle richieste economiche avanzate. Gli uffici esattoriali cittadini pertanto funzioneranno regolarmente. Lo sciopero verrà invece attuato nelle altre esattorie del Piemonte.

Per i licenziamenti Fiat hanno avuto luogo ieri altri due incontri. Il problema dei 72 impiegati del centro sospesi sarà discusso ancora dopo le ferie. Per gli operai invece l'incontro di ieri è stato l'ultimo. La Fiat — comunica la C.I.S.L. — ha fornito assicurazioni circa il riesame di un numero limitato di casi se gli interessati ne faranno richiesta. Ha inoltre concesso particolari facilitazioni per gli ex-dipendenti più anziani estendendo infine la indennità supplementare anche a quelli con meno di 10 anni.

Per il rifornimento del latte alla città

La sorte della Centrale sarà decisa lunedì

L'assemblea ordinaria e straordinaria della società Centrale del Latte, convocata ieri mattina nella sede sociale di corso Filadelfia sotto la presidenza del vice presidente dott. Andrea Paulasso, poneva all'ordine del giorno i seguenti punti principali: relazione del Consiglio e del Collegio sindacale, nomina e convalida di amministratori, convenzione col Comune, aumento del capitale sociale da 375 a 500 milioni.

Punto emergente era poi ancora quello della nomina di un nuovo presidente, avendo il precedente, marchese Di Suni, dato le dimissioni in considerazione delle molte inasprite difficoltà e travagli che avevano colpito la società nei rapporti sia col Comune che per i divergenti interessi delle categorie che fanno parte dell'ente e cioè produttori, industriali, grossisti, rivenditori.

La discussione sui vari punti fu improntata a sereno esame: ovvio perno di dibattiti e di contrasti, la convenzione col Comune rinnegiata a seguito di note delibere consiliari.

Nell'assemblea rappresentava il Comune quale membro del Consiglio il vice sindaco avv. Secreto, e nel Collegio sindacale il rag. Klinger: relazione dell'amministrazione e relazione dei sindaci vennero senz'altro approvate.

Quanto alla nomina e convalida di vari amministratori, l'assemblea riconfermò in carica il prof. Forchino e procedette alla nomina del nuovo consigliere dott. Renzo Ramasotto quale rappresentante degli industriali ed in sostituzione del dimissionario dr. Barzoni. Furono accettate le dimissioni del dott. Artom.

Nella seduta pomeridiana, terminata a tarda sera, avendo il sig. Vota fatto sapere di non poter accettare la designazione a presidente della Centrale, ed essendosi, in più, ripreso ed allargato l'argomento della convenzione col Comune nonchè quello dell'aumento del capitale, venne chiesta, da taluni soci, ed a senso di legge, la prosecuzione dell'assemblea entro tre giorni. Perciò, lunedì alle 17, è prevedibile che l'assemblea decida sul nominativo di un nuovo presidente, mentre non è altrettanto prevedibile che si chiuda la discussione sui rapporti col Comune e soprattutto sull'aumento di capitale. La maggioranza ritiene che solo in apposita successiva assemblea, la quale faccia seguito alle deliberazioni delle autorità (di cui si è in attesa), e cioè dopo aver conosciuto i limiti concessi per la rimunerazione del capitale ed i profitti dell'impresa, possa la società assumere impegni e direttive. Quindi, a meno che nella seduta di lunedì intervenga una formula di compromesso, la Centrale non potrà tanto presto entrare in esercizio per la distribuzione del latte alla popolazione.

Truffa una signora con una bolletta del gas

Ieri la signora Maria Cavigioli abitante in un alloggio di via Lungo Po Cadorna 6, è rimasta vittima di un nuovo sistema di truffa. Verso le 14.30 si presentava a casa sua uno sconosciuto che spacciandosi esattore della Società del Gas esibiva una bolletta e ne esigeva il pagamento. La signora gli consegnava l'importo, ammontante a lire 2250 e lo sconosciuto le rilasciava la bolletta. Quando, più tardi, la Cavigioli, guardava meglio la ricevuta si accorgeva che si trattava di una vecchia bolletta cui erano stati tagliati nome ed indirizzo.

Iniziativa per aumentare il consumo dell'uva da tavola

Dal 15 di questo mese al 15 ottobre avrà luogo in tutta Italia una campagna per incrementare al massimo il consumo dell'uva. Con questa iniziativa il Ministero dell'Agricoltura si propone di alleviare almeno in parte la grave crisi di super-produzione che assilla la campagna. Mangiando più uva i consumatori non solo daranno una mano ai contadini, ma faranno anche il proprio interesse specie per quanto riguarda la conservazione della salute. Oltrè a tutte le altre qualità, questo gradevole prodotto di fine estate ha infatti virtù medicinali che gli stessi dottori si incaricheranno di illustrare attraverso una serie di conferenze. I commercianti, per parte loro, nella riunione preparatoria tenuta ieri in Prefettura, hanno assicurato che faranno tutto il possibile per offrire la merce a prezzi accessibili a tutti. Anche i produttori compiranno, nel loro stesso interesse, uno sforzo in questo senso.

Camera di Commercio, Ente del Turismo, Municipio, Ispettorato provinciale dell'agricoltura. Ordine dei medici e tutti gli altri enti che hanno partecipato alla riunione di ieri, infine, prenderanno nei rispettivi settori e collegialmente svariate iniziative per facilitare, aiutare e sviluppare la campagna per l'uva.

Per raggiungere gli scopi prefissi il Prefetto ha costituito un Comitato esecutivo e far parte del quale sono stati chiamati gli enti sopracitati. Il Comitato si riunirà nei prossimi giorni per stabilire un primo sommario programma di lavoro e per sviluppare le iniziative già annunciate dal Ministero.

Tra queste ultime c'è, ad esempio, un concorso per la migliore presentazione del prodotto. Ai vincitori, nell'ambito di ogni provincia, saranno assegnati diplomi, medaglie e, forse, premi in danaro. Sono state fissate quattro categorie: negozi di prodotti ortofrutticoli, ristoranti, bar e buffet di stazione. Gli esercenti torinesi dovranno inviare l'iscrizione al concorso entro il 20 agosto.

TERRIBILE SCIAGURA IN UNA FAMIGLIA TORINESE

Padre e figliuoletto travolti e uccisi da una macchina a Trezzo d'Adda

La madre del piccino in preda a collasso è stata portata all'ospedale - Anche una donna investita da una moto è morta - Due soldati feriti in un incidente stradale

Ci telefonano da Treviglio che ieri sera è morto all'ospedale di Vaprio, dov'era stato ricoverato in gravissime condizioni, il 27enne Angelo Locatelli, residente nella nostra città in via Settimo 5. Come già abbiamo pubblicato sulla nostra edizione del pomeriggio, lo sventurato era stato investito giovedì alle 14 presso il casello di Trezzo Adda dell'autostrada Milano-Brescia da una topolino. Egli era sceso alcuni istanti prima da un pullman e teneva tra le braccia il figlioletto Sandro di 15 mesi. Orribile sciagura: il bimbo, infatti, sbalzato nell'urto a parecchi metri di distanza, moriva sull'istante. I fatti si erano svolti con una rapidità fulminea, agghiacciante. Il Locatelli che è nativo di Brembate Sopra era partito da Torino per raggiungere i familiari, insieme alla moglie Adelaide Bellantone di 22 anni e al figlio Sandro. Al casello di Trezzo d'Adda doveva ascendere per salire su di una corriera; la coincidenza stava per scadere e quindi occorreva affrettarsi. Imprudentemente, appena messo piede a terra dal pullman, il Locatelli si accingeva ad attraversare l'autostrada tenendo in braccio il piccolo, sventurato Sandro. Fatalità volle che in quel momento sopraggiungesse a velocità elevata una topolino guidata dal farmacista Andrea Tofanetti, nativo di Brescia ma attualmente residente a Torino. L'urto era spaventoso. Il bimbo moriva subito, come si è detto. Il Locatelli veniva portato all'ospedale in condizioni gravissime. Anche la moglie del Locatelli doveva essere ricoverata in seguito al grave collasso nervoso ch'essa ha provato assistendo alla drammatica scena. Presso lo stesso nosocomio di Vaprio veniva pure trasportato l'autista della topolino, Andrea Tofanetti, che si era ferito in modo preoccupante, andando a finire nel fosso laterale. Le condizioni della signora Locatelli e Tofanetti ieri sera risultavano sensibilmente migliorate.

Una donna di 82 anni è stata travolta ieri alle 12,15 da una motocicletta mentre attraversava via Napione all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 29. Nessuno ha assistito alla drammatica scena. Alcuni passanti hanno scorto soltanto una motoleggera distante un centinaio di metri dal punto in cui giaceva la vecchia. Una macchina di passaggio ha provveduto al trasporto della sventurata all'ospedale San Giovanni. I sanitari del pronto soccorso giudicavano l'infortunata in condizioni disperate e poco dopo infatti la donna decedeva. L'agente di servizio poteva identificarla per Giuseppina Casalegno, vedova Giachino abitante in via Napione 29.

Intanto il commissariato di P.S. Vanchiglia iniziava indagini per scoprire l'investitore, che doveva essersi dato alla fuga. Non si tardava a fermare un giovanotto, sulle cui generalità viene mantenuto, per ovvie ragioni, il riserbo. Egli ha negato di aver travolto con la propria moto la donna di via Napione. Ha però ammesso di essersi fermato per un momento accanto alla vecchia che, distesa sull'asfalto della via, non dava più alcun segno di vita. Il caso, nella tarda sera, non era stato ancora risolto.

Il sergente maggiore Vico Di Trieste di Domenico, di anni 37, ammogliato, e il militare Pietro Berardi, di anni 24, appartenenti al 1 Gruppo Genio territoriale, sono stati ricoverati ieri all'ospedale San Giovanni. Essi erano caduti dalla motocicletta, guidata dal soldato, in via Santa Teresa angolo via XX Settembre, ieri verso le 17,30. La causa della disgrazia pare debba essere attribuita ad una brusca frenata, compiuta per evitare l'urto contro una vettura tranviaria.

Il sottufficiale ha riportato ferite assai gravi: commozione cerebrale, trauma cranico e probabile frattura della base cranica. E' stato ricoverato in osservazione. Il Berardi ha riportato soltanto contusioni ed escoriazioni

La donna morta di tetano

Abbiamo ricevuto ieri le seguenti offerte: N.N., L. 1000; Lauretta, 500; N. N., 1000; P. B., 500; Lia B., 1000; Dall'Argine Ferdinando, 500; Giacomaria e Giorgio, 1000; Una famiglia di Crescentino, 1000; M. R., 500; I. A., 1000; Pacini, 1000. Totale L. 8000. Somma precedente L. 77.050. Totale L. 85.050.

Un contadino muore cadendo dal fienile ed un muratore precipita da un'impalcatura

L'operaio trasportato al San Giovanni è in fin di vita - Un balcone crolla in via XX Settembre

Due gravissimi infortuni sul lavoro sono accaduti ieri. In seguito ad uno di essi è morto all'ospedale Mauriziano, dov'era stato trasportato alle 15 circa, il bracciante agricolo Guglielmo Quaglia di 47 anni, abitante a Borgaro in frazione Case Sparse. Verso mezzogiorno il disgraziato era salito su di un pagliaio per una comune faccenda; nel ridiscendere metteva un piede in fallo e precipitava dalla scala a pioli alla circa 4 metri. Purtroppo andava a sbattere con il capo sul selciato del cortile ed ivi restava esanime in una vasta pozza di sangue. Poco dopo alcune persone accorse in suo aiuto, andavano a chiedere l'intervento d'un medico il quale, giudicando il caso gravissimo, disponeva perchè il Quaglia fosse trasportato con autolettiga al Mauriziano. Qui i sanitari riscontravano allo sventurato la frattura della base cranica con fuoruscita di materia cerebrale. Non vi erano ormai speranze di salvezza. E alle 17 il poveretto decedeva.

Al vecchio San Giovanni è stato ricoverato ieri mattina alle 10,30 in fin di vita il muratore Maurizio Villano di 32 anni, abitante a Carignano in via IV Novembre 12. Poco prima egli si trovava sul lavoro in uno stabile in costruzione sito in via San Francesco da Paola angolo via Giolitti. Dall'altezza del primo piano il Villano manovrava un montacarichi. All'improvviso, per cause non ben accertate, perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto. Dopo un volo di cinque metri circa, si abbatteva al suolo. Fuori conoscenza veniva trasportato al San Giovanni dove i sanitari, riscontratagli la frattura della base cranica, lo ricoveravano con prognosi riservata.

Un incidente che per poco non ha avuto gravissime conseguenze è accaduto ieri mattina nello stabile numero 87 di via XX Settembre. All'improvviso, per cause che restano ancora da accertare, la lastra di un balcone si è staccata dai sostegni ed è precipitata; per fortuna è andata a finire sul sottostante balcone che, essendo coperto da una bussola, è servito da riparo. Molti inquilini hanno provato molto spavento, per fortuna senza conseguenze. Il Genio Civile si sta ora interessando dell'accaduto; non bisogna infatti dimenticare che alcune settimane or sono in via Catania, in seguito ad un crollo analogo a questo, tre persone sono morte.

I funghi artificiali coltivati in rifugi antiaerei

A proposito della notizia pubblicata nella nostra edizione di ieri, sull'arresto — per bancarotta fraudolenta — di tre coltivatori di funghi artificiali, precisiamo che il rifugio antiaereo in cui lavoravano gli arrestati — Michele Guarragnella, Gennaro Minafra e Maria Giuliani — si trova in corso Alberto Picco. Sotto il Monte dei Cappuccini, invece, nel rifugio antiaereo di proprietà del Municipio, esiste un'altra coltivazione di funghi artificiali, gestita dai fratelli Luigi e Vittorio Della Bianca, i quali nulla hanno a che vedere con i responsabili della bancarotta fraudolenta; anzi, sono rimasti gli unici produttori di funghi che servono per tutto l'anno i principali alberghi e mercati delle grandi città. La fotografia, pubblicata a fianco della notizia della bancarotta, ritrae appunto i fratelli Della Bianca, con un loro cliente ed essa non ha assolutamente alcun riferimento al fatto di cui sopra, ma soltanto mostra come si raccolgono in ceste i funghi che artificialmente si coltivano sotto terra.

Morte d'una maestra di canto

E' morta ieri Nilde Binchi-Bertozzi, nata a Roma ma residente in Torino fin dal 1917, musicista sensibilissima, pianista, cantante, datasi all'insegnamento dopo di aver ottenuto vivi successi specialmente nell'interpretazione di «Manon» di Puccini e di «Carlotta» di Werther. La sua dipartita lascia vivo rimpianto in quanti hanno conosciuta questa insegnante che ha dato al teatro valorosi elementi.

Morsicato dal cavallo che voleva accarezzare

Vittima d'un singolarissimo incidente, un vecchio di 70 anni — Ferdinando Ravessi, abitante in via Govone 65 — si è recato ieri mattina al Mauriziano per farsi medicare abrasioni.

Verso le 8 il Ravessi si trovava in piazza San Secondo con un suo amico, proprietario d'un carro con cavallo per il trasporto di ortaggi. Ad un certo punto il Ravessi si avvicinava all'animale con l'intenzione di accarezzarlo; il cavallo però non gradiva quel complimento e con un colpo deciso addentava il vecchio ad un braccio.

La ferita a tutta prima è parsa molto profonda, ma un attento esame dei sanitari del Mauriziano, ha fatto escludere — come si è detto — qualsiasi seria complicazione.

ECHI DI CRONACA

MOBILI A PREZZI RIBASSATI e sconto speciale per il mese di agosto. Camere, tinelli, sale, salotti e cucine. Approfittate della buona occasione per ammobiliare la casa presso *O.R.A.P.* in via *Garibaldi 9* (cortile). Vendita anche a rate.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-705.*

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento, *Via Valperga Caluso* ang. *v. Belfiore.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi 4.* Tel. 521-107.

CASA MIA MOBILI via *Po 11.* Arredamenti. Ambientazioni. Mobili d'arte e di serie. Rate.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Melodie e romanze - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 17,30: Sorella radio - 18: Storia della musica - 18,30: Estrazioni del Lotto - 18,35: Orchestra - 19,15: Economia italiana d'oggi - 19,30: L'appodo - 20: Musica leggera - 21: «Il Trovatore» di G. Verdi.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,45: Jazz dall'Italia - 10-11: Musica per tutti - 13: Otto strumenti - 13,30: Canta J. De Palma - 14: Galatea del secolo - 14,30: Arie celebri - 15,15: Ritmi d'America - 16: Parata di orchestre - 16,45: Canta F. Lombardi - 17: Balli - 18,30: Orchestra d'archi - 19: Romanzo sceneggiato - 19,30: Scintille di ritmi - 20,30: Orchestra - 21: Via col tempo - 21,45: «L'uro del re» radiocommedia di V. Blasi - 22,30: Orchestra - 23: Siparietto - 23,15: Orchestra - 23,45: Ombre sul pentagramma - 24: Danze.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: Novecento letterario italiano - 21,30: Concerto sinfonico, diretto da M. Rossi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperatura:** massima + 29,2, min. + 16, media + 20,4. Umidità 64 %. Pressione 735,1. Cielo molto nuvoloso. Vento calmo. **Previsioni:** nuvolosità irregolari al mattino in dissolvimento più tardi nelle ore calde con possibili manifestazioni temporalesche. Venti deboli, visibilità discreta. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Casale Anna ved. Bessone, a. 88, via Aosta 31; Maria Anna di Fortunato, mesi 1, via Pidetti 36; Debenedetti Rachele fu Leone, a. 60, v. E. Thovez 9; Bertozzi Nilde fu Ludovico, a. 61, via Barbaroux 4; Vola Matteo fu Benedetto, a. 59, v. Parma 24; Bruno Romano m. Cerrato, a. 66, v. Gabr. Galuppi 12; Casoren Gandolfi Arturo fu Giovanni, a. 67, Mauriziano; Ramella Giovanni fu Giuseppe, a. 57, Mauriziano; Corelli Claudia ved. Gobello, a. 72, Ist. Rip. Vecchiaia; Cantore Luigi di Giacob, a. 25, Molinette; Taverna Maria di Pietro, a. 35, Cottolengo; Mossano Annita ved. Leone, a. 60, Psichiatrico; [illegible] Carlo fu Giuseppe, a. 81, Molinette.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Gay estivo 21 Rivista arenogr. musicale. Terrazzo coperto.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 21 Orc. Edgher-Andreghetti, cant. D'Alba-Marengo-Cortesi. **Alhambra** Nizza 60: Serata a premi. **Chalet**: 21 Zucchero c. Rossi. **Eden Danze**: ore 21 Orch. G. Massa. **Garden** Valsalice 21 Orch. Borgione. **Gay Danze Estivo**, c. Moncalieri 52. **Giardino Metzger** S. Donato. Ver. **Gran Mago Danze** 21 Mc Travaglio. **Hollywood Danze**: 21 Gobbiani. **La Serenella** 21-1 Baudino-Vasquez. **Lutrario** 21 Granati-Aurora. **Marino's** (ex-Sal. Val.), danze 21. **Montecappuccini Danze**, ore 21-24. **Pagoda Danze** 21 Orch. Rossetot. **Piscina del Sole** S. Mauro Cap. Tr. Satti Bertolla Danze Bar Rist.

Piscina scoperta Stadio: ore 10-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Neve rossa» con Ida Lupino e Robert Ryan.
Astor: «Direzione Nord» J. Mills, Eileen Moore, Phyllis Calvert.
Corso: Rassegna film del terrore: «La seconda Signora Carroll».
Doria: «I racconti di Hoffmann» tech. Moira Shearer, R. Helpmann. Aria condiz. Pomer. 250, Sera 300.
Lux: «Capitano Ardente» con Renée Saint-Cyr e Yves Vincent.
Maffei: «Adultera senza peccato» J. Mason, J. Havoc. C.ia Riv. Batacian 1952: 18,15 21,30. Loc. refr.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata) «Tragico ritorno» Doris Duranti. Matt. 10,30 a L. 150.
Reposi: «Due ragazze e un marinaio» Van Johnson. Loc. refrig.
Torino: «Le quattro piume» tech. J. Clements. Platea 150. Ap. 10.
Vittoria: «Texas selvaggio» con William Elliot e John Carroll.

Alexandra Sbornia di Davide, Van Johnson E. Taylor. Aria condiz.
Alpi: «Dinastia dell'odio», techn.
Ariston «Avorio nero» (Antonio Adverse) O. De Havilland. Pl. 150.
Augustus: I due forzati, Richard Conte, Audrey Totter. Platea 150.
Capitol: «Abracadabra» R. Billi, Mario Riva, N. Dover.
Faro: «Sbornia di Davide» Van Johnson E. Taylor. Loc. refriger.
Gianduja: «La seconda moglie» R. Young, B. Drake. Loc. refrig.
Hollywood: «La seconda moglie» Robert Young, Betsy Drake.
Ideal (il locale più fresco di Torino): «Ragazze viennesi», Agfacolor e Gran Varietà 16,15 e 21,15.
Massimo: «Obiettivo X» M. Stevens, A. Nicol. Loc. refriger.
Nazionale: «Nagasaki» Wendell Corey, Vera Ralston, F. Tucker.
Principe: «La seconda moglie», R. Young, B. Drake. Aria condiz.
Statuto: «Obiettivo X» Stevens.
Asti: «Pandora» A. Gardner tech.
Cso: «Gioventù sperduta».
Mignon Segreto del golfo, Aumont.
Milano: «Femmina folle» techn. e «Ronda di mezzanotte», Ap. 10.
Po: «El Paso» techn. J. Payne.
P. Nuova Cammino della speranza.
Regina Vedi Napoli poi muori. V.
Romano: lunedì riapertura spett. Cinema e Comp. Riviste Cappelli.
S. Felice: «Tulsa terra di fuoco» Susan Hayward, R. Preston.

Esperia: Margherita da Cortona.
Italiano: Predoni del Kansas, tech.
Mirafiori: Rivolta degli Apaches.
Vinzaglio: prossima riapertura.

Eliseo: «Il difensore di Manila» technicolor Wallace Beery.
Frejus: «Voglio essere tua» Mitchum, Comp. Riv. Re-Bini-Bonetto.
Nuovo: «La volpe» techn. J. Jones.
S. Paolo «Bagdad» techn. O'Hara.

Belgio Miracoli non si ripetono.
Corallo: «Voce nella tempesta» M. Oberon, L. Olivier. Aria cond.
Eridano: «Spia del lago» A. Ladd.
Michelotti 2º Capitano di Castiglia.
Orepa Kon Tiki. Cacciatori teste.
Radium: «Ogni donna ha il suo fascino» techn. Maureen O'Hara.
V. Venezia «Vedi Napoli e poi muori» G. M. Canale, F. Marzi.

Astra: Squali d'acciaio, W. Holden.
Bernini: Chiusura estiva.
Cibrario 774-539 Zingari, Crawford.
Excelsior: «Predoni del Kansas», techn. A. Murphy, B. Donlevy.
Odeon: «Le 5 mogli di Barbablù».
Star: «Quando mondi scontrano».

Adua: «Lady Hamilton». Var.
Aurora: La spia del lago. A. Ladd.
Brescia: «Andalusia» colori.
Fertino: «Ultimo dei bucanieri».
Nord: Milano miliardaria. Scotti.
Palermo: «Nancy va a Rio».
R. Parco Rane mare, D. Andrews.
Sociale Rommel volpe del deserto.

Colosseo: «Ponte di Waterloo».
Italia: «Dinastia dell'odio», tech.
Moderno: Faddia legge vendetta, Otello Toso, Luisa Rossi.
Nizza: «Gli inesorabili».
Piemonte «Messaggio rinnegato».
Spezia: Avventure capitano Blood.

Alba: «Duca e ballerina» techn.
Apollo: «La valle della vendetta» techn. Fresco aria condizion.
Diana: Yvonne la francesina, tech.
Dora: «Pirati Barracuda» Cameron.
Lucento: «Ultimatum alla terra».
Lutrario Carovana maledetta, tech. e doc. Giro di Francia. Loc. refr.
Roma Assalto al treno postale, col.

Sulla tramvia Sassi-Superga si effettuerà da oggi, e fino al 17 del mese, una corsa giornaliera di andata e ritorno, con partenza da Sassi alle 20,35, e da Superga alle 22,05.

YOGHURT
DR. DER STEPANIAN
... quindi, Signora, questo prezioso alimento — mentre risana l'organismo dei Vostri cari e ne accresce i mezzi di difesa contro le malattie, il logorio, l'invecchiamento precoce, provocati dalla intossicazione intestinale — dona alla vostra carnagione il fascino della giovinezza.
Ma, come Voi stessa notavate, non basta apporre il nome yoghurt a simili ad un latte fermentato perchè questo sia dotato di tanto virtù...
primo nel tempo
primo nella qualità

IDROSAN: polvere per acqua da tavola
IDROSAN: bevanda di salute
IDROSAN: regolatore della digestione
IDROSAN: non altera il colore del vino
IDROSAN: mineralizza l'acqua da tavola
IDROSAN: costa poco e fa bene
Gli sempre e solamente polveri per acqua da tavola
IDROSAN
Provate anche voi!
Lab. Prof. Pasquino - Torino

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PIAGHE E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 21 - Telefono 45-[illegible]
Visite 10-12 - 15-19

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 22 - Tel. 772-281
[illegible] operazione. Ore 10-12 - 15-19
EMORROIDI - RAGADI

ANNUNZI SANITARI
Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 1 angolo via Roma
Ore 8-12, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-666

al CINEMA CORSO
una [illegible] rassegna
I FILM del TERRORE
LA SECONDA Signora Carroll
BOGART - STANWYCK
DOPPIO GIOCO
Burt Lancaster - Yvonne De Carlo
9 - 10

NOI SOLO NOI
Con sole 1600 Lire ritirate la nuova RADIO GIOIELLO C.D.C.
MODELLO 1952
CINQUE VALVOLE
ATTACCO FONO
GARANZIA 1 ANNO
(Trasformatore regolare d'alimentazione, dimens. cm. 35x20)
A solo 29.000 lire pagabili in 18 rate di 1600 lire

Casa del Disco Cetra e della Radio - Via S. Teresa, 12 - Torino
Apparecchi televisivi delle più apprezzate Marche. Visitateci

ERNIA
Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione in Italia ed all'estero ci permette di ribassare notevolmente i prezzi
IL NUOVO MODELLO 144 Lire 5000 (cinquemila)
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso
PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI
LA PROVA E' SEMPRE GRATUITA PRESSO LA FILIALE di
TORINO - VIA PIETRO MICCA, n. 4 - TELEFONO 46-912
SEDE CENTRALE MILANO, Viale Monza, 31 - Telef. 287-000

ORIGINE DI UN GRANDE SUCCESSO
PAM con il perfezionamento della produzione dei suoi stabilimenti, ottiene i prodotti più perfetti esportati in tutto il mondo. In Italia le Filiali dirette mettono a disposizione del pubblico i medesimi articoli ai prezzi più bassi.
Pochi esempi convincenti su mille articoli
VALIGIE a partire: da canapo rinforzi vera pelle L. 2300 - Idem vera pelle bufalo L. 4000 - Idem avion pelle fiore L. 5600 - Idem pelle london con soffietto L. 12.500 - (300 modelli).
BORSETTE grande assortimento impermeabile L. 650 - Pelle fiore alla moda L. 1500 - Vera pelle camoscio L. 950 - Borsettone viaggio pelle L. 2800 - Vitello grande L. 1800 - Coccodrillo francese L. 14.000 - Vero serpente L. 5000 (3000 modelli).
MINUTERIA di pelle: Trousse per viaggio completa fino 800 - Cinture coccodrillo francese L. 1500 - Portafogli coccodrillo francese L. 1800 - Idem vera pelle bufalo L. 250 - (500 modelli).
CARTELLE vera pelle L. 1600 - Idem vero vitello grandi L. 2900 - Idem due grandi tasche L. 3750 - Portadocumenti pelle bufalo con cerniera lampo L. 850 - (200 modelli).
OMBRELLI impugnature fini L. 600 - Vero Oporto fine L. 800 - Misto seta L. 1800 - Vera seta riducibile L. 2900 - Idem misto L. 1000.
Il clamoroso e continuato riconoscimento del pubblico che ha creato il più grande successo in Italia nel ramo, è buona garanzia per il consumatore che in occasione delle vacanze darà la preferenza a:
PAM - VIA ROMA 120 - TORINO
PAM: corso V. Emanuele 26, via T. Grossi 10, Milano

OGGI DORIA OGGI
LONDON FILM presenta
MOIRA SHEARER ROBERT HELPMANN LEONIDE MASSINE
I Racconti di Hoffmann
TECHNICOLOR
ROBERT ROUNSEVILLE - PAMELA BROWN - LUDMILLA TCHERINA - ANN AYARS
CANTATO IN ITALIANO DA ARTISTI LIRICI ITALIANI
MUSICATO E DIRETTO DA MICHAEL POWELL & EMERIC PRESSBURGER
LO SPETTACOLO PIU' IMPONENTE CHE IL CINEMA ABBIA SINORA REALIZZATO

Caleidoscopio delle Olimpiadi

(Dal nostro inviato speciale)
Helsinki, agosto.

Adesso che tutto è quieto, e finiscono di partire gli ultimi dei quarantamila forestieri, e si può trovare sùbito un'auto al posteggio, e si può camminare per la Mannerheimintie (*tie* vuol dire viale) e per l'Aleksanterink senza doversi aprire il varco a forza di gomiti dentro un tumulto di provinciali di stranieri di cittadini che parevano tutti in vacanza, e si trovano tavole libere alla trattoria, ed è stata abolita «l'ora olimpica» (il che vuol dire che dopo le undici non si può più bere nè una birra nè un grappino, e a mezzanotte caffè e trattorie son chiuse, ed è scomparso quel locale notturno nel centro della città che era mèta dei forestieri portati in giro in autobus a vedere *Helsinki la nuit*, gabellato dalle guide come *centre traditionnel du monde où l'on s'amuse*, ed era solo una creazione estemporanea per i giorni della feste, gli abitanti di Helsinki e di tutta la repubblica *s'amusent moult tristement* come gli inglesi, e certamente non alla notte, alle undici di sera le vie sono vuote, i marciapiedi non brillano che della pioggia recente), adesso che si sono ammainate le settanta bandiere della corona dello stadio e dalla selverta delle antenne sulla piazza del mercato (non badate al nome, è la più bella piazza di Helsinki e una delle più belle del mondo, di qua c'è il porto e il mare chiuso da vicine e lontane isole verdi, e sotto le banchine un brulichio di barche che vendono pesce e verdura, e di fronte allineati con compostezza e nobiltà alcuni dei più bei palazzotti ottocenteschi della città, — i più antichi, visto che la città attuale non ha più di 120 anni —; il municipio, la legazione reale di Svezia, la Corte Suprema, il palazzo imperiale, oggi abitazione del presidente della repubblica; e nel mezzo della piazza la cosiddetta Pietra dell'Imperatrice, un obelisco che ricorda la prima visita a Helsinki dell'imperatrice Alexandra Fiodorovna, quando la Finlandia era venuta a far parte dell'impero russo; pensate, se ci fossero anche qui gli inflessibili repubblicani che usano da noi, dove sarebbe andato a finire l'obelisco, ed il monumento equestre sulla piazza del Senato allo zar Alessandro II che ancora vi campeggia), adesso, dicevo, che tutto è finito, se il cronista ripensa a quei quindici giorni di cerimonie di gare di corse d'incontri di tornei ne ha la vertigine, un'allucinata confusione di luoghi, di persone, di gradinate gremite d'una folla colorata, di bandiere che salgono e che scendono, di atleti che scattano ad un colpo di pistola, che gareggiano in un mucchio confuso in cui non si discerne che il colore delle mutandine, che dopo l'arrivo si disperdono rallentando a poco a poco l'impulso come bimbi che perdono l'abbrivo.

E le immagini si [illegible] si accavallano si mescolano fra loro, richiamate da inattese associazioni di idee: il visetto gentile della sudafricana Daphne Haseniager ed il nitido profilo della Marjorie Jackson australiana, vincitrice questa, e seconda la Daphne, dei 100 metri donne, e il bellissimo doloroso volto della russa Nina Dumbatze che ha perduto il titolo di lanciatrice del disco, li scorgo accanto a certe faccie, mi lasciate dire bestiali? di omacci tutti muscoli e capelli, senza un dito di fronte; i guizzi dei saltatori con l'asta mi si associano nel ricordo ai tuffi del trampolino di fanciulle che pareva avessero perduto peso e mèta e ondeggiavano per l'aria come piume neghittose; rivedo la tragica smorfia di Zatopek durante la gara dei diecimila metri; i maratoneti che all'arrivo cadevan giù morti sul prato come birilli, sembrava che bastasse la voce di chi si congratulava a buttarli giù; i cavalieri russi nella corsa delle Nazioni che cadevan dal cavallo quasi ad ogni ostacolo ed il cavallo gli scappava di mano e correva verso le scuderie, ma loro gli correvan dietro e gli rimontavano in groppa e lo riportavano all'ostacolo, e come il cavaliere Astolfo del Bojardo tornavano a cader senza paura; e gli urli del pubblico, ed i fischi dell'arbitro alle gare di palla a nuoto e pallacanestro (quel povero arbitro della pallacanestro, un ometto sotto la statura media, che aveva sempre a che fare con Bob il rosso campione americano alto due metri e dodici, ed un russo pelato sugli uno e novantacinque, ed altri sette od otto spilungoni di questa misura), e le lacrime dei perdenti — quanto piangono questi eroi olimpici, proprio come Achille quando gli portarono via Briseide — e magari dei vincitori (non dimenticate, vi prego, il caso che vi ho narrato del lussemburghese Barthel che soffiò la vittoria sui 1500 metri di corsa, piccolino com'è, al gigantesco americano Mc Millan, gliela soffiò di così poco che nessun decimo di secondo potè misurare il vantaggio sì che ai due campioni, al primo ed al secondo, è stato assegnato lo stesso tempo di 3,45 e due decimi); e il dolcissimo sorriso, modesto e schivo, della Irene Camber di Trieste, vincitrice nel fioretto, accanto allo sgangherato ghigno del negro Rhoden, giamaicano, trionfatore nei 400 metri di corsa. Quando Rodhen, con altri tre del suo Paese, si accingeva a correre la staffetta dei 400 metri (4x400), se li chiamò accanto; si misero in cerchio, le mani sulle spalle e si curvarono tutti e quattro in dentro mormorando chissà che scongiuri, levando e abbassando la testa come tartarughe; e la stessa cerimonia eseguirono dopo la vittoria; e così fecero le tre negrette e la mulattina, poco dopo, che avevano vinto per gli Stati Uniti la staffetta dei 100 metri (4x100); anzi fecero di più: si collocarono anch'esse in cerchio, le mani sulle spalle, le braccia intrecciate, la testa in basso; poi così congiunte cominciarono a muoversi rapidamente per il prato, roteando e gridando di gioia.

Certe funzioni, che abbiamo visto ripetute sempre uguali per un centinaio e più di volte, sono diventate una ossessione, ce le sogniamo ancora la notte. Così la cerimonia per la premiazione, annunciata dagli altoparlanti sempre con le stesse parole in quattro lingue, «ora si procederà alla cerimonia olimpica protocollare per la premiazione della gara etc. etc.». I tre atleti si collocavano su quello sgabello a tre posti che vi ho descritto, il posto di mezzo più alto degli altri due, numerati 1, 2, 3 (nel caso di vittoria di squadra ci si ammucchiavano sopra tutti quelli della squadra), la banda attaccava l'inno olimpico, e venivano verso i campioni un signore contegnoso, giubba nera e calzoni rigati, ed una ragazza in costume di contadinella della Karelia, marciando a passo militare, rigidi, e arrestandosi sull'attenti davanti allo sgabello; e porgevan la medaglia, e stringevano la mano, e offrivano un mazzo di fiori. Poi la banda sonava l'inno del vincitore; tutti di scatto si volgevano sull'attenti verso la banda (ed il pubblico tutto in piedi), gli occhi fissi sulle tre antenne su cui salivano adagio adagio le tre bandiere; prima quella del vincitore, un po' più lenta quella del secondo, ancora un poco più lenta quella del terzo. Poi l'applauso del pubblico, e l'accorrere dei fotografi verso i campioni che scendevano dallo sgabello, imbarazzati, con il mazzo di fiori fra le braccia.

Ci si era accorti di una certa meccanicità di gesti e di atteggiamenti anche dei campioni; uguale per tutti era il contegno del corridore battuto, si guardava i piedi con la faccia china, scotendola, e si stringeva nelle spalle con un gesto fra il rassegnato e il vergognoso, con una ostentata indifferenza verso l'affaccendarsi di macchine di dirigenti di sostenitori attorno ai vincitori ed alle pose spavalde e trionfanti di questi (così ho visto scomparire l'uno dopo l'altro i nostri concorrenti alle gare di corsa, tutti riconoscibili di lontano alle troppo folte e troppo nere e troppo lucide capigliature; devo dir la verità, dava sollievo vedere ogni tanto un campione calvo, e ce n'eran parecchi; e molti con gli occhiali a stanghetta, come il velocissimo tedesco Schade, che forse non ha portato via la vittoria a Zatopek sui 10.000 metri soltanto per un errore di tattica). Quando vedevo i battuti andar via così derelitti per il prato, mi tornava a mente quel paragone di Dante, «quando si parte il gioco della zara - quello che perde si riman dolente - ripetendo le volte, e tristo impara; - con l'altro se ne va tutta la gente.» Bè, speriamo che qualcosa abbiano imparato, i nostri campioni sconfitti. (E non sarebbero più leggeri se si tagliassero i capelli?).

Vi ho detto che il solo stadio, con la sua folla assidua di decine di migliaia di spettatori che toccavano i settantamila i giorni dei pienoni, non bastava a tutte le gare e gli esercizi, il cronista doveva far magari tre ore di treno per andare a Tampere a vedere un incontro di calcio, o quindici chilometri per recarsi a Westend alle gare di scherma; le immagini dei diversi luoghi si avvicendano anch'esse nella memoria con rapida fantasmagoria; sempre mi resterà nel ricordo il velodromo con la sua aria modesta e campestre, luminoso e fresco per averlo veduto tutte e tre le volte nel tardo pomeriggio durante fortunate chiarite del cielo; sì che una luce dolce e nitida faceva brillare il prato e le maglie dei corridori e l'acciaio delle macchine e le nostre macchine da scrivere sui banchi in mezzo all'arena e le vesti dei pochi spettatori dispersi su puliti gradini di legno grezzo. E il placido braccio di mare ove si sono corse le gare di canottaggio, acqua d'argento orlata da una nerissima foresta di pini; e l'atmosfera grave, il sito, la nebbia, le urla della gente ripercosse dalle pareti vicine, delle aule destinate al pugilato, alla pallacanestro e alla lotta (le mani degli avversari cercavano invano la presa sulla pelle nuda e unta di sudore); e la mistica solennità del tennis coperto riservato agli incontri di scherma, con lampade basse sulle pedane che tenevano in ombra tutto il resto, le tribune per il pubblico, il recinto dei concorrenti; e assistendovi mi tornava a mente la sera che mi smarrii nella moschea di Cordova, ugualmente illuminata al centro da lampade basse pendenti dalle invisibili vòlte, e si allargava intorno senza confine la selva delle colonne oscure.

Paolo Monelli



Bionda, alta, con gli occhi verde-grigi, Jane Mac Neill, fidanzata del conte di Dalkeit. Lavorava come indossatrice in una casa di mode che serviva la principessa Margaret

ALLA BIENNALE VENEZIANA

Pittura italiana di oggi

Stile popolaresco e bizzarro di Ottone Rosai - La generazione detta di mezzo, tra i quaranta e i cinquanta - Maestri veri e maestri falsi - La bandiera del "neorealismo" - L'arte astratteggiante e la figura del mondo

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, agosto.

Tre grandi mostre «cicliche», come le hanno chiamate, dovevano secondo gli intenti degli organizzatori, presentare alla Biennale l'opera di altrettanti maestri riconosciuti della nostra pittura contemporanea, in modo riassuntivo della loro carriera artistica dagli inizi sino ad oggi. Già ho parlato della sala dedicata a Casorati: dopo il *forfait* dichiarato da Sironi all'ultima ora, solo un'altra se rimane a rappresentare la «vecchia guardia»: quella di Ottone Rosai.

La stagione ultima è stata nel complesso assai buona per Rosai, pittore rimasto un poco in ombra negli ultimi anni. Agli «Artisti d'Italia», a Milano, già avevo segnalato la sua sala come una delle più notevoli. Altra sua mostra in una galleria privata milanese aveva ottenuto un particolare successo. Questa sua affermazione alla Biennale è di quelle un degno coronamento: e poi che s'era scoperto come per regolamento non si poteva assegnare il primo premio a Casorati, pareva cosa pacifica che Rosai lo dovesse ottenere. Come è noto, la giuria internazionale ha invece deciso altrimenti, dividendolo tra due pittori della generazione più giovane, Cassinari e Saetti. Decisione che ha invero incontrato aspre critiche, e nessuna, sembra, dichiarata approvazione: per una quantità di motivi, che prescindono dalle indiscusse qualità artistiche dei due premiati.

Incisività e poesia

La mostra Rosai comporta una quarantina di dipinti, oltre a una serie di disegni, che riassumono la carriera dell'artista, in quasi quarant'anni di attività. Non potrebbe esordire in modo più felice: chè «Il banco del falegname» del 1914, e la natura morta del '16 che gli fa degna compagnia, nella prima maniera vicina al Soffici futurista, sono due splendidi pezzi, di un colore ricco, affocato e maturo, che farebbero proprio piacere a tenersi in casa. Seguono poi i dipinti ormai famosi di qualche anno dopo, in cui andò formandosi quel suo personalissimo stile popolaresco, in un bizzarro connubio di osservazione ingenua e di pittura raffinata, sulle cui variazioni egli non ha poi cessato di giocare, con varia fortuna, nei decenni successivi: e se quei primi moduli, per incisività e forza poetica, non sono stati superati, è certo d'altra parte che, specie nei paesaggi, egli ha saputo poi innestare delle amplificazioni e modulazioni di ordine strutturale, che lo hanno portato spesso a risultati egregi. Stupisce dunque di vedere, in questa sala, così debolmente rappresentata l'opera sua di questi ultimi anni.

Per il resto della mostra italiana, la Commissione ha inteso puntare soprattutto quest'anno su «quella generazione cosiddetta di mezzo, tra i quaranta e i cinquanta, che venuta su all'ombra del Guf, più o meno credendo in quel verbo, si era già sganciata, prima dell'inizio della seconda guerra mondiale, da quanto facevano i maestri della generazione precedente; orientandosi verso un linguaggio di più ampio respiro europeo» (Pallucchini, nella *Introduzione al Catalogo*). Tale generazione, la Biennale ha inteso presentarla «nei suoi esponenti migliori, cioè nei limiti di una cronologia e con la presenza di tutte le tendenze di gusto che in essa sono affiorate».

Appare dunque che il criterio adottato per gli inviti è stato quello di dare la preponderanza a quella generazione di mezzo, cercando di rappresentarla nei suoi elementi migliori e nelle sue varie tendenze. Applicarlo in modo indiscutibile, era senza dubbio cosa assai difficile: che questo sia stato fatto, sarebbe azzardato affermarlo: certo è che non mancano qui le presenze superflue, mentre d'altra parte qualche nome risulta inspiegabilmente escluso. Tuttavia, non si può dire che l'aspetto generale della sezione italiana sarebbe di molto mutato, pur con le desiderabili modifiche: avrebbe solo acquistato in omogeneità e in persuasività. Non si può negare, infatti, che non siano qui presenti tutti quasi gli artisti di più decisa e battagliera fisionomia, di più spiccata originalità. Si potrà pensare quel che si vuole della ventina di nomi, poniamo, che meglio rappresentano qui tale generazione: rimane il fatto indiscutibile, che se non ci fossero, il volto di essa ne riuscirebbe di molto scolorito.

La pausa della guerra

Una cosa differenzia nettamente il suo percorso storico, visto in complesso, da quella precedente. Infatti, dopo lo *Sturm und Drang* vociano e futurista, sfociato poi nelle evasioni metafisiche, dopo il «richiamo all'ordine» e la preoccupazione del ritorno a un classicismo ispirato alle origini, gli artisti che oggi costituiscono la generazione dei «maestri» trovarono ciascuno per proprio conto un equilibrio, una propria formula di sintesi, e su quella son vissuti più o meno di rendita, pur con lente evoluzioni, negli ultimi decenni.

Assai diverso, invece, quello dei loro immediati successori nel tempo. Sì che mentre sarebbe una grossa, improbabilissima sorpresa una subitanea svolta, un mutamento appariscente, nell'arte di un Carrà o di un Campigli o di un Morandi, essa non avrebbe nulla di stupefacente se riferita a nomi di poco più recenti, quelli di un Birolli o di un Santomaso o di un Guttuso, o di qualche altro. Gente che ha avuto ben diverso, e più lungamente travagliato, destino. Nati in un primo tempo all'ossequio per quei maestri, è ben naturale che presto nascesse nei migliori una tal quale urgenza di distinguersene, di affermare una propria personalità: e nel contempo, di reagire a quella retorica imperiale, tutta esterna e vacua, ufficialmente propinata. Si corse allora alle insegne del post-impressionismo (vedi i Sei di Torino), o del chiarismo, nacque a Milano il movimento di «Corrente», ci si attaccò con spirito di congiura a quei pochi e radi contatti con l'arte contemporanea di fuorivia.

La guerra segnò un periodo di pausa, di attesa: e la fine di essa, invece, con l'improvvisa apertura sul mondo di fuori, con la ventata di novità che veniva di Francia e anche d'America, spostò l'interesse generale degli artisti verso temi ed esigenze che prima eran solo di qualche antesignano. E fu allora che venne mossa dai giovani ai maestri l'accusa di avere interrotto il corso della storia, di avere ripiegato, dopo un brillante esordio teso verso la modernità, su posizioni evasive e rinunciatarie. Fu a tutta prima una vera ubriacatura di picassismo, poi si passò a ispirazioni meno ingenue e immediate: da Klee a Kandinsky, da Mondrian a Vantongerloo sino ai nostri vecchi futuristi di casa, e a Magnelli, si cercarono dappertutto i segni di un presunto «filone» che rappresentasse la via maestra dell'arte del secolo. Maestri veri e maestri falsi, in un primo tempo non si guardò troppo per il sottile. E le cose si son poi complicate, come è noto, per motivi extra-artistici, quando parecchi adepti dell'arte astratteggiante — ma già sin da allora tirati sotto sotto a motivi «sociali» — inalberarono improvvisamente la bandiera del *neorealismo*.

Le posizioni attuali

Ora, di fronte a codesta rassegna che è certo la più ampia e completa dedicata a questa generazione di pittori, due cose appaiono evidenti: la prima, che una notevole chiarificazione già è avvenuta, nel complesso: che ci si muove in genere su posizioni assai meno ingenue: la seconda, che per parecchi di questi artisti, le posizioni attuali sono lungi dall'essere definitive. Tra i pochi, la cui opera delinea uno sviluppo coerente e senza fratture, nomineremo anzitutto Atanasio Soldati, il quale muove ormai da decenni su di una linea rigorosa di sviluppo: e Pirandello e Saetti, i quali sono sempre rimasti fuori da ogni movimento più o meno teorico: e sono via via venuti arricchendo i temi e gli sviluppi pittorici della loro ispirazione. Anche Cassinari appare felicemente uscito da quel bagno di «picassismo», pur permanendo nella sua pittura un che di troppo fatturato e composito. Proseguendo poi verso l'ala più astratteggiante, ci si avvede come i più interessanti di questi pittori, pur tenendosi a forme schematiche, stanno riassumendo nelle loro figurazioni il mondo, i suoi spettacoli: Birolli come Santomaso, Morlotti come Afro, come Vedova: per non dire poi dei neo-realisti, che lo hanno riammesso violentemente, in modo programmatico. Ma alla riflessione, risalta come pure nella estrema diversità dei temperamenti e dei programmi, una cosa divide nettamente questi pittori dalla generazione che li ha preceduti: un certo istinto di «ricomposizione» degli elementi che il mondo delle sensazioni o dei ricordi fornisce: il non partire più da un dato immediatamente sensibile, ma da un concetto compositivo: come è stato del resto, non suoni irriverente l'accostamento, in tutti i secoli classici. (Con che non si vuol certo insinuare che questo verrà considerato, per l'arte, un secolo classico).

Alberto Rossi

STRANO MODO DI PRESENTARSI AGLI ELETTORI

Stevenson uomo sconcertante si considera con molta ironia

Dotato di naturale umorismo, e scettico, "la mia vita - dice - è disperatamente priva di qualsiasi interesse" - Il racconto disincantato e comico delle sue missioni politiche - Come rincorse Roosevelt e si incontrò con Eisenhower - Il pericolo di sembrare un po' snob - Molti pensano che sia una tattica diabolica

Si racconta di Stevenson che una quindicina di anni fa si comperò una casa di campagna, a Libertyville, nei pressi di Lake Forest, che è un incantevole luogo di soggiorno. Era avvocato, allora, e lavorava in uno studio di Chicago molto bene avviato. Trasse dai suoi risparmi 50 mila dollari, che è una cifra notevole anche al giorno d'oggi, corrispondente a una ventina di milioni. Ma la casa era bella e li valeva, circondata da un parco e da un giardino. Felice, Stevenson vi abitò un mese e mezzo con la moglie Ellen Borden che è dilettante di poesia.

Il tizzo e la sigaretta

Una sera, i padroni erano fuori, la casa prese fuoco. Dato l'allarme dai vicini, trascorsero più ore prima che le diverse compagnie di pompieri stanziate nei dintorni si accordassero su quale fra di loro fosse competente per territorio a intervenire. Poi ne arrivarono sul posto più d'una, ma scoppiò un'altra controversia sul modo di dividersi il lavoro. Messo mano alle pompe, finalmente, ci si accorse che l'acqua non bastava. Così la casa bruciò tutta. Intanto Stevenson era arrivato, in tempo per assistere all'ultima fase della distruzione.

Gli si accostò un vicino per esprimergli la propria simpatia, fargli le condoglianze, e in quel momento un tizzo, spiccando dalla casa venne a cadere ai piedi del proprietario infortunato. Stevenson si chinò per raccoglierlo; vi accese, calmo, la sigaretta e disse al suo - consolatore: «Bene, come vedete, la casa serve ancora a qualche cosa». Era assicurata per le mura, ma non per quello che conteneva, i mobili, cioè, e le suppellettili nonchè per tutto il patrimonio delle carte e dei ricordi di famiglia che Stevenson vi aveva accumulato, e che nessuna compagnia di assicurazione gli avrebbe mai potuto ripagare: pure, mostrarsi afflitto facendo esibizione dei propri sentimenti di fronte a chicchessia, sarebbe stato inconcepibile per Stevenson.

Ha un tale senso di humor nei riguardi di se stesso che anche parlando delle proprie cose e delle proprie imprese si descrive con distacco, con una specie di compatimento ironico; sembra che parli di uno strano personaggio che non ne fa una giusta. E' ironia naturale, è scetticismo, è sense of humor, ma nell'insieme ne risulta un atteggiamento così nuovo per un candidato alle elezioni presidenziali, che a molti viene fatto di pensare che si tratti di una tattica inedita diabolica: e perciò è l'uomo che è più studiato, essendo amici ed avversari estremamente interessati alla scoperta delle ragioni di un procedere così inconsueto. Nella sorpresa che ha prodotto comparendo sulla scena americana c'è già una buona parte del segreto del successo che ha avuto.

E' veramente un uomo nuovo. Sulla scena ha portato un'eleganza di contegno al quale il grande pubblico non è abituato. In tempi come questi in cui vediamo gare di vanterie, esibiti da tutti i propri titoli, e sciorinati i propri meriti, e ricordate con orgoglio le proprie imprese, soltanto Stevenson è l'uomo che scoraggia i biografi, per suo fermo proposito: «Scrivete un libro su di me? — ha domandato ad uno. — Non so davvero come farete. La mia vita è disperatamente priva di qualsiasi interesse. Non sono nato in una capanna, non ho dovuto aprirmi la strada con la forza della volontà, non sono assurto dagli stracci alla ricchezza. E non c'è modo di sostenere il contrario. Non sono un Willkie, e non vado dicendo di essere un povero avvocato dei poveri. Perchè piuttosto non scrivete qualche cosa sui miei antenati? Loro sì che hanno fatto qualche cosa. Sul conto mio non troverete nulla, e non mi fa neppur piacere che ci proviate».

Per chi concorre alla presidenza degli Stati Uniti, ed avrebbe bisogno di essere lanciato verso la grande popolarità, è certo un modo singolare di comportarsi. Gli è stato ricordato che ha avuto uffici, di una certa importanza e di molta fiducia, nel corso della guerra: e quindi almeno raccontasse obbiettivamente di che cosa si è trattato: «Ah, certamente — disse Stevenson — sono cose che posso raccontare». E raccontò difatti che la sua impresa più importante, quando era segretario di Knox, ministro della Marina, era stata una missione presso Roosevelt che tornava in America dopo la firma della Carta Atlantica.

La missione era questa: andare in aeroplano incontro a Roosevelt per fargli firmare un decreto di requisizione di certe navi mercantili, e ritornare in aeroplano a Washington per guadagnare un giorno nell'applicazione del provvedimento. Oltre a ciò egli avrebbe dovuto comunicare a Roosevelt, e a lui soltanto, con estrema riservatezza, una grave notizia che l'ammiraglio Nimitz aveva avuto dal servizio segreto della Marina: cioè che Stalin stava per firmare un accordo con Hitler contro l'America e la Gran Bretagna. Ebbene, Stevenson non arrivò allo sbarco. Prese un altro aeroplano che perdette la rotta. Con un terzo arrivò dove era Roosevelt, dieci minuti dopo che il treno presidenziale era partito. Con un quarto alla fine lo raggiunse che sostava in una piccola stazione.

«E tu ci credi?»

Non lo volevano far salire sul treno. Dovette litigare con sei o sette segretari. Un senatore finalmente si affacciò; lo conosceva; disse: «Dà qua le carte, gliele porto io. Ne ha tante già che una più o una meno non se ne accorge neppure». Il coscienzioso Stevenson non gliele diede, e il senatore alzò le spalle: «Fa come vuoi». Dopo un'altra mezz'ora fu chiamato: «Ma sì, quel bravo Adlai — aveva detto Roosevelt — ho conosciuto suo padre; perchè non lo fate venire?». E così Adlai gli presentò il decreto: «Bene — gli disse Roosevelt infilandolo in un mucchio — ne parleremo a Washington domani». «Ma io credo che sarebbe necessario firmarlo subito». «Andrà bene lo stesso anche domani».

Ma c'era ancora il messaggio di Nimitz: «Ho qualcosa da dirvi, Presidente». «Davvero, Adlai? Di che si tratta?». «Ecco, è da parte dell'ammiraglio Nimitz, ma debbo dirlo solo a voi». «Oh, potete dirlo anche in presenza di questi signori». «Preferirei scriverlo perchè voi lo leggeste». Allora Roosevelt gli tese la lista delle vivande della carrozza ristorante. Stevenson, col cuore in gola, vi scrisse sopra rapidamente: «L'ammiraglio Nimitz ha saputo da una fonte sinora attendibile che oggi Stalin ha cominciato trattative con Hitler». Scritto, lo porse a Roosevelt. Roosevelt lo lesse con attenzione, poi domandò: «Adlai, e tu ci credi?». «Ma, signor Presidente, in come posso saperlo?». «Io non ci credo affatto — disse Roosevelt — e non me ne preoccupo per nulla. Non avere paura neanche tu».

L'accento di Oxford

Racconta Stevenson che ritirandosi, era tanto confuso che sbattè il capo contro lo sportello della carrozza ristorante, facendosi un livido in fronte. Tornato a Washington, il giorno dopo prese parte a una riunione presieduta da Roosevelt: «La mia maggiore umiliazione — ha raccontato all'aspirante suo biografo — fu che il decreto che gli avevo portato, Roosevelt non lo aveva neppure visto. Lo firmò insieme a tanti altri senza farci caso. Quanto al messaggio di Nimitz, ci dovemmo render conto che gli informatori questa volta non erano attendibili, e difatti nessuno ne parlò mai più. E questo è il contributo che io ho dato alla vittoria, quando ero l'assistente del segretario per la Marina».

Hanno allora insistito perchè si decidesse a raccontare quale sia stata la collaborazione da lui prestata ad Eisenhower durante la campagna d'Italia. Sarebbe stato interessante poter parlare degli incontri e degli scambi di vedute di altri tempi fra quelli che ora sono in lotta l'uno contro l'altro per conquistare la presidenza: «Sì — ha detto Stevenson — un giorno fui mandato con buone credenziali al comando supremo alleato di Algeri. Stava nell'albergo St. George, che io già conoscevo per esservi andato durante il mio viaggio di nozze. Eisenhower, però, era troppo occupato per potermi ricevere. Ho aspettato qualche giorno, e poi ho presentato le mie credenziali al suo capo di Stato Maggiore, Bedell Smith».

«E non vi siete incontrato mai con Eisenhower?».

«Oh, sì, mi è capitato di vederlo qualche settimana dopo nel corridoio di un albergo a Napoli. "Giusto voi — mi disse Eisenhower — avevo sentito dire che eravate qui. E come vanno le cose?". "Abbastanza bene, mi pare" gli dissi io. Ci salutammo cordialmente, sebbene non ci fossimo mai visti prima. Qualche giorno dopo gli feci consegnare una mia relazione sull'Italia, segreta, un documento di 100 pagine riguardante l'agricoltura, l'industria, il commercio, le comunicazioni e i rifornimenti del Paese. Non ne ho mai saputo più nulla. Solo due anni dopo, a Londra quando stabilii la delegazione americana per le Nazioni Unite in Grosvenor Square, dove Eisenhower aveva avuto il suo comando, trovai la mia relazione fra le carte che il generale aveva dimenticato di portarsi via».

Tutto sommato è un uomo sconcertante, a considerarlo secondo gli schemi e i modelli tradizionali per gli uomini politici americani. Anche il suo accento è strano, una pronuncia come la sua non è mai stata sentita in piazza, nè alla radio, nè trasmessa dagli apparecchi della televisione: «E' piuttosto unico sulla scena politica qui — mi hanno scritto da New York, dopo averlo ascoltato e visto alla TV — sembra Too good to be true, in un certo senso, come tipo di persona. Da quello che si sente nell'aria, si ha l'impressione che molti siano proprio disorientati davanti a quest'uomo politico «intellettuale».

Naturalmente questo ha i suoi svantaggi, come è stato già osservato subito dopo la notizia della sua nomina a candidato. E' stata messa in giro la voce che il suo accento — che non è altro se non l'accento di una persona bene educata, di gusto civile e di buona cultura — gli deriva dal fatto di aver studiato ad Oxford. Far circolare questa diceria è come dare un colpo basso, perchè se c'è qualcosa che riesce ad esasperare l'elettore americano medio è proprio lo snobismo degli inglesi e degli inglesizzanti. Perciò gli stessi managers di Stevenson si sono affrettati ad informarsi, telefonandogli. E Stevenson li ha rassicurati: «Mai andato a Oxford, e neppure a Eton». Sconcertare l'elettorato può difatti anche essere una tattica non priva di vantaggi. Ma colpirlo spregiando le sue più salde convinzioni, sarebbe cosa temeraria, come Stevenson stesso si rende conto.

Vittorio Gorresio



Il volto sorridente di Stevenson

DOMANI:
pubblicheremo un articolo di
ENRICO EMANUELLI
della serie **Viaggio attraverso l'Unione Sovietica** *sul tema:*
La scala dei salari

La Mostra Cinematografica inaugurata al Palazzo del Lido

Venezia, 8 agosto.

Si è inaugurata stamane, nell'ampliato Palazzo del Lido, la 13ª Mostra internazionale d'arte cinematografica che celebra i venti anni della sua fondazione, con le sue due prime manifestazioni, la 3ª Mostra internazionale del film scientifico e documentari d'arte ed il 4° Festival internazionale del film per ragazzi.

Nel pomeriggio si sono iniziate le proiezioni dei film. Oggi ve ne erano tre. Il primo, «Soffia, vento soffia», americano a colori, ha come protagonista un ragazzo di 8 anni. E' seguito «C'è posto per tutti», pure americano con principale interprete Cary Grant, che dimostra come la bontà può sempre trionfare. Infine, particolarmente attraente, «Il piccolo Frikk», prodotto dalla Norvegia. E' un film a colori, con fantocci animati, tratto da un'antica favola norvegese.

Alla sera film scientifici e documentari d'arte. Dei primi, aprì la serie «Sonda n. 20» della Gran Bretagna, un cortometraggio di palpitante attualità che porta sullo schermo l'esplosione di un pozzo petrolifero e mostra i sistemi più adatti per l'opera di spegnimento. Seguì, a colori, il «Sogno di fantocci», norvegese, interpretato da fantocci semoventi, non cioè secondo l'usuale tecnica delle marionette azionate con le mani e mediante i fili. Quindi il film tedesco «I misteri della palude», che mostra la vita intima e sconosciuta degli animali e insetti di una palude, mentre il francese «Saint Germain des Près» illustra i caratteristici locali della capitale francese e la vita che vi si svolge. «Il vento e il fiume», prodotto dalla Svezia, evoca l'incanto dell'India misteriosa e «L'aquila caduta», una produzione a colori americana, illustra la vita di una tribù di pellerossa. Gli stupendi posti alpini e lacustri dell'Austria sono descritti dal film «Sorgente di salute», mentre un'originale rassegna di ispirazione artistica, che prende le mosse dall'incanto di Venezia, è l'italiano «Piccolo cabotaggio pittorico».

Due film americani chiusero lo spettacolo, «Grafico di una Polka», una produzione che, con un complesso di curiosi, originali, bizzarri disegni, esprime graficamente quello che può essere un motivo musicale di polka, e «L'artista Mark Tobey» che, a colori, mostra la vita del famoso caposcuola americano dell'impressionismo.

Per dieci giorni si susseguiranno sullo schermo del Lido i 176 documentari d'arte e film scientifici di ventotto nazioni e i 60 film per ragazzi di quindici nazioni, di cui oggi se ne sono visionati tredici. Poi, la rassegna maggiore.

Dignitari egiziani a zonzo per le Dolomiti

La cacciata del re non li ha turbati - Numerosissimi i turisti francesi, e un po' a corto di denaro - Italiani spendaccioni - La stagione invernale e le vacanze scolastiche

(Dal nostro inviato speciale)
S. Martino di Castrozza, 8 ag.

Per un buon quarto la colonia dei villeggianti sulle Dolomiti è costituita da stranieri. Appena finita la guerra sembrò che la vecchia Europa avesse smarrita la via delle grandi stazioni climatiche del Trentino e dell'Alto Adige. Era avvenuto che gli antichi affezionati di queste montagne non avevano più quattrini, ed i nuovi ricchi non le conoscevano affatto. Per giunta, i Paesi dell'Europa centrale e orientale, un tempo «buoni clienti», si erano staccati d'improvviso dal continente, e non rispondevano più, come se fossero andati a vivere in un altro pianeta. Cominciò allora un vasto lavoro di propaganda per «rilanciare» nel mondo la preziosa merce turistica: il fresco e la bellezza delle Dolomiti. Perdurando in Inghilterra l'*austerity*, si cercò in Egitto il nuovo filone di sterline capace di sostituire il primo che s'era inaridito. Le vetrine del Cairo esposero fotografie e plastici della Marmolada, del Catinaccio, delle Pale di San Martino. Partirono da Trento ambascerie munite di carta patinata, edelweiss, oggetti ricordo: alla corte di Faruk, i massicci delle Dolomiti raccolsero adesioni tra ciambellani, grandi proprietari terrieri, membri del governo. Uno zio di Faruk accettò la bandierina di *starter* per una gara automobilistica sulle Dolomiti. Tutto sembrava avviato per il meglio quando scoppiò la crisi egiziana. Ci fu un momento di batticuore, quassù, ma la tempesta non venne. Nessuna disdetta. Preceduti da enormi bauli arrivarono principi in fez e dignitari egiziani, ed ora sono qui, tranquillissimi, a zonzo per le Dolomiti, senz'ombra di preoccupazioni. Se ne contano molte decine in tutta la provincia, un po' nei grandi centri famosi ed anche nelle stazioni termali di cura, come Roncegno, Pejo, Levico, Rabbi.

Ma l'affluenza maggiore, e la più inattesa, è quella dei turisti francesi; sono numerosissimi e, sia pure un po' squattrinati, («C'est Pinay, comprenez-moi», spiegò un avventore che al banco del bar, l'altro giorno, tirò fuori di tasca una pagnottella imbottita) appaiono felici come per una grata scoperta. E molti anche i belgi e gli olandesi, gli uni e gli altri in vena di larghe mance.

La riconquista di queste clientele — effetto quasi miracoloso di un viaggio di propaganda compiuto nei mesi scorsi dal dott. Mattei, direttore dell'Ente del turismo di Trento — è uno dei fatti più notevoli di questa estate dolomitica. Gli inglesi piuttosto scarsi; i tedeschi numerosi ma con la faccia del parente povero. Per essi, la vacanza in Italia è sempre stata un'occasione per fare onore ai nostri vini e per spingersi dalle Alpi al Garda e a Venezia. Ora devono segnare il passo: vanno a letto presto, parlano poco, e si attardano a raccogliere funghi e ciclamini per i sentieri del bosco. Gli unici a spendere proprio con entusiasmo siamo noi, gli italiani. Alle prese con il conto, riveliamo una prodigalità impreveduta, che riempie di gioia cameriere e albergatore. Al di sopra dei mille metri anche il travet si sente milionario. «Ma attenzione — avverte l'albergatore — è un fenomeno di puro illusionismo: l'affluenza degli italiani è breve e per l'anno prossimo si annunciano ulteriori economie. Già il nuovo calendario scolastico annunciato dal ministro dell'Istruzione Pubblica abolisce il lungo soggiorno sulla neve da Santo Stefano all'Epifania. La stagione invernale sarà privilegio di pochi». «Ne parleremo a De Gasperi», promettono alcuni albergatori. Preoccupatissimi sono anche i sindaci dei paesi montani ed i dirigenti del turismo regionale. Sembrano decisi a presentare memoriali a chi di dovere, richiamando l'esempio dell'Austria e della Svizzera, dove le scuole rimangono chiuse appositamente per due lunghi mesi di inverno per aiutare l'industria turistica. La vacanza di Pierino, trasferita su questo piano, diventa un affare di Stato. Da quando i trentini hanno incominciato a tenere statistiche, si sono ricordati che il principale cespite della loro economia è proprio il villeggiante, anche quello dai calzoni corti.

g. gh.

CRONACHE DELLO SPORT

Il campionissimo smentisce il suo ritiro dalle corse

Coppi ieri ha dichiarato: "Se non corro mi ammalo„

Fausto è ritornato nella sua casa di Novi Ligure col morale alto malgrado il dolore e le fatiche del viaggio - Oggi verrà trasportato all'Istituto Rizzoli di Bologna - Prevista la ripresa dell'attività sportiva per il prossimo anno

(Dal nostro inviato speciale)
Novi Ligure, 8 agosto.

Fausto Coppi è entrato nel giardino della sua villa di Novi alle 21. Era adagiato sul sedile posteriore della Ford guidata da Tragella, sembrava avvenuto. Ma appena la macchina si fermò, e la signora Bruna aprì lo sportello, Fausto si scosse: balzò a terra agilmente. Se non avesse avuto il braccio al collo, avvolto da una benda candida, lo si sarebbe detto sanissimo, perfettamente a posto. Era stanco del lungo viaggio, fatto tutto in automobile; aveva molta fame, e moltissima voglia di dire come stavano effettivamente le cose, a proposito della sensazionale dichiarazione pubblicata dai giornali francesi, sul suo reciso desiderio di smettere definitivamente di correre in bicicletta.

«Prima di tutto scriva sul suo taccuino: correrò. Correrò ancora. Ci mancherebbe altro che dicessi addio alle strade ed alle piste proprio adesso che ho il sangue caldo nelle vene».

Respiro di sollievo. Sorrisi, intorno, dei pochi amici raccolti nel salotto della villa. Raggiante sorriso della signora Bruna. Insomma, soddisfazione generale. La «bomba» sul caso Coppi ha avuto una vita molto breve: non è durata neppure 24 ore. Il giorno sette di agosto non sarà — come si temeva — una data da annoverare fra le più tristi dello sport italiano.

«Se vuol proprio sapere come è andata glielo dirò: anzitutto la caduta. L'anello di Perpignano è stretto, ed è fabbricato da poco. Il fondo è come una grattugia. Correvo l'«australiana», in coppia con Magni. Tra gli altri c'era Ruiz con Gelabert. Dopo il cambio, Ruiz (che quel giorno voleva strafare, mostrare tutta la sua forza e tutta la sua abilità) salì fino alla balaustra, con il pepe in corpo. Crede di essere solo, e io gli sono invece alle calcagna. La vedo calare su di me, cerco di evitarlo, ma la sua ruota posteriore aggancia la mia anteriore. In un attimo mi son visto perduto, e ho pensato subito alla pista di Lione, sulla quale scivolai una ventina di giorni fa. Non voglio cadere, stringo i denti: ma faccio una ventina di metri trascinato, poi il volo. Spaventoso. Una botta alla spalla destra, poi mi rigiro sulla testa e crollo. Per fortuna il casco mi salva il cranio. Sento un dolore, un bruciore al collo e al petto. Non è lo stesso dolore che ho provato a Torino, al Motovelodromo: è più lieve, in superficie. Quando mi rialzo ho la sensazione che ci sia qualcosa di rotto.

«I medici mi hanno fatto due radiografie: la scapola destra è fratturata, e anche la clavicola. Ma non c'è spostamento, nè scheggiature. Mi fasciano stretto, io piango. A quelli che mi sono intorno dico: "Dopo questi colpi della sfortuna ho proprio una gran voglia di smettere di correre". Niente altro. La fantasia della gente è superiore al credibile. Quando ho poi saputo che mi hanno attribuito altre frasi, definitive, m'è preso un attacco di nervi...».

Dunque Fausto correrà. Domani, dopo una nottata di riposo necessario, ripartirà con Tragella, con la signora Bruna e forse con la figlia Marina, alla volta di Bologna, dove si sottoporrà alle cure degli ortopedisti dell'Istituto Rizzoli. Ma il morale è alto: in casa Coppi, contrariamente al previsto, vige l'ottimismo.

«Naturalmente per quest'anno non si parlerà di corse su strada. Ma la mia bicicletta non prenderà troppa polvere: appena saprò a quanti giorni di riposo assoluto son condannato (e spero non siano più di trenta, o quaranta) ricomincerò a pedalare. Ma nessuna competizione, per molti mesi».

Qualcuno gli domanda a quante gare su pista ha dovuto rinunciare, a quanti ingaggi, a quanti milioni. Fausto fa un cenno col capo: non sembra troppo preoccupato.

«Non me la prendo: poteva andar peggio. Vero, Bruna?».

E la moglie, seduta in un canto, annuisce. A lei si era attribuita da qualche parte la decisione di Coppi, di sparire per sempre dalle scene. E non è vero. La signora Bruna dice semplicemente che, come tutte le mogli, vuole il marito sano, sorridente, sempre tutto d'un pezzo. Ma non ha mai fatto pressioni, nè sostenuto battaglie per convincere Fausto. «Lo sport è Tabù, a casa nostra».

Il Campionissimo è stanco. A Ventimiglia un doganiere suo tifoso gli ha evitato tre ore di coda alle sbarre. Ma il viaggio è stato estenuante. Avrebbe voluto fermarsi a Sestri Ponente, per abbracciare (con un braccio solo) il suo amico dott. Coda, che l'aveva seguito al Tour. Ma ha preferito proseguire per Novi, dove la villa, ed un gruppo di amici fedelissimi, lo aspettavano.

Tanto fedeli, quegli amici, da essere certi — ce lo avevano dichiarato esplicitamente — che la famosa dichiarazione non era altro che una «bomba-carta». Cavanna, il fido massaggiatore-cieco, per tutta la giornata ha fatto la spola fra la villa di viale delle Rimembranze e la sua casetta, ove ospita una nidiata di futuri campioni del pedale. Tutti i «coppioni» (vale a dire, tutti i novesi) che lo incontravano per strada gli domandavano notizie di Fausto, e spiegazioni sull'addio alla bicicletta del gran corridore. Biagio sollevava il mento e diceva sempre: «Lasciate che torni a Novi, e gli dò tempo un mese per saltare sulla bicicletta».

I tre gregari di Coppi, Carrea, Giachero e Milano, appena la radio aveva dato la notizia della caduta a Perpignano, e poi della decisione di Fausto, non volevano più partire per gli allenamenti. Domenica si disputerà la Milano-Modena, ed esclusa la partecipazione del loro capitano, parevano disorientati. «Senza di lui non corriamo più neanche noi». Ma questa sera, diffusasi in città la smentita, e le «recentissime» sul morale e sulla salute del campione, spirava aria di allegria: e i tre gregari giravano su e giù per Novi, in tenuta di corsa, con enormi, invidiabili sorrisi sulle labbra.

Nella cucina della villa le donne si danno da fare per preparare la cena, sollecitate dalle esclamazioni di Fausto affamato. Quando usciamo, in un angolo la signora Bruna ammucchia i telegrammi che a centinaia son giunti, dall'Italia e dalla Francia, per il corridore ferito. Un amico di famiglia disfa lentamente le valige. Fausto, impaziente, continua a brontolare: «Volete farmi morire di fame? Non lo sapete che i ciclisti hanno sempre lo stomaco vuoto? A tavola, a tavola!».

Gino Nebiolo



Fausto Coppi, nella sua casa di Novi Ligure, osserva la radiografia della frattura. (f. Moisio)

L'olimpionica Camber festeggiata a Trieste

Trieste, 8 agosto.

Irene Camber, medaglia d'oro olimpionica, è stata accolta da Trieste sportiva con una vibrante manifestazione d'affetto. Giunta questo pomeriggio, proveniente da Monaco, la campionessa è stata ricevuta alla stazione dalle autorità dai rappresentanti di tutte le società sportive cittadine e da un folto gruppo di sportivi e ammiratori. Successivamente si è formato un lungo corteo di macchine che ha attraversato le vie centrali della città ed ha accompagnato la campionessa alla sede della Società Ginnastica Triestina.

Nella grande palestra, gremita di soci nel corso di una breve cerimonia, il col. Fonda, presidente della Società, ha porto il benvenuto alla giovane olimpionica, facendosi interprete del sentimento unanime degli sportivi e di tutti i triestini.

Allo sferisterio di via Napione si svolgono le seguenti partite del campionato di II categoria: oggi Barocco-Alemanni contro Berruti-Trinchero; domani: Delfilippi-Bonino contro Tallone-Calandri.

Il Circuito di Senigallia

Formidabile schieramento di macchine e di uomini

Senigallia, 8 agosto.

Sul circuito di Senigallia domenica prossima si svolgerà l'ottava edizione della gara automobilistica internazionale e prova di campionato italiano, che vedrà allineato alla partenza come abbiamo già annunciato circa ottanta macchine suddivise in quattro categorie: 750, 1100, 2000 e oltre 2000 cmc. Saranno presenti i migliori assi del volante italiani e stranieri.

Nella categoria 750 la vita sarà molto dura per la Stanguellini bialbero di Casella per la lotta che gli porteranno la Dagrada con a capo Bordoni, le francesi Dyna Panhard con Crepaldi e Marchese, la Giaur di Taraschi, la Acme di Damonte, la Parisotto di Parisotto e De Angelis e gli altri campioni della specialità con Leonardi, Annamaria Poducci e Giannini.

Grandiosa anche la battaglia che si prevede si svilupperà nelle 1100 con la squadra della Osca con Cabianca, che tenterà la conquista del nuovo alloro fiancheggiato da Bordoni, Pagani e Venezian, e le macchine della Ermini con il valoroso Terigi contro la Stanguellini bialbero di Casella e di altri piloti che comporranno il lotto dei venturi concorrenti.

Un forte gruppo di macchine Ferrari nella classe 2000 con Castellotti, Bianchetti, Cacciari e la francese Madame Simon, darà filo da torcere alle tre Fiat 8 V di Bernabei, Cappelli e Montanari, alla Nardi danese di Minzoni e alla Simca del francese Delle Barre.

Nella categoria oltre 2000 lo schieramento dei campioni è formidabile per la presenza della squadra ufficiale della Ferrari con Villoresi e Taruffi e con gli ottimi Paolo e Vittorio Marzotto e Luigi Scotti. La Guastalla, sempre con le Ferrari, allineerà uomini del valore di Biondetti e di Cornacchia, tutti in antagonismo alla scuderia Marzotto che avrà tre macchine in linea, due delle quali affidate a Sighinolfi a Carini. Nella lotta in cui si inseriranno anche le Ferrari di Pagani e di Pintti, potranno fare ascoltare la loro voce anche le potenti inglesi Jaguar di Pezzoli e del finlandese Hollming.

Questo schieramento di macchine e di uomini dà garanzia del maggiore successo per questa ottava edizione del Circuito automobilistico di Senigallia e i cronometri diranno poi se le aspettative sono state appagate e se il pronostico che prevede il crollo di tutti i primati si sarà avverato.

Grava passa all'Inter

Al Torino in cambio il portiere Puccioni e l'attaccante Lulich - Parola si allena nel ruolo di mezz'ala

Tra Torino ed Inter è stato ieri raggiunto un accordo in base al quale la società granata cede Grava ai nerazzurri in prestito per il prossimo campionato, in cambio di Puccioni e di Lulich. Il contratto è regolato inoltre da alcune clausole collaterali, che daranno alla società milanese la possibilità di acquistare definitivamente Grava al termine del campionato 1952-'53. La notizia è comunicata ufficialmente dalla segreteria della società milanese, mentre il Torino informa che esistono ancora alcuni dettagli da definire. I passaggi possono comunque ritenersi stabiliti nelle linee generali.

Livio Puccioni è nato a Castelfiorentino il 22 maggio del 1926; iniziò la carriera nell'Empoli come portiere e passò all'Inter nella stagione 1950-'51. Giocò a difesa della rete interista alcune partite, con buon risultato. Lulich è di Monfalcone: passò all'Inter giovanissimo (ha oggi appena 21 anni), e nella scorsa stagione si trasferì al Vigevano, distinguendosi come ala sinistra.

La cessione di Grava ha messo nuovamente in forse la partenza di Nay per Napoli. I tecnici granata non vorrebbero indebolire troppo i settori difensivi, privandosi di due uomini della forza di Grava e di Nay. Con ogni probabilità quindi il forte centromediano rimarrà ancora per questa stagione in maglia granata. Altre trattative sono in corso al Torino, ma nulla di preciso è stato comunicato. Rimangono ancora due giorni di tempo e certamente si avranno altre novità.

Alla Juventus, definita la cessione di Bizzotto alla Spal, si annuncia come chiusa la campagna acquisti e vendite. Rinunciato all'ingaggio di un portiere e non avendo trovato un valido giocatore da utilizzare come attaccante di riserva, è stato deciso di inviare Parola ad allenarsi come mezz'ala e come mediano laterale. In caso di necessità Parola potrebbe giocare sia in mediana che in prima linea. Con la partenza di Caprile per Roma, sei sono gli attaccanti in forza alla squadra campione, i cinque titolari di ruolo, più Vivolo. Parola ed eventualmente Scaramuzzi, che non dovrebbe al momento lasciare la società bianconera, sarebbero disponibili nei casi di emergenza.

Il Giro d'Italia senza soste

Arrivato ieri a Torino il motoscooterista Tacchi

Lo scooterista Siro Tacchi, il quale era partito da Torino alle ore 0,30 di domenica scorsa per compiere il Giro d'Italia senza soste, è giunto ieri, alle ore 18, in piazza Castello, dopo aver percorso 4960 chilometri in 110 ore (senza contare le fermate intermedie) alla media di km. 29,416.

Il coraggioso motociclista si era proposto di compiere il tragitto (km. 4448) in 88 ore; ma l'imprevisto aumento del chilometraggio (km. 512), le avverse condizioni atmosferiche e stradali incontrate, le necessarie riparazioni meccaniche, le ripetute deviazioni ed i controlli nelle varie città italiane attraversate, giustificano pienamente il suo ritardo.

Il Tacchi, nativo di Firenze, ma residente nella nostra città da

dal 1931, ha compiuto parlanto, senza mai riposarsi, il seguente itinerario: Torino, Genova, Viareggio, Firenze, Perugia, Terni, Roma, Napoli, Cosenza, Reggio Calabria, Crotone, Taranto, Lecce, Brindisi, Bari, Foggia, Pescara, Ancona, Ferrara, Trieste, Udine, Belluno, Trento, Bolzano, Sondrio, Milano, Torino. Ovunque accolto da dimostrazioni di simpatia, in special modo da parte dei vari Moto Club ai posti di controllo, è riuscito nella sua faticosa impresa e l'appassionato scooterista ritenterà la medesima prova nel prossimo anno.

Gardini al terzo posto in una classifica europea

Parigi, 8 agosto.

Il noto esperto francese di tennis Jacques Kauffmann ha pubblicato oggi la sua classifica annuale dei giocatori europei, assai quotata negli ambienti internazionali e che vede assegnata la posizione numero uno al danese Kurt Nielsen. Kauffmann giustifica l'assegnazione della prima piazza a Nielsen con il rendimento generale offerto dal danese, per quanto questi sia stato battuto da quel Gardini cui l'esperto francese attribuisce soltanto il terzo posto dietro il belga Philippe Washer, anch'egli recentemente battuto dal campione italiano.

Di Gardini, comunque, la nota caratteristica compilata da Kauffmann dice che si tratta di «un superbo giovane giocatore, il cui gioco è certamente destinato a migliorare ancora». Seguono nella classifica lo svedese Johansson e l'esule polacco Skonecki. Vengono poi: 6. Jacques Brichant (Belgio); 7. Rolando Del Bello (Italia); 8. A. Mottram (Inghilterra); 9. Gianni Cucelli (Italia); 10. Giuseppe Merlo (Italia). Da notare che Kauffmann non reputa alcun giocatore francese degno di figurare fra i primi dieci d'Europa.

Il programma di Kubler

Zurigo, 8 agosto.

Rispondendo ad alcuni giornalisti sportivi svizzeri, Ferdinando Kubler, a proposito della sua attività futura, ha dichiarato: «Il mio programma prima dei campionati del mondo, prevede per domenica 10 agosto una corsa su strada a Klingnau, per venerdì 15 la Sierre-Montana, per sabato 16 la Tre Valli Varesine, e per domenica 17 il Gran Criterium a Berne. Quest'autunno parteciperò alla Parigi-Tours e al Giro di Lombardia poichè sono ben deciso di conservare il mio primo posto nella classifica della Desgrange-Colombo».

La selezione belga per i campionati mondiali

Bruxelles, 8 agosto.

In vista dei campionati mondiali di ciclismo su strada, la Lega velocipedistica belga ha selezionato i seguenti corridori: dilettanti: Noyelle (campione olimpico), Grandelaere, Victor, Van Looj, Janssens, Van Genechten; riserve: Mouleman, Bekaert, Trefois, Nullens, Christiaens, Decraje; professionisti: Van Steenbergen, Ockers, Schils (campione belga), Close, De Corte, Schotte; riserve: Van Der Stock, Demulder, Hendrickx, Matthijs, Olivier Rosseel.

Ad Ascari il miglior tempo a St. Gaudens

Il pauroso ribaltamento del pilota francese Simon

Saint Gaudens, 8 agosto.

Alberto Ascari ha segnato oggi con la sua Ferrari 2 l. il miglior tempo nelle prove per la corsa che avrà luogo domenica prossima, e che sarà valevole per il Gran Premio di Francia. Il pilota milanese ha coperto i 4.407 metri della nuova pista di Comminges in 1'51"3 alla media di 142,546 chilometri orari.

Dietro Ascari, il francese Trintignant che era al volante di una Gordini di uguale cilindrata e che ha registrato 1'54"2. Il terzo miglior tempo è stato ottenuto da un altro francese, Robert Manzon, che guidava anch'egli una Gordini 2000 e che ha impiegato 1'54"4. Seguono: Nino Farina (Ferrari) 1'55"5; Alberto Crespo (Brasile) 2'00"9; Chico Landi (Brasile) 2'13"3; Eitel Cantoni (Brasile) 2'13"7. I tre sudamericani pilotavano macchine Maserati.

Il francese André Simon, al volante di una Ferrari, ha perso il controllo della macchina in curva ed è uscito di pista rovesciandosi. Egli è uscito carponi, illeso, di sotto la Ferrari, mentre già una ambulanza si precipitava sul posto.

La corsa è la penultima delle otto gare che costituiscono quest'anno il Gran Premio di Francia. Essa avrà luogo domenica e avrà una durata di tre ore. Gran favorito è Ascari, che guida la classifica del Gran Premio.

Derijcke maglia bianca nel Giro della Germania

Essen, 8 agosto.

Come nei giorni scorsi, anche oggi le emozioni non sono mancate; tant'è vero che alla sua terza sera il Giro della Germania ha fatto conoscenza con la sua terza Maglia bianca: si tratta del fiammingo Derijcke, un corridore già messosi in luce nelle corse a tappe italiane e francesi e che si è portato alla conquista della posizione di comando in virtù dei suoi regolarissimi piazzamenti. Oreste Conte, trionfatore di una giornata, non se l'è presa troppo per quanto gli è capitato oggi: ha detto solo di sapere che il mantenere la maglia bianca era un sogno troppo bello e troppo costoso.

Tappa dunque la Hannover-Essen foriera di novità: in sede descrittiva basterà dire che un terzetto amante di fughe solitarie, si staccava dal grosso nelle vicinanze di Dortmund per spiccare il balzo decisivo verso Essen. Il lussemburghese Bintz e Kemp in compagnia del tedesco Sangers non faticavano troppo nel trovare un accordo anche se il grosso anzichè poltrire tentava di organizzare subito l'inseguimento. I tre procedendo in scioltezza, racimolavano quasi un minuto di vantaggio, di poco ridotto dal grosso sullo striscione d'arrivo. Conte, il cui distacco ammontava a 3 minuti, perdeva la maglia bianca, pur restando sempre nell'ambito dei primi. Gioverà dire tuttavia a questo riguardo che la corsa del corridore bergamasco non è stata molto fortunata e che una serie di banali incidenti meccanici ne hanno ritardato il cammino. De Santi, al quale non sfugge l'obiettivo finale dell'impresa, e che per questo rinunzia ad ogni soddisfazione di tappa, si è portato già nella scia degli uomini di testa, ed a poco più di due minuti dal leader.

Oggi la punzonatura della Milano-Modena

Modena, 8 agosto.

Con le iscrizioni di Pedroni, Ferrari, Spotti, Para, Gerardi, Logli, Malachia, Conia e Castelucci il campo dei probabili partecipanti alla Milano-Modena, indicativa agli effetti della partecipazione italiana ai campionati del mondo di ciclismo, è salito a quota 79.

Domani nei locali della Sirenetta di Milano in via Rovello, nella mattinata dalle 9 a mezzogiorno e nel pomeriggio dalle 16 alle 20 si effettueranno le operazioni di punzonatura.

A Genova la staffetta podistica internazionale

Genova, 8 agosto.

Organizzata dal «Trionfo Genovese» si disputerà domenica prossima, sul percorso Pegli-Genova, per un totale di km. 16,300, la sesta edizione della staffetta podistica internazionale per la Coppa d'oro Marsano.

Alla gara, che si svolge su tre batterie, prenderanno parte atleti di quattro nazioni e di oltre cinquanta società. Hanno inviato la iscrizione ed arriveranno, tra gli altri, domani a Genova gli atleti del Racing Club di Parigi, del Partisan di Belgrado, del Club di Montreux e dell'Associazione Sportiva Monaco. Il podismo italiano allineerà le formazioni del Trionfo Genovese, dell'Associazione Giglio Rosso di Firenze, della Gallaratese, della Reggiani di Bergamo, della Partenopea e di numerose altre Società.

Il pronostico sull'esito della gara si presenta oltremodo difficile, anche se il terzetto del Partisan di Belgrado, composto da Catenic, Stefanovic e Strifof, che vince l'ultima prova col tempo di 48'34", vanta sulla carta le maggiori probabilità di affermazione.

Vincitrici delle precedenti edizioni delle staffette furono le squadre del Trionfo Genovese negli anni 1947, 1948 e 1950 e del Racing Club di Parigi nel 1949, oltrechè, come già detto del Partisan di Belgrado nella scorsa edizione.

Sullo schermo

CAPITANO ARDENTE, di A. Zwobada, al «Lux». — Marocco, 1925: le difficoltà dei francesi per ridurre alla ragione i ribelli indigeni. Dicono ai tratti di una «storia vera» o qualcosa di simile: e si tratta delle anabbaccianti avventure di una coraggiosa donna, che ha nome Maria De Fuego, la quale mostra di tener bordone ai rivoltosi e ai contrabbandieri d'armi che lavorano per loro, ma in realtà si batte per la causa della Francia e rischia la vita pur di assicurare il trionfo della giustizia e della lealtà (entrambe impersonate da una di quelle figure che si dicono leggendarie, il «capitano Ardente»).

Il regista André Zwobada è, tra i francesi, uno specialista di cose marocchine (quattro anni fa diresse in quel Paese «Les noces de sable»), ed anche stavolta mostra di essere all'altezza della sua fama e della sua abilità: il film è congegnato con quella perizia tecnica e quel polso che rendono accettabili anche gli intrighi più assurdamente complicati. Forniti e prestanti attori Yves Vincent e Renée Saint-Cyr.

Le accoglienze di Bologna al campione olimpionico Dordoni

Perchè è stato proibito il corteo

Bologna, 8 agosto.

(g. m.) Le accoglienze di Bologna al campione olimpico Pino Dordoni sono state veramente entusiastiche, ma va rilevato che la manifestazione ha subito in modi diversi, certe ripercussioni di carattere politico, seppure involontariamente. Anzitutto c'è la faccenda dell'8 agosto: per chi non lo sapesse, l'8 agosto è per i bolognesi una data storica di particolare importanza, se non la più importante, perchè di stretta pertinenza della cittadinanza felsinea; infatti, in questo giorno, nell'anno 1848, il popolo bolognese cacciò dalla città l'invasore austriaco. Orbene, quando i dirigenti dell'anziana società della Virtus, cui appartiene Dordoni, si sono recati dalle autorità, già pensando ad un lungo corteo in onore del vincitore di Helsinki, con sfilata per le vie del centro, bandiere, banda, fiori e scritte di «welcome», si sono sentiti rispondere che non era possibile effettuare quanto era stato preventivato. Il motivo? Semplicissimo: era già stata vietata in precedenza una consimile pubblica manifestazione indetta dagli enti politici, che hanno monopolizzato più o meno la celebrazione della storica data, e non era quindi lecito fare uno strappo per un atleta per grande che sia il suo valore.

Così, ci si è dovuti accontentare di una dimostrazione alquanto più ristretta, limitandola all'immediata cerchia della stazione, dove alle 18,32, col diretto di Milano, è arrivato, sorridente, elegantissimo nella divisa azzurra e già un tantino commosso, il forte marciatore piacentino. Un gran numero di dirigenti di varie società sportive con annessi gloriosi vessilli, come quelli della Virtus o della Fratellanza di Modena, e parecchie centinaia di sportivi e di ammiratori hanno accolto con il loro applauso e con un solo immenso abbraccio il vessillifero della nostra atletica in Finlandia. Intanto la banda intonava gli inni.

Subito dopo, quasi alla chetichella, s'è formato un piccolo corteo di automobili che, recanti dirigenti della Virtus, Dordoni e qualche amico, si è diretto alla magnifica sede della società: quindi gli ammiratori e la banda si avviavano, a piedi, alquanto monotonamente, per la stessa strada.

E' naturale che anche durante il tragitto, viaggiando Dordoni in macchina scoperta, qualche passante lo riconoscesse e gli gridasse il suo «bravo»; e qui è saltata fuori di nuovo la politica. Infatti, una donna che recava un bambino in braccio ha evidentemente scambiato il marciatore piacentino per una personalità politica venuta oggi a Bologna a tenere il discorso celebrativo dell'8 agosto; essa, alzato il braccio col pugno chiuso, ha urlato all'esterrefatto Pino: «Bravo! Speriamo che vieni anche a Reggio Emilia!». E Dordoni, di rimando, tra il sorpreso e l'ironico: «Sì, magari, ma è più facile a Piacenza...».

Poi, tutti, automobili e pedoni, si sono ritrovati nella sede della Virtus, dove il presidente Brini ha detto parole di compiacimento e di augurio al campione, manifestandogli tangibilmente con un dono la gratitudine della società: sono seguiti poi altri dirigenti dello sport emiliano col loro contributo oratorio, mentre la folla assiepatasi nella sottostante piazza di quando in quando reclamava il campione che, di buon grado, sporgendosi dalla terrazza, ringraziava, mentre la banda continuava imperterrita il suo programma.

Ma il bello si è avuto quando il radiocronista ha sollecitato il piacentino a dire, a sua volta, qualche parola al microfono per la registrazione delle interviste; Dordoni è letteralmente scappato, affermando: «Preferirei fare cinquanta chilometri di marcia».

Gara bocciofila ad Albisola

Albisola, 8 agosto.

La società bocciofila «Nel mezzo la virtù» di Albisola, con l'appoggio della Delegazione regionale organizza per il 15 agosto 1952, una grande gara bocciofila interprovinciale a terne, promossa formazione ABB, BBB. Tutte le società, circoli e gruppi sportivi del Piemonte sono autorizzati a parteciparvi. La gara è dotata di 3 premi speciali di rappresentanza e 18 medaglie d'oro.

Le previsioni del tempo

Sulla pianura padana si avrà una nuvolosità sparsa e di poca entità in mattinata. Più diffusa nelle ore calde per la solita attività di cumuli che si formeranno sui rilievi accompagnati da qualche rovescio sparso di pioggia. Schiarite in serata. Visibilità ridotta in mattinata per foschia. Venti deboli vari. Temperatura in lieve aumento. Mari quasi calmi. L'anticiclone delle Azzorre si spinge con un promontorio (lingue di alta pressione) sino al golfo di Biscaglia sbarrando così la strada alle discontinuità che volessero interessarci seguendo la via del Rodano. Sulla Francia è in atto una perturbazione che avanza verso est. Data però la divergenza delle correnti in quota è molto improbabile che detta perturbazione possa interessare le nostre regioni. Il dislivello di pressione esistente fra la pianura padana e la Francia continua a favorire la infiltrazione di aria fresca nelle regioni settentrionali. Su di noi circolazione di masse temperate convettivamente instabili. **Anim.**

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	15,2	32	Ancona	21,4	29,2
Torino	16	29,2	Pescara	20	29,2
Milano	16,8	29,8	L'Aquila	19	28
Genova	21,6	29,6	Roma	21,6	31,7
Firenze	18,2	32	Napoli	21	33,2
Bologna	19,8	32	Bari	22,4	30
Venezia	19,2	29,4	Messina	25,4	31
Trieste	20,9	28,2	Catania	23,1	33
Pisa	16,9	29	Sassari	20	28
Perugia	17,8	28,2	Cagliari	20,4	33,6

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30951, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non arrotondamento compreso) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano ricevere le risposte al loro annunci possono aggiungere la frase: «Scrivere Casella ... SPI, Torino» (o altra Sede), compreso per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 50 per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 —, per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie e circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ARTICOLO brevettato di assoluta novità, costruito in materia plastica e lamiera stampata interessante tutte le persone civili ambosessi. Formerebbesi società preferibilmente con persone e ditte che trattino articoli prettamente e tecnici, avendo capitali e mezzi adeguati per l'introduzione. Inutile scrivere non possedendo requisiti conformi alla richiesta. Scrivere casella 7118, SPI, Torino.
COPERTONI, 18-30 x 16, 9.00 x 16, 9-25 x 16, 34 x 7, 36 x 8, 10-36x20 ecc., a prezzi d'occasione, Conti, via Parma 2.
DASCA svigolata perchè piccola, Dasca bilancio ottimo tipo casa grande durata. Dasca pagamenti rateali, cambi vantaggiosi. Vendita diretta da Sandro Bessone, via Sant'Anselmo 2. 2051
DISPONGO camioncino 1100 eseguirei trasporti domicilio città provincia, prezzi mit. Telefonare 48-537. 8352
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51-272. 8163
ROTTAMI, ricuperi locali ferro, ghisa, piccoli, grandi quantitativi, ritiro giornata, pago massimo. Telefonare 52-091.
RUOTE, dischi mozzi. Specialità assali traino animale. Vasto assortimento gomme pneumatiche semipiene. Novate, via Serrano 4, telefono 383-383. 9729
VENDESI arredamento completo bar, banco, frigo, ecc. Piazza Castello 117.
VENDO torni revolver 220.000. Via Pomaro 6, cortile. 86857

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ARTIGIANO mobiliere, eseguisce arredamenti negozi, mobilio in genere. S. Donato 25. 85352
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofalette, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 26 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22045
FALEGNAMERIA con macchinario, assume lavori, piccoli, grandi lotti. Fabietti, Via Veglia 33, Torino. 95251
FRIGORIFERI, elettrodomestici, radio, riparazioni. Prezzi imbattibili. Ingegnere Tartufari, piazza Carignano, telef. 46-242.
TRASFORMATE le vostre caldaie termosifone coi nostri bruciatori a gas. Andriano della Rocca 37. Tel. 84330.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO bottiglieria gazzosa, alloggio. Saetta, Carlo Alberto 34, telef. 58-789.
ABBIAMO rivendita pane, alloggio, 1 milione 600.000, urge. Saetta, Carlo Alberto 34, telefono 58-789. 12656
ABBIAMO cartoleria alloggio centro mercato, occasione 1.600.000. Boria, Vanchiglia 10. 66469
ABBIAMO commestibili senza frutta, vendesi 1.200.000. Boria, Vanchiglia 10. 66471
ACCETTIAMO incarico cessione negozi qualsiasi genere, mediante esclusività. Cravenzola, Cernaia 27. 8478
AFFARONE cedesi tabaccheria 5.000.000, Trattoria 1.200.000, Esportazione 1 milione 500.000, Panetteria 2.000.000, Alimentario 500.000, legna, carbone 700.000. Verrua, Umberto 15. 2904
AFFIDEREI ditta seria 10.000.000 assoluta garanzia su stabili, dandomi occupazione seriale, dettagliare subito. Scrivere casella 2242, SPI, Torino.
ALBERGO, e, caffè, cercasi in gestione eventuale acquisto. Trattasi seriamente. Scrivere casella 7109, SPI, Torino.
ANGOLARE negozio adattabile qualsiasi articolo, attualmente abbigliamento, cede Cravenzola, Cernaia, 27. 8473
AVVIATA latteria Barriera Milano, con cedesi in gerenza a persona, contanti prevalsa capacità. Casalone, Referenze. Scrivere casella 3242, SPI, Torino.
AVVIATI negozi ogni genere ottime condizioni vendesi. Cravenzola, Cernaia 27.
CEDESI negozio ricambi auto - moto, rosa commerciale, corso grande passaggio. Tre agenzie in esclusiva. Annessa officina riparazioni. Telefonare 393-393.
FORNIADE cerca socio apporto capitale attività personale. Scrivere casella 2675, SPI, Torino. 85264
LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400; occasione. Cavaliera, Saluzzo 21.
LAVAGGIO a secco tintoria avviatissima, macchinario modernissimo, cedesi telefonare 13-14 o dopo le 20 al 641-454.
OCCASIONE urge cedere caffè ristorante semiperiferico grandioso attrezzatissimo gelateria rivendita tabacchi. Telefono pubblico 558-158. 66607
PANIFICIO con impianto modernissimo, provincia Torino; valore L. 6.000.000, Cedesi L. 3.800.000. Scrivere casella 2001, SPI, Torino. 85410
PASTICCERIA affini, cedesi occasione 900.000 trattabili. Scrivere casella 8454 SPI, Torino. 26622
RILEVEREI tabaccheria zona Borgata, piccolo alloggio, esclusi mediatori. Scrivere casella 2007, SPI, Torino.
SANREMO cedesi avviatissimo commestibile drogheria 1.600.000 trattabili. Scrivere SPI 332 Sanremo. 13972
SIGNORA pratica amministrazione apportando capitale compartecipazione società immobiliare assumerebbe stabilmente. Offerte dettagliate, scrivendo casella 7061, SPI, Torino. 66203
TRIPLICO primo apporto costituendo anonima massima reali possibilità. Scrivere casella 3296, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ABBIAMO ultimo alloggio 3 e servizi, 4 e servizi ogni comfort. Crocetta, magazzini seminterrati, luminosi, sani, acreso mutuo, trattasi direttamente. Telefonare 22-823. 15820
ABITABILI subito vendonsi alloggi confortevolissimi due-tre camere, cucina, servizi completi ascensore, termosifone, Corso Francia 203. 8756
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Crocetta, corso Mediterraneo 72, 74, 76. 6925
ACQUISTO direttamente alloggio 4-5 camere più servizi, libero od occupato un milione subito, resto rateando 50.000 mensili. Scrivere casella 7087, SPI, Torino.
ALLOGGI nuova costruzione vendi fasce, entrata 2 grandi camere, cucina, cucinino, cantina da 2.550.000 a 2.700.000 per alloggio. Terreo centrale, bagni, marmi, casa angolare, pronti subito. Via Zumaglia angolo via Bonsignore (zona Parella), vende geom. Borasi, Della Rocca 21, Tel. 86-655. 8270
ALLOGGIO occupato due camere cucina, vendesi 800.000. S. Tommaso 6. Gattiglio.
ALTA Valsesia m. 1100, zona incantevole vendonsi lotti terreno per costruzioni casette adatte villeggiatura, facilitazioni prezzi convenienti. Rivolgersi uff. tecnico, via Arsenale 10, telefono 521-000. 14154
CASCINA porte Torino 15 giornate fabbricabile, commerciabile adatta anche industria, vende: Ferrero, Saccho 14. 12660
CASETTA libera, piano rialzato e camere servizi giardino, zona Dock Dora, vende privato. Telefonare 290-912.
CASETTE per villeggiatura costruiamonsi zona bellissima alta Valsesia con 1000 mq. terreno servizi L. 1.000.000. Inf. Uff. tecnico, via Arsenale 10, telef. 521-000.
CEDO miglior offerente modesta casetta rustica giardinetto in Sambuco (Valle Stura). Pubblimen, casella 190 N. Milano.
CERCASI casetta distorni Torino, eventualmente permuterei con alloggio. Porta Nuova, sei vani libero esclusi mediatori. Telefonare 640-271. 85241
IMPRESA vende negozi, alloggi 1-3 camere servizi, via Pomaro 14, zona Ospedale. 12963
NEGOZIO libero adatto qualsiasi genere. Vendesi via Orti n. 30. Telefonare 51-425.
MICHELINO vende terreno fabbricabile piccoli grandi lotti adatto industria. Telefonare 558-302. 15060

OCCASIONE bellissimo terreno S. Rita 950 metri frazionabili, vendesi. Telefonare 521-046. 14136
OCCASIONISSIMA casa censita 10 camere ampia officina garage vende 9.600.000 Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41, telefono 521-046. 14136
PIAZZA Chironi 18 alloggi soleggiatissimi composti: 1-2-3 camere cucina, entrata, liberi abitabili, costruzione solidissima, esenti imposte, prezzi miti, facilitazioni pagamenti. Portieria 13,30-15 (feriali). Vende geometra Borasi. Telef. 86-655.
PRESSI Porta Nuova, vendo alloggetto libero 2 camere cucina. Telefonare 51-420.
SANREMO vendiamo appartamenti, ville, nuova vecchia costruzione, 2-3-4-5 vani servizi. Migliori affari Riviera. Bona, Mameli 6, Sanremo. 10728
TERRENI alt. 1400 m. zona turistica alta Valsesia strada carrozzabile servizi iniziati vendita con costruzione di villette montane, facilitazioni pagamento, prenotazioni. Ufficio tecnico, via Arsenale 10, telefono 521-000.
TERRENO lotti piccoli e grandi, adatto a case, villette o costruzioni industriali, prezzi al mq. da 1400 a 2100, zona Lingotto, capolinea tram 7. Tratta geometra Borasi, Della Rocca 21, telefono 86-655.
VENDO centrale alloggio 4 camere servizi, altro camere servizi. Telefonare 551-714.
VIA Asiel (Madonna Campagna) vendonsi alloggetti signorili nuovi tutti comfort, rivolgersi cantiere. 12981

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

AFFITTASI locali, capannoni, magazzini con o senza abitazione. Via Giordano Bruno 75. Telef. 697-056. 66585

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

ABBIAMO richiesta alloggi piccoli, grandi affittiamo senza spese. Telefonare 520-142.
AFFITTANSI 2 camere servizi centrali, semicentrali. Telefonare 551-714.
AFFITTASI camera vuota, persona sola Graziano, Maserea 31, primo piano.
AFFITTASI villa 6 camere servizi, altra 3 camere. Telefonare 551-714. 85648
ANNUALITA' anticipo per una-due camere servizi. Telefonare 48-111. 12686
CONIUGI anziani cercano 4 camere servizi piano rialzato. Telefonare 531-282.
CONIUGI cercano affittare 2-3 camere servizi zona S. Salvario, Po, S. Secondo. Telefonare 58-238. 64414
CERCASI sull'entrato camera cucina piccolo alloggetto vuoto. Telefonare 550-142.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

GENOVA, Hotel Elit. Nuovo. II categoria. Telefono ogni camera. Vicino stazioni Principe e Porto, piazza Fossatello.
NERVI Villa ai fiori, via Storia 49, Genova. Pensione completa 1200 comprese cabina. 14293

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» inizio corsi: 20 agosto preparazione esami Avviamento, Tecnica Commerciale; 1o settembre Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità, Calligrafia. Piazza C.L.N. (Via Roma) 254. Telefonare 50-354. 15881
GENITORI! Affidate vostri figli al Collegio Archimede, via Storia 49, Genova. Preparazione esami autunnali, cure marine. Pensione completa 850 compresa cabina. 14292

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 60 p.p.

APERTA tutta estate la Berlitz, Santa Teresa 3, continua impartire lezioni private inglese, francese, tedesco, spagnolo, ecc. Preparazioni esami. Traduzioni. Telefonare 553-070. 12346

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AMMOBILIATA ingresso indipendente primo piano, acqua, Porta Nuova, offresi. Telefonare 50-181. 85397
SOLO uomini, camera due posti, affittasi. Telefonare 683-317, ore 8-12.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p

CERCANSI famiglie mezzadrili per cascine 70, 60, 30, 20 giornate collina. Scrivere casella 7161, SPI, Torino.
IMPORTANTE Società cerca giovane impiegata steno-dattilografa, energica, probabile carriera segretaria Direzione. Scrivere documentando casella 2056, SPI, Torino. 85491
INGHILTERRA. Cercansi per l'Inghilterra donne casalinghe tuttofare. Collocamento gratuito da Isobel Jay, Hove (Inghilterra).
MANOVALI, braccianti, qualificati operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Ford, v. Lombardore 4.
PETTINATRICI, diventerete, frequentando corsi accelerati, messinpieghe, tagli, ondulazioni aria, manicure. Dame Maffei, Vanchiglia 10. Tel. 80-067.
SCOOTERISTI potranno fare buoni guadagni ovunque con lavoro propaganda senza lasciare normali occupazioni. Scrivere dettagliando residenza. Casella 8102, SPI, Torino. 30739
SIGNORINA o signora possibilmente stenodattilografa necessaria conoscenza spagnolo e francese nozioni inglese, primarie referenze, ufficio amministrativo ed ufficio consolare richiedonsi. Scrivere Casella 168 R Sipra, Torino.
STAMPISTA prima categoria, pratico frezatrice Deltel, cercasi. Scrivere casella 2065, SPI, Torino. 85533

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole, L. 50 successive

AUTISTA 27 benzina pratico lavaggio e ingrassaggio macchine offresi. Tel. 772-019.
CONTADINI piemontesi con referenze offronsi mezzadria o custodi villa vicino Torino, o piccola proprietà in affitto. Scrivere casella 3258, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

AZIENDA cioccolateria affiderebbe rappresentanza per Liguria, province Torino, Cuneo, Asti e Alessandria ad introdotti industrie dolciarie biscottifici pasticcerie buona provvigione. Scrivere casella 7140, SPI, Torino. 66605

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

A tutela vostri interessi: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Tel. 521-181. 6308
ABBIAMO sempre in vendita numero cospicuo sale pranzo, camere letto, salotti; mobilietti intarsiati, antichi, cucine. Vendiamo molto tarsi, compriamo mobili, soprammobili. Ente Aste Liquidazioni, Cigna 17, telefono 22-841. 11604
AMMOBILIAMENTI, svendonsi matrimoniali 85.000, Barocco 150.000, sale, tinelli 35.000. Rateazioni. Monte Pietà 22.
ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000 grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4748
ASSORTIMENTO abiti uomo estivi, pantaloni, pantalonicini. Prezzi senza confronto. Società Bianciardi, Cavour 20.
ATTENZIONE matrimoniali 57.000, cucine 24.000, armadi 28.000. Lagrange 20 (cortile) e Principe Amedeo 11. 914
AVETE carta da macero, libri, archivio, stampati, rottami ferro, metalli da vendere? Telefonare: 21-322, Basola.
BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 16, telef. 62-598.
BANCHI, scaffali, pedane, arredamenti negozi, uffici; progetti, preventivi. Rodi, Principi Acaja 40. Tel. 74-614. 632
CAMERE, tinelli, guardarobe, cucine, lavabini, liquida convenientemente: Papella, Mazzini 44. 10414
DICIOTTO rate pagherete radio CGE, Marelli, Philips, macchine cucire Vigorelli, Klewann. Garanzia 10 anni. Ledi, Mazzini 41. 21376
DIECIMILA sedie: poltroncine, lavabini, attaccapanni, arredamenti bar, alberghi, scuole ai rivenditori. Richiedete catalogo. Alasia, Vinzaglio 5. 13828
ECCEZIONALE assortimento modelli esclusivi, prendisole, abiti prendisole, costumi bagno, camicette popeline, cotone, lana, gonne fantasia. Società Bianciardi, Cavour 20. 12452
FABBRICA scarpe vende nel proprio spaccio campionari, modelli, ultime calzature a prezzi di fabbrica. Via Miglietti n. 10, Torino. 7855
LAMPADARI, paralumi, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Beccaria, Garibaldi 14, telefono 520-016. 8556
MAZZUCCO macchine maglieria Fortuna (Svezia) Seydema (Germania) preferite dai migliori laboratori; insegnamento perfetto. S. Teresa 13. 13817
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.
MOBILI lusso e comuni, lunghe rateazioni. Sostituiscopnsi modelli usati, massima valutazione. Casabella, via Garibaldi 4, telefono 521-207. 12987
OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici marca 15-20.000 garanzia. Vasto assortimento; affitto, riparazioni. Auceata, via Cavour 6. 13570
TAPPEZZERIE carta colori, nazionali liquido anche piccole partite. Donati, via Lagrange 2. 8981

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

ABBIAMO in vendita autoveicoli ogni tipo nuovi occasioni, furgoni giardinette. Permute, rateazioni. Autosalone Cigna 3.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia Bodoni 7, permute rateazioni 12 mesi. Telefono 48-176.
ACCESSORI, ricambi auto, scorpori, ricambi moto. Sofai. Corso Vittorio Emanuele 80. 55467
ALL'AUTOSALONE Falzigno vetture nuove, occasioni diverse, rateazioni, visitatevi. Via Roma 297, piazzetta C.L.N., Tel. 42-315. 12133
ARDEA 1400, 1500, 1100, Topolino, giardinette, furgoni, vetture varie. Palestro 4.
AUTOMOBILI, compra, vendita, permuta qualsiasi tipo, porte contanti, rimessa 12 rate. Bizzio Bonelli, Torino, Michelangelo 22, telefono 61-777. 26173
AUTOMOBILI Fiat, Lancia, nuove, usate, compra, vendita, cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45.
AUTOMOBILI Fiat, Lancia nuovi ed occasione vende, con massima garanzia e facilitazioni pagamento. Bogetti, via Madama Cristina 66. Telefono 60-818.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 21 mesi. Conti, Saluzzo 118. 12795
AUTONOLEGGIO 1400, 1100. Telefoni 73-155, 73.002. 63439
AUTONOLEGGIO Fiat Lancia senza autista, compra vendita cambi. Autosalone Giulio Cesare 41. Tel. 22.738. 301
AUTONOLEGGIO moderno con senza autista 1400, 1500-E, 1100-E 500-C. Telefonare 20-278. 5401
AUTONOLEGGIO senza autista Fiat 1400, 1100, 500. Prezzi convenientissimi. Telefoni 86-164, 86-226. 8345
AUTONOLEGGIO senza autista, garage «Brescia», corso Brescia 6, Telefono 20-805. 15815
CABRIOLET 1100 pelle 350.000, Topolino 500.000. Sitaro, Corso Vittorio 117.
CABRIOLET 1100 B revisionato, gommatissimo, occasione privato vende. Telefonare 20-380. 51031
CAPELLO Lagrange 17. Compra, cambia, vende auto nuove, occasioni. Aurelia 1900-1750, 1400, 1100 E, 1100 Stella Alpina, 500 C, belvedere, 500 C giardinette, furgoni, camioncini. 1100 furgone.
DODGE, Chevrolet, Gippone, GMC, Diamant, Studebacker, Vettura. Tel. 690-205.
IFIT-AUTO Arcivescovado 7. Anticipazioni, sovvenzioni autoveicoli, massima celerità, tel. 51-728, 55-600. 5400
INSOLAZIONI evitatele applicando tendina parasole vostra auto da lire 1400 a 7500. De Leon, corso Vittorio 38.
NOLEGGIO auto: 1100, 1500, Lancia, Topolino, via Duchessa Jolanda 19, telefono 772-945. 19130
PRIVATO vende 1100 E. Visibile garage Select, Lessona 2. 30056
PRIVATO a privato vende Belvedere km. 3000 amaranto. Telefonare 42-247.
PRIVATO vende aprilia 1500 bellissima, qualsiasi prova. Telefonare 550-345.
SVECAR finanzia acquisti. Vendita autoveicoli nuovi, usati, permute. Re Umberto 5. Telefono 42-811. 11749
TOPOGIARDINETTA, Balilla quadrimarce, Aurelia tutte, vendonsi, cambiansi. Telefonare 76-335. 66491
VENDO 750 sport testa d'oro, compero vetture moderne. Telefonare 61-678. Via Saluzzo 20.
1100 E, [redacted] stato, unico proprietario, vendesi. Telefonare 684-334.
1400 bellissima vende, km. 17.000 reali, intermediari. [redacted] 2192. Chieri.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p.p.

AGENZIA Riolo, corso Brescia 44, vi motorizza con marche di Sciocia: Mosquito, B.M.G., Sterzi 125, Triumph 500, facilitazioni, facilitazioni. 11934
BENELLI Leoncino, il due tempi che garantisce al 100 %. Motogarage, via Bove, telefono 383-231. 8373
CAPRIOLO novità 1952 per dell bentiche, estetiche, 75 cilindrata 4 tempi 4 marce. Dimostrazioni presso Cerrai, Marocchi 31. 12938
CRUISER Ducati 175 cc. 4 tempi cambio automatico progressivo. Prenotatevi presso Borgarello, Camerana 2. 10135
DKW 350 rimesso nuovo vendo. Gallinetti, via Caprioli 5 bis. Visibile tutti dopopranzi
D.K.W. 125, 200, M.M. 250, 350. Occasioni. Petrinetto, Ormea 122 angolo corso Dante. 2939
DUCATI 65 Turismo 156.000, Sport 151.000 4 tempi, vendita rateale 7400 mensili, 70 Km. con un litro di benzina. Assistenza, ricambi, sconto 10.000 a statali, parastatali e dipendenti grandi industrie. Ramat, via S. Franc. Assisi 31. Telefono 58-544. 1226
GALLETTO rimorchio Stabil per Galletto, autorizzato dal Ministero. Motogarage, via Bove, telefono 383-231. 2840
GILERA 125. Nuovo 150 telescopiche, pronta consegna. Merlo Clemente, via Bonelleria 18. Telef. 51-554. 5883
GILERA. La nuova 150 più ammirata alla Mostra Motociclistica di Torino. La motoleggera dello sportivo, consegne sollecite. Concessionario Melani, corso Giulio Cesare 44. 5977
GUZZINO rimorchio Stabil per Guzzino, autorizzato dal Ministero. Motogarage, via Bove, telefono 31-935. 2840
ISO, consegne immediate, rateazioni. Gerbi, via P. Tommaso 2. 11704
MOTOGARAGE, via Bove 3. Agenzia Benelli, Motom, NSU, Peugeot, Puch, Stabil, Velosolex, Vincent. Venti modelli diversi, uno modo per ogni gusto ed esigenza. Telefoni: 31-935, 383-231.
MOTOGARAGE, via Bove 3, sempre qualche occasione anche radicalmente. Telefono 31-935, 383-231. 6378
MOTOM il solo, inseparabile, unico trasporto economico veloce sicuro. Rateazioni. Motogarage, via Bove, telef. 31-935.
OCCASIONE Lambretta C seminuova completa ruota ricambio vendesi 120.000. Telefono 691-383. 85460
OTTIME occasioni 175, 250, 500 camionetta scooter, Topolino. Mezzenile 13.
RUMI Agenzia, via Palestrina 16. Prenotazioni consegne immediate. Rateazioni, permute. Riparazioni accurate ogni tipo scooters. Prezzi modici. 11184
RUMI. Dal primo luglio Agenzia di vendita esclusiva provincie Torino, Asti, Aosta, Cuneo, ecc. Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31, Torino. Affidansi subconcessioni zone libere. 1226
SONO arrivati i nuovi Ducati 65, tre marce, quattro tempi, motoleggerissima, 90 km. con un litro di benzina, 5000 lire al mese, consegna immediata. Ramat, via S. Francesco Assisi 31. Telefono 58-544, Torino. 12553
STABIL, il solo rimorchio per scooter autorizzato dal Ministero. Motogarage, via Bove, telefono 31-935. 6378
TARIFFE tranviarie alte? la Motom con L. 125 di benzina compirete venticinque viaggi di tre chilometri. Motogarage, via Bove, telefono 31-935. 6378
VELOSOLEX, le migliori, più convenienti rateazioni presso Motogarage, via Bove, telefono 383-231. 6378
VESPA. Attenzione. La Vespa a sole 100.000, Pronta consegna, lunghe rateazioni 6500 mensili. Prendiale presso Stazione Servizio Vespa, D'Annibale, corso Inghilterra 25, Telef. 774-105.
VESPA, consegna immediata, vendita contanti e rate. Assistenza completa, agevolazioni accessori. Elit via Fabro ang. Cernaia. Telef. 59-365. 9826
VOLETE vendere comprare cambiare riparare le moto? Goffredo Mameli 9.

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di «pubblicità economica», ed recapito ad una Casella, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli e stupidi scherzi.

I disonesti non attacchino annunci di qualche importanza per troppo vaghe ideali e insane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza prevenzione di intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente laconiche o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'interesse e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente egiali; essa stabilisce un assai tenuto segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nello stesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, scialbezza, non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre andassero solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità nell'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'interesse dell'inserente.

Un annuncio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende il primo vaglio che è quella che le vedere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità nasce razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

L'INCIDENTE DELL'ISOLA GAMMA

Greci e Bulgari d'accordo che è meglio farla finita

Però malgrado le dichiarazioni di buona volontà ad Adrianopoli non si è tranquilli - Truppe verrebbero ammassate lungo la frontiera

(Nostro servizio speciale)
Adrianopoli, 8 agosto.

«Non attaccheremo se non saremo provocati», ha dichiarato un portavoce dell'esercito greco. «Noi non abbiamo nessuna intenzione di prendercela con i greci» afferma una personalità politica bulgara accorsa sulla linea di frontiera alla prima notizia che le mitragliatrici greche e i mortai avevano aperto il fuoco contro i bulgari sull'isola di Gamma. «Non abbiamo intenzioni aggressive, ma non tolleriamo atti di sfida da parte greca»; nessuna delle due parti avrebbe quindi intenzione di trasformare la minuscola isola di Gamma, creata da una biforcazione del fiume Evros, in una nuova Ual-Ual, o, peggio, in una nuova Danzica; ma si sa bene che in certe circostanze i avvenimenti finiscono col prendere la mano a chi vorrebbe guidarli e frenarli.

Senso d'incertezza

Secondo quanto dicono gli osservatori dell'U.N.O., Gamma appartiene al territorio greco; ma bisogna dire che mai i greci hanno pensato a stabilirvisi perchè in verità nulla esiste su quell'isoletta che consenta a chicchessia di viverci. Quando però dalla riva greca dell'Evros si sono intraviste sull'isola divise bulgare, allora il sacro sentimento nazionale si è manifestato improvvisamente e ne è saltato fuori prima l'ultimatum ai bulgari perchè sgombrassero l'isola in 24 ore e poi addirittura la messa in posizione di mortai e di mitragliere pesanti. Da qui ad iniziare la sparatoria il passo è stato breve; ma il destino, benevolo per entrambe le parti, ha voluto che non ci fosse nessuna vittima; neppure una scalfittura, neanche una goccia di sangue. I soldati bulgari che si trovavano sull'isola di Gamma se ne sono andati rapidamente senza reagire e quelli greci, paghi del successo ottenuto a buon mercato, si sono guardati bene dal guadare i pochi metri d'acqua che dividono la sponda greca dell'Evros dall'isola.

Tutto bene, dunque? Nessuno ne sembra persuaso. Arrivando qui stamane ho trovato un profondo senso di perplessità e di ansia. Adrianopoli si trova a brevissima distanza dall'angolo nel quale convergono le frontiere della Bulgaria, della Grecia e della Turchia: una posizione eccellente per registrare le pulsazioni del malato, di quell'eterno malato grave che è la penisola balcanica.

Ad Adrianopoli giungono le notizie più disparate e contraddittorie. Si afferma ad esempio che il generale greco Manidakis, comandante le forze nel settore della Tracia, sia deciso a dare una lezione a «quei ridicoli sanculotti bulgari». L'espressione ci è stata ripetuta da un maturo mercante turco, il quale giura di averla sentita da persona degna della maggiore buona fede, un suo collega greco che fornisce generi alimentari al quartier generale del generale Manikadis. Dall'altra parte si sente dire che è un frettoloso accorrere di rinforzi e che i bulgari stanno portando a ridosso del confine con la Tracia unità motocorazzate, come se si fosse alla vigilia di una vera e propria guerra.

Non è gente facile alle emozioni questa di Adrianopoli, che ha preso parte attiva e passiva a tutte le guerre che si sono combattute da dieci generazioni nei Balcani, è gente che ne ha viste di tutti i colori, che è stata, volta a volta, sottomessa ai turchi, ai bulgari, a serbi, a greci, a tedeschi, a russi e poi di nuovo a turchi. Per scuoterla, per farle sentire il brivido di una minaccia ce ne vuole. Eppure, oggi ad Adrianopoli, c'è nell'aria un senso di attesa, d'incertezza, impalpabile ma ben percettibile, quella atmosfera che si determina quanto tutti sono convinti che stia per accadere qualche cosa.

Da ieri mattina, da quando si sono sentiti i rombi delle granate dei mortai greci che scoppiavano fra i cespugli dell'isola Gamma, tutti vivono con addosso una certa trepidazione, tenendo le orecchie verso quel punto dell'orizzonte, lassù a nord-ovest, verso quel punto da dove potrebbe giungere presto un rumore ben più vasto e minaccioso, quello delle artiglierie bulgare, se da lontano giungesse l'ordine che al fuoco bisogna rispondere con il fuoco.

Notizie contraddittorie

Qualcuno afferma che i bulgari non hanno mai avuto l'intenzione di occupare la piccola isola in mezzo all'Evros, e tanto meno di volerla trasformare in una base militare, in una specie di trampolino di lancio contro la Tracia greca. Tutt'al più si sarà trattato di soldati bulgari che si sono spinti sull'isola in questi giorni di gran calura estiva per prendere un bagno all'insaputa dei propri superiori. Si cerca insomma di sdrammatizzare l'incidente, ma nello stesso tempo si rivanga nella memoria per cercare altri episodi del genere, assolutamente trascurabili nell'apparenza, che hanno invece provocato grandi fiammate.

Intanto anche da fonte greca giungono notizie contrastanti e non si sa se si deve prestare fede al ministro Venizelos quando dice che tutto è finito e che la cosa non può avere seguito, oppure da Alexsiu Kirou, rappresentante della Grecia all'UNO, il quale afferma che l'incidente dell'Ebros è assai più grave di tutti gli incidenti greco bulgari verificatisi negli ultimi sei anni. Uno dei membri della Commissione delle Nazioni Unite, che si trova sul posto, ha confermato che tanto i greci che i bulgari hanno ammassato forze considerevoli pronte ad entrare in azione e che «la situazione è molto pericolosa».

Tuttavia i bulgari continuano a tacere: nessun commento nè da parte governativa nè da parte della stampa è finora trapelato. Sembrerebbe che per Sofia nulla sia accaduto. Però di là dalla frontiera si sente uno sferragliante rumore di cingoli.

g. p.

Treni per Ferragosto con la riduzione del 70 %

Roma, 8 agosto.

Allo scopo di consentire alle popolazioni meno abbienti la possibilità di raggiungere, in occasione della festività di Ferragosto, località di montagna e balneari con una spesa assai limitata, il Ministero dei Trasporti ha predisposto il sottoindicato programma di treni a carattere popolare, da effettuarsi il 15 corrente, a tariffa n. 7 (70 per cento di riduzione) con carrozze di terza classe, in partenza ed in arrivo dalle e nelle località a fianco di ciascun treno indicato:

Torino-Aosta part. ore 5,30, ritorno ore 21; Milano-Desenzano p. ore 7,30, r. ore 21,15; Milano-Domodossola p. ore 7,35, r. ore 22,30; Venezia-Calalzo p. ore 5,25, r. ore 21,15; Verona-Venezia p. ore 5,50, r. ore 23,05; Bologna-Rimini (via Ravenna) p. ore 6,45, r. ore 19,52; Genova P.P.-Sanremo p. ore 6,35, r. ore 20,21; Firenze-Viareggio p. ore 7,40, r. ore 22; Ancona-Pescara p. ore 6,20, r. ore 21,26; Roma-Orvieto p. ore 7,10, r. ore 20,40; Napoli-Pompei-Salerno p. ore 8, r. ore 22; Bari-Lecce p. ore 6,32, r. ore 20,30; Palermo-Messina p. ore 6, r. ore 1,25; Catania-Messina p. ore 6,35, r. ore 1,20; Reggio Calabria-Messina p. ore 6, r. ore 23.

Provvidenze a favore dei licenziati d'Omegna

Omegna, 8 agosto.

Nel quadro delle provvidenze a favore degli operai recentemente licenziati ad Omegna si ha notizia da Roma che il Ministero degli Interni, tramite l'interessamento dell'on. Pastore, ha deciso lo stanziamento di un milione di lire in loro favore. Si ha pure notizia che il Comitato cittadino, durante una riunione svoltasi ieri sera alla presenza di un rappresentante del prefetto, ha stabilito il criterio di massima per la distribuzione dei soccorsi ai licenziati. Saranno così consegnate lire 250 al giorno al primo disoccupato di ogni famiglia, lire 400 se i disoccupati di ogni nucleo sono due, lire 100 per ogni familiare a carico.

Nell'intento di alleviare la disoccupazione, il Comune ha richiesto l'inizio di lavori da tempo progettati, come, ad esempio, l'allargamento del cimitero e dell'ospedale, per il quale è prevista una spesa di 150 milioni. L'on. Scalfaro, segretario provinciale della D.C. di Novara, visiterà nel pomeriggio di domani gli operai che occupano tuttora i tre stabilimenti. E' previsto per l'entrante settimana un nuovo incontro tra le delegazioni degli industriali e degli operai indetto dal prefetto di Novara.

LA BURLA DI UN FALEGNAME E LE RAGAZZE INVASATE

Scomunicati e cacciati dalla chiesa trenta contadini per fanatismo

Una strana vicenda in un paese della Franconia - Anche il vecchio parroco ed il borgomastro travolti dall'ondata di follia - Centinaia di milioni di marchi e anelli gioielli e monete messi in salvo in Svizzera

(Dal nostro inviato speciale)
Heroldsbach, 8 agosto.

Una colata di folla scendeva stamane verso la chiesetta di Heroldsbach facendo risacca sul sagrato contro altre migliaia di persone, tutte vestite di nero e con il rosario fra le dita che si accalcavano attorno al tempio anch'esso gremito. Traverso le porte spalancate calava dal pulpito la voce del parroco che leggeva, con tono severo ma incerto, un lungo elenco di nomi: e ad ogni pausa fra un nome e l'altro una persona si alzava dal suo banco e usciva a testa china dalla chiesa. Trenta nomi, trenta scomuniche. Non ne erano mai state pronunciate tante in un giorno solo dai tempi di Martin Lutero, e c'è da temere che la cocciutaggine di questi contadini della Franconia renderà ancora più lungo l'elenco degli scomunicati che si ostinano a credere, nonostante i divieti del Vescovo di Bamberg e del Sant'Uffizio, nelle miracolose apparizioni della Vergine ad alcune fanciulle del villaggio.

Domenica scorsa quando il nuovo parroco (lo chiamano il «romano» e lo hanno accolto a sassate) rifiutò come ultimo monito prima della scomunica la comunione alle visionarie e ai loro seguaci i fedeli lo ingiuriarono e tentarono di impedirgli di portare a termine la funzione; ma il parroco, che è un ex tenente carrista, non si lasciò impressionare e scacciò i rivoltosi dal tempio. C'era da temere che oggi per la lettura delle scomuniche si sarebbero verificati nuovi disordini e la polizia aveva mandato rinforzi a Bamberg. Invece, pur senza fare atto di sottomissione, i trenta scomunicati hanno lasciato in silenzio la chiesa e dalla folla non si è levata una sola voce di protesta.

Fu nel bosco di betulle che scende a strapiombo sul villaggio che cinque ragazzine videro nella luce incerta del crepuscolo una figura bianco vestita che sprigionava una strana luce. «E' la Vergine» gridarono prostrandosi al suolo; «Era sicuramente la Vergine» confermò il parroco Hans Galler, un uomo tarchiato e canuto, fantasioso ed entusiasta che dopo qualche giorno invitò le fanciulle a recarsi in compagnia sul luogo della visione. Eccitate dalla presenza di centinaia di curiosi che attendevano il ripetersi del miracolo, le ragazze si lasciarono suggestionare ed affermarono di avere dinanzi ai loro occhi la Madonna. «Mi prende per la mano», gridò una di esse e mosse verso il bosco come seguendo una persona invisibile mentre i curiosi piombavano in ginocchio convinti di avere assistito ad un fenomeno soprannaturale.

Da quel giorno un milione e mezzo di pellegrini venuti da tutte le parti della Germania (le ferrovie hanno dovuto istituire dei treni straordinari) hanno assistito alle visioni delle cinque fanciulle che, colpite da un isterismo mistico, hanno giurato di «vedere» non soltanto la Vergine ma anche il coro degli Angeli e dei Cherubini, la Santissima Trinità e perfino santa Maria Goretti. (Era stato proiettato pochi giorni prima il film «Il cielo sulla palude»).

Intanto il parroco che colla sua autorità aveva avallato la veridicità di ciò che affermavano le visionarie («Heroldsbach, egli disse dal pulpito, diverrà più famosa di Lourdes e di Pompei») e il Borgomastro Obenhauf costituivano un «comitato dei miracoli», che, oltre a procurare alloggio alle diecine e diecine di migliaia di pellegrini, si preoccupava di raccogliere offerte in denaro ed oggetti preziosi per un nuovo tempio che sarebbe dovuto sorgere sul luogo del miracolo e in pochi mesi vennero raccolti centinaia di milioni e un grandissimo numero di anelli, collane, braccialetti, monete d'oro che i fedeli offrivano per implorare grazie o guarigioni.

Le autorità religiose e civili, dopo avere mantenuto un atteggiamento prima indifferente e poi diffidente, si decisero ad intervenire. Bastò una breve inchiesta per appurare che la visione era stata inscenata da un falegname, certo Peter Simon che per giocare una burla alle ragazze aveva indossato una camicia da notte ed era andato a passeggiare nel bosco con una candela in mano senza poi avere il coraggio, atterrito dalle impensate conseguenze del suo scherzo, di rivelare la verità.

Il Borgomastro fu destituito; il sacerdote venne sospeso «a divinis» e costretto a lasciare, dopo trentotto anni, la sua parrocchia, e fu sciolto il «comitato dei miracoli». Ma la polizia, pur avendo compiuto perquisizioni di sorpresa nelle case del parroco e del borgomastro, non riuscì a sequestrare che pochi oggetti preziosi e qualche centinaio di marchi. Tutto il resto della somma e gli altri gioielli si trovano in una banca svizzera, come ha affermato lo stesso ex-parroco che sembra aver perduto completamente la ragione e rifiuta obbedienza al suo vescovo sostenendo di «dover seguire direttamente le istruzioni della Vergine», il che probabilmente attirerà anche sul suo capo la scomunica, come è accaduto a due novizi dell'Ordine dei Benedettini che hanno abbandonato il loro monastero per assistere alle presunte apparizioni.

Dopo domani, domenica, le fanciulle scomunicate si recheranno nuovamente nel bosco dove sostengono di avere appuntamento con la Vergine; ma quanti esaltati vorranno accompagnarle rischiando la scomunica? Non molti, se devo credere ai commenti ascoltati sul sagrato. Diceva un contadino: «Adesso dicono di aver visto in cielo persino Gesù Bambino con l'asino e col bue; io — cosa volete — agli asini che volano non ci credo». D'altra parte il fatto che nessuno abbia protestato oggi quando i poliziotti hanno abbattuto gli altari ed asportato la grande statua della Vergine che si trovavano nel bosco delle visioni, fa pensare che la voce della ragione si stia facendo strada e che gli abitanti di Heroldsbach abbiano rinunciato, sia pure a malincuore, a fare del loro villaggio una nuova Lourdes o una nuova Pompei.

e. a.

MOVIMENTATE INDAGINI SUL MASSACRO DEI DRUMMOND

Nessun indizio concreto è risultato contro il Dominici

L'agricoltore lasciato completamente libero - La polizia segue una nuova pista - Sospettato un operaio dell'Africa del Nord - Mentre si attendono i risultati di un interrogatorio presso Briançon, nella zona si è creata una psicosi: si vedono banditi ovunque

(Dal nostro inviato speciale)
Peyruis, 8 agosto.

Giornata movimentata, qui a Peyruis, ove si è insediato il quartier generale della polizia, e sterile di risultati. Interrogatori, sopraluoghi, confronti, fughe della polizia e inseguimenti dei giornalisti. Dopo un così intenso lavorio, il bilancio della giornata è ugualmente passivo, l'assassino della famiglia Drummond è tuttora ignoto, nessun indizio è sorto a mettere la giustizia sulle sue tracce. Sull'erba riarsa di Lurs, il triangolo tragico delle macchie di sangue bruciate dal sole, tiene sordamente chiuso il suo pesante mistero.

Sul luogo del delitto

Sono stato oggi sul luogo del misfatto. Qui, in una piccola radura fra la strada e il fiume Durance, era stata sistemata l'auto; accanto furono drizzati i due lettini da campo e qui è la chiazza di sangue di Anna Drummond. Dall'altra parte della strada, verso il monte, accanto a una pietra miliare, la chiazza di sangue di sir Drummond. Di nuovo attraversando la strada, ecco un breve sentiero che porta a un ponticello che scavalca la linea ferroviaria; subito dopo comincia l'argine della Durance. Qui, ad una ottantina di metri dalla macchina, è caduta la piccola Elisabetta; gli ottanta metri della sua fuga e del suo terrore, che si concludono a metà argine in una terza chiazza di sangue sull'erba.

Qui si è compiuto il dramma della bambina, più sconvolgente di quello, tuttavia crudele e spietato dei suoi genitori. Questi ottanta metri di terreno che ella percorse in una gara impossibile con la morte: doveva vincere la morte.

Così, secondo più accurati accertamenti è stato ricostruito il dramma della notte fra lunedì e martedì. Svegliato dall'aggressore, sir Drummond gli si lancia addosso; la sua maglietta infatti è rimasta lacerata dalle dita dell'altro. L'aggressore lo respinge e lo minaccia col fucile. Drummond cerca salvezza verso il monte, fra pini e arbusti. Non riesce a fare che pochi passi oltre la strada; e lo raggiungono due pallottole mortali. L'assassino si rivolge allora contro la signora che è balzata dal lettino; 4, 5 colpi contro di lei. Tocca ora ad Elisabetta. Dalla macchina ove dormiva, ella fugge ai primi colpi. Non conosce la fine dei genitori, ma capisce che c'è pericolo, che deve fuggire. Un colpo viene sparato contro di lei, la pallottola si schiaccia contro la spalletta del ponte. Una corsa insostenibile. Viene raggiunta; il fucile scarico, adoperato come una mazza, le sfracella il cranio.

E poi l'assassino, che probabilmente era andato soltanto per commettere un furto, copre i cadaveri dei genitori e si eclissa. Ed è tuttora introvabile. Forse è più all'assassino di Elisabetta che a quello dei suoi genitori che la polizia e i gendarmi dànno la caccia. Essa è diventata spasimo, bisogno urgente di catturare l'autore del misfatto, perchè un tale mostro in libertà è un costante stato d'allarme per tutta la Provenza.

E' cominciata presto la laboriosa giornata di oggi. Alle 7,45 gli agenti della brigata mobile di Marsiglia si sono recati alla fattoria Grand Terre di Gustav Dominici, lo hanno invitato ad accompagnarli a Peyruis, a 6 Km. dal luogo del delitto. Qui il commissario Sebeille lo ha sottoposto a un nuovo interrogatorio. Si trattava di controllare un certo particolare. Nelle sue precedenti dichiarazioni il Dominici aveva affermato di avere scoperto casualmente alle 5,30 del mattino di martedì il cadavere della bambina. Il giorno prima si era prodotta una piccola frana lungo i binari e il sorvegliante, Faustin Roure, aveva detto al Dominici di doversi recare a compiere un sopraluogo; questi offrì di andare in vece sua dovendo proprio la mattina dopo fare una commissione da quelle parti. Uscito di casa il martedì mattina, costeggiando i binari, a 150 metri scorse il cadavere della bambina.

Stamane il commissario Sebeille ha messo a confronto il Dominici e il Roure. In un primo tempo questi disse di non ricordare il particolare; l'altro insistette e infine la circostanza fu provata. Si era detto che il luogo della frana era in direzione opposta a quella dove è stata compiuta la strage, ma anche questo particolare è risultato a favore della versione del Dominici. In un altro confronto con certo Ollivier questi ha confermato che il mattino di martedì il Dominici lo pregò di accompagnarlo in motocicletta alla gendarmeria per denunciare la scoperta dei cadaveri. Gustav Dominici afferma che quella notte all'una udì colpi di fucile, ma non udì nessun grido. Questa versione è confermata dalla moglie la ventenne Yvette: «La sera di lunedì — ella ha detto allattando un bambino di 10 mesi — siamo andati a dormire come al solito alle 9. All'una sono stata svegliata da alcuni colpi di fucile; anche mio marito si è svegliato, abbiamo fatto qualche commento ma gli ho proibito di uscire di casa. Non abbiamo sentito nessun grido e poco dopo ci siamo riaddormentati».

Un altro sospetto

Il padre del Dominici, un vecchio contadino di 77 anni, ha affermato: «Ho sentito sparare ma non ho udito nessun grido. Non si dica che siamo dei vigliacchi se non siamo andati a vedere di che cosa si trattava. Ma io, anni fa, nel partecipare alla cattura di un tale che aveva ucciso due persone, sono rimasto ferito a un braccio e francamente non avevo nessuna voglia di correre un rischio forse più grave».

Il fatto è questo: è inverosimile che i Drummond non abbiano gridato; ed è incredibile che i Dominici, la cui fattoria dista non più di 150 metri dal luogo del delitto, non abbiano sentito le grida. Forse non vogliono ammetterlo e non si comprende la ragione di questa menzogna.

Comunque, indizi concreti a carico di Gustav Dominici non ne sono emersi tanto è vero che la polizia poco prima dell'una lo ha riaccompagnato a casa, perfettamente libero. Egli è un giovane di 33 anni, alto biondo, ha occhi azzurri espressione mite e intelligente. Questo il viso di un così spietato assassino? Si rimane interdetti.

Oggi si sono recati a Peyruis il Procuratore della Repubblica e il giudice istruttore di Digne che hanno avuto un lungo colloquio con il commissario sulla piazza, all'ombra dei platani. Infine il commissario, in compagnia di un ispettore, è partito a bordo di una macchina velocissima che i giornalisti non sono riusciti a seguire. Pare che la macchina si sia recata in una fabbrica di prodotti chimici, nei dintorni di Briançon, a interrogare un operaio originario dell'Africa settentrionale sul conto del quale sono stati segnalati dei sospetti. Fino a questa sera la spedizione non ha fatto ritorno.

Nella zona si è creata intanto, ed era prevedibile, la psicosi del bandito. Banditi ne sono stati visti parecchi nell'altipiano di pietre e di sterpi che si distende presso Lurs. Questa sera ne sarebbe stato visto uno addirittura dall'autista di un autocarro della polizia. Egli transitava sulla strada tra Forcalquier e Peyruis quando nei pressi del luogo del delitto, alla luce dei fari, ha visto una figura umana nascondersi dietro un cespuglio. Arrivato a Peyruis ha dato l'allarme e immediatamente è partito un autocarro carico di agenti e di gendarmi; il risultato delle ricerche però è stato negativo.

Giuseppe Faraci

Il corpo d'un alpinista ritrovato dopo 11 anni

Trento, 8 agosto.

Il ghiacciaio del Giogo Alto, la grande distesa bianca che si estende per parecchi chilometri quadrati ai piedi del Similaun, nella Val Senales, ha restituito il corpo d'un alpinista che vi aveva trovato la morte bianca durante una gita compiuta da solo nel lontano agosto 1941. Si tratta di un noto professore di Verona, Carlo Giapponi di Giovanni, nato nella città scaligera nel 1903. Il 25 agosto '41 egli era partito dall'albergo di Senales dove alloggiava, per un'ascensione sul ghiacciaio dalla quale non aveva fatto più ritorno. Le ricerche protrattesi anche nelle estati successive con la partecipazione del fratello dello scomparso prof. Riccardo, non riuscirono a identificare il luogo dove la salma era rimasta prigioniera del ghiaccio. Solo ieri, verso le 14, alcune guide che percorrevano una pista di solito non attraversata dalle cordate, giunte a quota 2800 notavano semiaffiorante dalla immensa distesa bianca un cappello ed un bastone con puntale di ferro. A poca distanza, in una bara di ghiaccio, veniva poco dopo rinvenuta la salma ancora in buone condizioni di conservazione.

Il fratello dello scomparso ha riconosciuto nel bastone e nel cappello quelli già appartenuti alla vittima.

Le ultime battute al processo di Chiavari

Le opposte tesi dei difensori - Oggi pomeriggio la sentenza

Chiavari, 8 agosto.

Stamane è giunta alla Corte un'altra lettera naturalmente di un detenuto che prometteva grandi rivelazioni. A scriverla è stato certo Livio Fanfani che è in carcere a Genova: egli non è nuovo a queste cose e gli avvocati lo conoscono bene, tanto che tutti si sono opposti a che venga udito, e la Corte si è comportata di conseguenza.

L'udienza della mattinata è dedicata all'arringa dell'avv. Raimondo Ricci in difesa di Mario Pellerano. Attraverso le parole del difensore basate sui dati certi della causa, balza la risposta ai due interrogativi che la difesa si pone. Pellerano ha ucciso a scopo di rapina? Gli spettano le attenuanti generiche o la medesima pena che è stata data a Caterina Fort e a Casaroli? L'avv. Ricci vuol dimostrare quindi come Pellerano, allorchè nel primo interrogatorio si pone come unico autore del delitto, non dica la verità: per questo fa una ricostruzione del delitto basandosi sui risultati dell'autopsia e sulla perizia medico legale. Pellerano, continua l'avv. Ricci, non dica la verità perchè l'omicidio non è stato commesso da lui solo. Vi sono dei complici e lo dimostra il lavoro necessario non tanto per uccidere quanto per seppellire il cadavere. Di conseguenza se il delitto è stato commesso da più persone, non si può parlare di rapina. Per il difensore è già incredibile che si premediti un omicidio per rapinare solo 80 mila lire, ma è impossibile che più persone lo premeditino per dividersi tale somma.

A questo punto l'avv. Ricci porta la sua accusa contro Amedeo Musso il quale sarebbe legato alla responsabilità di concorso nell'omicidio, non solo dall'accusa di Pellerano, ma da una lunga serie di altri elementi; un alibi in parte fallito, un comportamento equivoco e soprattutto le parole di Pellerano che lo indicano fin dal primo momento come colui che attende Villi ai Tre Scalini. Allora, conclude il difensore, non vi è nella causa nè lo scopo di rapina nè la premeditazione, perchè Pellerano dà l'appuntamento a Villi alla presenza di un testimone, il Berni. La causale del delitto resta avvolta nel mistero, ma questo non basta a determinare la pena dell'ergastolo. L'arringa termina colla richiesta delle attenuanti generiche: «Quelle attenuanti che si dànno ai ragazzi, perchè le colpe dei giovani, prima di cercarle dentro di loro bisogna cercarle in noi stessi».

Nell'udienza pomeridiana, dopo una breve replica del P. G. Canfini, su questioni di fatto, ha preso la parola l'avv. Bevilacqua, difensore di Musso. L'avv. Bevilacqua si porta subito ai fatti dichiarando di voler fare baluardo della sua toga ad un innocente. Per tre ore si è udita un'accurata e documentata accusa contro Mario Pellerano, omicida e calunniatore. Accusa che è stata nello stesso tempo una commossa ed appassionata difesa di Amedeo Musso.

Nel gesto di Pellerano, dice l'avvocato Bevilacqua, c'è premeditazione, crudeltà, il tutto motivato dallo scopo di rapina. Amedeo Musso come complice è una invenzione di Pellerano torturato, nella solitudine del carcere, dalla paura di una condanna a vita; e per salvare se stesso non ha esitato a creare una seconda vittima innocente. Se Musso avesse voluto veramente uccidere Villi, continua il difensore, per ragioni che non erano quelle della rapina, come mai si portò dietro Pellerano, testimone oculare di un delitto premeditato? Fatto per fatto, il penalista esamina ogni punto della causa, fino alla confessione del Pellerano, al ripetersi delle accuse contro se stesso, alla calunnia contro Musso, al ritrovamento della scure. «Pellerano è stato perseguitato dal rimorso, ma non dal rimorso di aver veduto uccidere l'amico involontariamente condotto al macello, ma dal tremendo rimorso di avere soppresso il compagno che in lui aveva avuto fede».

Contro Musso non c'è nulla se non una bassa calunnia: contro Pellerano ci sono i fatti, ci sono tutti gli atti del processo. Unica soluzione quindi è l'assolutoria del Musso per non avere commesso il fatto.

Domattina parla l'ultimo difensore di Pellerano, quindi nel pomeriggio si avrà la sentenza.

La tragica fine di due banditi di Giuliano

Passatempo e De Maria rinvenuti assassinati

I cadaveri crivellati da raffiche di mitra - Si ritiene che la misteriosa uccisione sia avvenuta in un'altra località

Trapani, 8 agosto.

Com'è noto, il 5 luglio del 1949 veniva ucciso a Castelvetrano il famoso bandito Salvatore Giuliano. Dopo poco tempo, il fido luogotenente di Turiddu, Gaspare Pisciotta; che doveva poi rivelare al processo di Viterbo di essere stato lui ad uccidere nel sonno il suo temibile capo, veniva acciuffato nella sua casa di Montelepre. Della trista banda, però, che tanti orrendi delitti commise in Sicilia e che piombò nel lutto tante famiglie, rimaneva uccel di bosco il solo Salvatore Passatempo, di Vincenzo, di anni 35. Ma stamane, alle 7, i cadaveri di Salvatore Passatempo e di Emanuele De Maria, fu Salvatore, di anni 45, da Montelepre, — un ergastolano evaso dal carcere — furono rinvenuti in contrada Sparacia, una località accidentata distante circa tredici chilometri da Camporeale, da alcuni contadini che si recavano a lavorare, i quali avvertivano subito i carabinieri della stazione di Roccamena. Sul luogo si recavano, oltre ai carabinieri di Roccamena, quelli di Camporeale, i quali identificavano i due cadaveri per quelli dei due banditi. Passatempo è stato subito riconosciuto per due denti, uno incisivo e uno canino, d'oro. Dalla posizione dei due cadaveri — crivellati in tutto il corpo da raffiche di mitra — si ritiene che il duplice omicidio sia stato consumato in una località diversa da contrada Sparacia, e qui trasportati a dorso di mulo. Vicino al cadavere del Passatempo è stato trovato un mitra Beretta 38 A, sul cui calcio era inciso a lettere maiuscole «Bandito Passatempo Salvatore» — con un caricatore di quaranta colpi — quel mitra col quale il pericoloso bandito aveva spietatamente sparato sulle forze dell'ordine, e di cui i suoi uccisori si sono serviti per dargli il colpo di grazia, tanto da fracassargli il cranio. Entrambi i delinquenti avevano la fondina priva di pistola.

Sul posto si sono subito recati il comandante la Legione dei carabinieri di Palermo, colonnello Fabo, il questore di Trapani, Capulo, il vice-questore Mundo, ed il maggiore dei carabinieri De Fortis. Verso le ore 18, dopo il sopraluogo del sostituto Procuratore della Repubblica di Palermo i due cadaveri sono stati trasportati all'obitorio del cimitero di Monreale. Pare che il Passatempo si aggirasse in quella zona perchè vi aveva fatto trasferire la propria amante, con la quale aveva trascorsa la notte precedente.

E' finito così miseramente l'ultimo componente la famigerata banda Giuliano, di cui non resta oramai che il nome. Il Passatempo aveva fatto, come suol dirsi, il suo tempo, e per poco era riuscito a sfuggire alla trappola che polizia e carabinieri gli tendevano quotidianamente. Egli, nel giugno dell'anno scorso sequestrò il possidente Nicolò Adamo, di Calatafimi, e per miracolo riuscì a farla franca durante una battuta a largo raggio effettuata dalla polizia in contrada Scopello di Castellammare del Golfo, tanto che per fuggire fu costretto a lasciare la preda. Nel luglio scorso organizzò nei minimi particolari il sequestro del dott. Antonio d'Alì, presidente dell'Unione provinciale agricoltori e figlio dell'ing. Giacomo, uno dei più ricchi possidenti siciliani e molto noto negli ambienti industriali e commerciali dell'isola. Alle ore 20 del 17 luglio il dott. D'Alì, proveniente da Palermo a bordo della sua automobile in compagnia del padre e dell'autista, venne sequestrato al Bivio Segesta e trasportato in un pozzo situato in contrada Maidame di Balestrate. Di qui, dopo diciassette giorni di prigionia, il dott. D'Alì riuscì a scappare e a far ritorno in famiglia. Con la morte del Passatempo, quindi, si è chiuso uno dei più tristi capitoli del banditismo siciliano.

La ragazza strangolata

Altri due fermi uno dei quali mantenuto

Rovigo, 8 agosto.

Nessuna luce ancora sull'orrendo delitto consumato in località Campagna Vecchia di Borsea. Le indagini proseguono alacremente per la cattura del mostro che strangolò la tredicenne Maria Abino.

Anche oggi il maggiore indiziato del delitto, Antonio Nevio Bianchi, di 27 anni, fermato la sera stessa del rinvenimento del cadavere straziato della ragazzetta, è stato a lungo interrogato e sottoposto a martellanti contestazioni. Il Bianchi continua sempre a negare, ma non sa provare dove si trovava dalle ore 13,30 alle 14 di martedì, cioè nell'ora in cui si presume sia stato compiuto il delitto. Parrebbe anche che egli non sia stato a colazione e un certo peso ha, nell'opinione pubblica come per i funzionari inquirenti, il suo contegno durante le ricerche della piccola vittima, ricerche alle quali egli non si associò, geloso dei suoi campi e delle sue colture, che distano dal luogo del delitto soltanto un centinaio di metri. Alla gente che ispezionava i suoi coltivati a granoturco, causando un certo danno, egli nulla disse: si limitò soltanto a una frase la cui interpretazione può anche essere grave: «Là non troverete niente». Sapeva egli, allora, dove il cadavere della povera Maria si sarebbe trovato?

La polizia stamane si è recata a Berra, in provincia di Ferrara, per interrogare Bruna Toniolo, di 26 anni, che fino a un anno fa fu fidanzata del Bianchi.

Non vengono però abbandonati altri indizi. La polizia ha fermato stamane, presso il Centro profughi di Treviso, il manovale Ottavio Gambaro, di 36 anni, di Borsea, il quale rientrato in paese per due giorni, s'era allontanato proprio nel pomeriggio del delitto. La polizia ha pure fermato un certo Lavezzo pure residente a Borsea. Stasera una delle persone fermate è stata rilasciata dalla polizia.

L'Azione Cattolica di Rovigo questa sera precisa che il Bianchi Antonio fermato non risulta iscritto alla stessa A.C.

Dopo la sparatoria a Savigliano

Camion fermato presso Bra con 300 mila sigarette

Cuneo, 8 agosto.

Proseguono attivissime le indagini per la cattura dei contrabbandieri di sigarette. E' ormai convinzione della polizia che si tratti di una vasta organizzazione, facente capo a Genova. Tutte le stazioni della guardia di finanza e dei carabinieri sono state poste in allarme.

I cinque contrabbandieri arrestati l'altra notte a Savigliano — l'ultimo dei quali è stato identificato per tale Mario Marinelli, commerciante in tessuti, residente a Torino — sono stati messi a disposizione del locale Comando della guardia di finanza.

Intanto si apprende da Pollenzo di Bra che ieri sera, verso le 21,30, alcuni carabinieri in servizio sulla strada Bra-Alba, hanno proceduto al fermo di un autocarro «1100», targato SV 10571, di proprietà di Giuseppe Pastorino, da Albisola Capo. A bordo dell'autocarro erano l'autista, Luciano Sciutto, ed il ventinovenne Paolo Cena, da Genova. Procedendo alla verifica del carro i militi constatavano che esso era costituito da circa 300 mila sigarette americane di contrabbando.

I carabinieri di Bra hanno inoltre fermato una «Lancia Aprilia» targata «Imperia», sulla quale si trovavano certi Mario Braibanti, Agostino Drago e Mario Graziani, questi ultimi due da Savona. La macchina effettuava strane manovre e ad un certo punto l'autista cercava di nasconderla. I carabinieri hanno provveduto ad intimare l'«alt!» all'auto ed a fermarne gli occupanti.

SOCIETA' NEBIOLO - TORINO

AVVISO AGLI AZIONISTI

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Si informano i signori Azionisti che, previo decreto del Giudice Delegato in data 31 luglio 1952, l'Assemblea ordinaria di cui avviso pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 172 del 26 luglio 1952 e che avrebbe dovuto aver luogo il 12 agosto 1952 in prima convocazione ed il 22 agosto 1952 in seconda convocazione, viene revocata. Viene convocata altra Assemblea per il giorno 4 settembre 1952 alle ore 10 in prima convocazione ed occorrendo per il giorno 6 settembre 1952 alla stessa ora in seconda convocazione nel salone dell'Unione Industriale di Torino, via Massena n. 20, per deliberare sul medesimo

ORDINE DEL GIORNO

1. - Dimissioni del Consiglio di Amministrazione;
2. - Nomina del Consiglio di Amministrazione previa determinazione del numero dei Consiglieri;
3. - Dimissioni e nomina del Collegio Sindacale;

ferme restando tutte le altre condizioni.

I depositi di azioni già effettuati ed i biglietti di ammissione già emessi ai fini dell'Assemblea del 12-22 agosto 1952 come sopra revocata, sono validi per la nuova Assemblea alle sopra indicate date del 4 o 6 settembre 1952.

Aumento del Capitale da L. 142.869.440 a L. 642.912.480

Consegna dei Certificati Provvisori

Si avvisano i sottoscrittori di nuove azioni che, a seguito della avvenuta pubblicazione il 1° corrente della sentenza omologativa del concordato preventivo alla cui procedura la Società era stata ammessa con decreto del Tribunale di Torino in data 17 aprile u. s., le rispettive sottoscrizioni sono divenute, ad ogni effetto, definitive.

A far temp. dal 18 corrente gli interessati potranno ritirare i certificati provvisori nominativi loro spettanti presso gli Istituti incaricati contro consegna dei diritti provvisori a ricevere (mod. 2) loro rilasciati all'atto della sottoscrizione.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Torino, 1° agosto 1952

CASINÒ di BRIANÇON

a 100 Km. da Torino — *Nuova gestione*

ROULETTE ★ BACCARA

OGGI: *Elezione Miss France*
Presentazione modelli
Cantante AYMEE VALREZE

DOMANI: *TONY e VICKY danzatori acrobati del Palladium di Londra*



Piacevole sollievo con Alka-Seltzer
Quando una giornata di intenso lavoro e la consumazione irregolare dei pasti, vi causano la ben nota iperacidità, si rende necessario un pronto rimedio. Fortunatamente questo rimedio è ben conosciuto. Lasciate sciogliere una o due compresse in un bicchiere d'acqua. Lasciate svanire l'effervescenza e bevete. La bibita frizzante e piacevole vi darà un rapido sollievo. Non è un lassativo.
Tubetti da 12 e 30 compresse.
Alka-Seltzer
MILES LABORATORIES INC. - ELKHART IND. U.S.A.

TONICO »Bayer«
POTENTE RIATTIVATORE DI FORZA E DI ENERGIA



integra i salutari benefici della villeggiatura

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024

COMPAGNIE GÉNÉRALE TRANSATLANTIQUE
NEW YORK
da Le Havre
s/s "LIBERTE" 50.000 tonn. - Tariffa min. in classe turistica $ 170 - Prossime partenze: 31 Agosto, 3 e 23 Settembre, 8 e 29 Ottobre.
s/s "ILE DE FRANCE" 45.000 tonn. - Tariffa min. in classe turistica $ 170 - Prossime partenze: 13 e 30 Agosto, 16 Settembre, 2 e 21 Ottobre, 6 Novembre.
s/s "FLANDRE" 20.000 tonn. - Tariffa min. in classe cabina $ 202,50 - Prossime partenze: 14 Agosto, 2 e 18 Settembre, 9 Ottobre.
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alle Agenzie di Viaggio e Turismo oppure presso la seguente Rappresentanza Generale:
TORINO: DITTA GOLCI - Corso Vittorio Emanuele II, 57. Teleg. Transat - Tel. 42308.
AAA

ULTIME NOTIZIE

Un nuovo piano del governo francese

Le difficoltà di Parigi per la difesa e il riarmo

Un "buco„ nel sistema di sicurezza - Non possono essere i tedeschi a riempirlo; occorrerebbero nuove divisioni inglesi o americane

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 8 agosto.**

Le conversazioni che si sono svolte in questi giorni fra il Presidente del Consiglio, i Ministri responsabili e il Sottosegretario alla Difesa americano Frank Pace, hanno portato alla compilazione di un piano di azione del governo per fronteggiare la grave crisi del riarmo francese, provocata dalla limitazione degli ordini americani «off shore». Questo piano è diviso in due parti: per il bilancio 1952 e per quello 1953. Una differenza fondamentale esiste fra i due bilanci: per il primo furono infatti presi a Lisbona impegni definitivi mentre invece per il secondo fu lasciata aperta la possibilità di nuove trattative.

Per il 1952 la Francia si era impegnata a costituire dodici divisioni e ventisette squadre aeree, a mantenere in armamento trecentomila tonnellate di navi da guerra e a partecipare alle spese di impianto di basi aeree sul continente. Il Governo farà tutto il possibile per far fronte a questi impegni, ma sarà costretto a sacrificare qualche parte del suo programma per mantenere la produzione di guerra. E' stato deciso perciò che sette miliardi che erano stati destinati alla protezione civile, vengano spesi per il riarmo; allo stesso scopo andranno quattro miliardi che erano stati destinati al finanziamento della guerra in Indocina e altri sei miliardi di economie che sarà possibile realizzare sui bilanci dei tre ministeri militari, tenendo conto del ribasso dei prezzi di alcuni prodotti impiegati nelle fabbricazioni di guerra, come per esempio il cotone. Inoltre l'aeronautica diminuirà di 1500 il numero di uomini che aveva in programma di arruolare e la marina rinuncerà a circa quattrocento uomini dei suoi equipaggi. Saranno infine ridotte le ordinazioni di materiale, senza però annullare quelle già in corso di fabbricazione.

La situazione si presenta invece molto più grave per il '53. La Francia ha un doppio impegno militare: far fronte alla guerra di Indocina e mantenere le nuove divisioni in Europa. Per poter disporre dei novanta miliardi necessari alla produzione di materiale bellico, essa dovrebbe rinunciare all'aumento delle sue forze armate. Ma quale altro paese europeo fornirà alla difesa occidentale le divisioni che la Francia è nell'impossibilità di attrezzare e di mantenere?

Qui si tocca veramente il punto centrale della questione: i francesi, e in questo non c'è dubbio che troveranno vastissimi consensi anche negli altri Paesi europei, non possono ammettere che, per riempire quello che i tecnici militari chiamano un «buco nella sicurezza» si dia una situazione di preponderanza all'esercito tedesco. Il momento d'altronde è tutt'altro che favorevole per tranquillizzare l'opinione pubblica sul ritorno della potenza tedesca; a parte anche le eccessive pretese di Bonn che minacciano di fare fallire le trattative per l'europeizzazione della Saar, si è dato il caso che le discussioni sul riarmo avvengano proprio nel momento in cui l'elezione del criminale di guerra Kesselring a presidente degli ex combattenti in Germania è venuta a dimostrare quali siano ancora i veri sentimenti dei tedeschi.

E' facile immaginare come questa notizia sia stata accolta in Francia: Kesselring, il responsabile dei massacri di tante popolazioni innocenti anche in Italia, era stato condannato a morte nel marzo del 1947, ma la condanna fu commutata all'ergastolo prima e poi a venti anni di reclusione. Ora egli sta scontando la pena nel carcere di Werl nella zona di occupazione britannica. Il congresso nazionale dello Stahlheim, che è la più importante associazione di ex-combattenti tedeschi, lo ha eletto suo presidente dichiarando in una mozione che il riarmo tedesco potrà avvenire soltanto con capi del suo genere. Di fronte ad un fatto così enorme si può ben capire come molti in Francia si domandino oggi se, per fare fronte a un pericolo, non si stia rimettendo in piedi un altro pericolo non certo minore. Secondo Pertinax questa è una notizia «che allontana l'idea europea per quel tanto che esiste» e il suo commento rispecchia la opinione di tutti i francesi.

Caduta dunque in un momento così poco propizia la discussione sul problema del riarmo europeo, sembra che non si possa proprio fare a meno di riconoscere la crisi di tutto il sistema difensivo collettivo quale si era cercato di mettere in piedi finora. Per il 1952 la Francia farà fronte nei limiti del possibile, agli impegni di Lisbona, ma per il 1953 il Governo è venuto nella risoluzione di proporre una revisione generale dei piani di difesa dell'Europa. In modo particolare è stato riconosciuto che se la Francia fosse costretta a rinunciare nel 1953 all'aumento previsto delle sue forze armate, sarebbe necessario che «il buco nella sicurezza» venisse colmato con l'invio sul continente di nuove truppe inglesi ed americane, a meno che una migliore collaborazione alleata in estremo oriente non permettesse di ritirare una parte delle divisioni francesi impegnate ora in Indocina per destinarle alla difesa europea.

Rene Pleven ha avuto l'incarico di esporre in una lettera a lord Ismay, segretario generale dell'OTAN, questo punto di vista del Governo francese. Ufficialmente si smentisce però stasera la notizia che era stata pubblicata da qualche giornale secondo la quale la Francia avrebbe sottoposto la questione al consiglio dell'Atlantico che si riunirà il 20 corrente. Si sa invece che la Francia solleverà l'intera questione della difesa collettiva nel mese di novembre, ossia dopo le elezioni americane. Soltanto allora sarà possibile infatti affrontare il problema di un mutamento radicale della linea seguita finora per poter superare la crisi attuale.

s. v.

Due miliardi di fondi ERP per nuove opere pubbliche

Roma, 8 agosto.

In data odierna l'Amministrazione per la sicurezza mutua ha approvato un complesso di opere pubbliche per un ammontare di 2 miliardi 165 milioni 240 mila lire. In questo importo sono comprese opere pubbliche finanziate nel quadro dei 60 miliardi stanziati dall'ERP nell'esercizio finanziario '49-50 e quelle nel successivo stanziamento di 32,5 miliardi nell'esercizio finanziario '50-51.

Le opere approvate nel programma del LL. PP. '49-50 per un totale di 931 milioni 240 mila lire risultano così suddivise per regioni: Piemonte 310 milioni; Trentino Alto Adige 77 milioni 690 mila lire; Liguria 90 milioni; Toscana 242 milioni; Marche 54 milioni 500 mila lire; Lazio 25 milioni; Abruzzi 5 milioni 50 mila lire; Campania 50 milioni; Puglie 10 milioni; Sicilia 67 milioni.

Sullo stanziamento dei 32,5 miliardi per l'esercizio finanziario '50-51 risultano approvati progetti per un ammontare di un miliardo 234 milioni di lire così suddivisi per Regione: Lombardia 185 milioni 200 mila lire; Trentino 228 milioni 800 mila lire; Liguria 134 milioni; Umbria 77 milioni; Abruzzi 364 milioni; Lucania 245 milioni.

Fra pochi giorni scoppierà la prima atomica inglese

Tutto è pronto lungo la costa dell'Australia dove verrà compiuto l'esperimento

(Nostro servizio speciale) **Londra, 8 agosto.**

Fra quindici, fra venti giorni, forse, la prima bomba atomica britannica verrà fatta esplodere su quell'arido arcipelago e su quelle limpidissime acque della costa nord-occidentale dell'Australia, ove vivono immense colonie di massiccie tartarughe. L'esperimento annunciato nel maggio scorso dallo stesso Primo Ministro Churchill, è quindi ormai imminente e la prova migliore di ciò è costituita dal fatto che l'Ammiragliato britannico ha oggi ufficialmente dichiarato «pericolosa per navi ed aerei a causa di collaudo di armi atomiche», un'area di ben 24 miglia marine lungo la costa occidentale australiana, l'area cioè al cui centro si trovano le deserte isole Montebello.

Nello stesso annuncio dell'Ammiragliato si comunica inoltre: «In data successiva diverrà forse inevitabile un ampliamento della zona pericolosa, e in tal caso saranno necessarie alcune modifiche delle rotte dei servizi marittimi costieri. Tutte le precauzioni possibili verranno prese per fare in modo che non vengano poste in pericolo, in quest'area pericolosa nè le vite nè le proprietà».

Che la data dell'esperimento sia ormai prossima lo si arguisce anche dal fatto che la flotta di undici navi cui spetta il compito di svolgere la difficile e rischiosa operazione di collaudo, ha salpato ieri dal porto australiano di Freemantle e si è già diretta verso le isole Montebello. Nave ammiraglia di questa flottiglia è la portaerei «Campania» a bordo della quale si trovano con ogni probabilità le varie armi atomiche che dovranno essere collaudate.

Lunedì partirà inoltre in aereo da Londra per l'Australia sir John Cockroft direttore del centro britannico di ricerche atomiche e primo consigliere del Governo sui problemi scientifici nel settore della difesa, sotto la cui direzione si svolgerà l'esperimento. Sono stati resi noti oggi i nomi di altri scienziati britannici che parteciperanno agli esperimenti; sono invece stati tenuti segreti i nomi di due scienziati che assisteranno all'esplosione per conto del Ministero dell'Interno. Questa segretezza è stata giudicata da un portavoce governativo con queste parole: «Probabilmente non sarà mai possibile rendere pubblici questi due nomi, poichè il fare ciò altro non farebbe che attirare su questi due scienziati l'attenzione delle spie».

m. c.

Un furto ad Anzio al questore di Roma

Roma, 8 agosto.

Alcuni funzionari della squadra mobile e della polizia scientifica della questura di Roma sono stati inviati d'urgenza ad Anzio per indagare su un furto subìto dal questore, comm. Polito, nella villa Maria Teresa, ove egli sta trascorrendo con la famiglia un periodo di riposo. Sono stati operati, in collaborazione col commissariato di Anzio, anche cinque fermi, ma le persone sospettate sono state rilasciate dopo lunghi interrogatori essendo emersa la loro innocenza. E la cosa rubata? Una radio, un comune apparecchio a cinque valvole che il questore aveva lasciato su un tavolino in terrazza. Durante la notte il ladro, scavalcato il muro che divide la villa dalla spiaggia, si arrampicava sulla terrazza e indisturbato poteva impossessarsi della radio e fuggire quindi per la stessa strada. Il furto ha, com'è logico, destato viva impressione per la personalità del derubato il quale ha chiesto l'intervento dei funzionari romani per acciuffare il ladruncolo ancora uccel di bosco.

Dopo l'assalto delle formiche

Colpita da infezione la vecchia di Roma

Roma, 8 agosto.

La paurosa avventura della signora Giuseppina Doni di 82 anni, rimasta per tre giorni immobilizzata e preda delle formiche rosse, nella sua casa al viale Trastevere, sembra che debba avere purtroppo un doloroso strascico. La sventurata signora, dopo il tremendo supplizio che le ha provocato un grave choc nervoso, era stata in un primo tempo ricoverata nella clinica neuropsichiatrica, ma oggi, un sopravvenuto attacco di erisipela, ha consigliato i medici ad ordinare il suo internamento al Lazzaretto di via Portuense. I medici dello speciale ospedale ove vengono ricoverati gli affetti da malattie infettive non si sono però ancora pronunciati sulla malattia della povera vecchia; appare chiaro ad ogni modo che si tratta di una infezione cutanea e sottocutanea a carattere contagioso.

Questa mattina frattanto hanno fatto ritorno a Roma le due figlie della sventurata che si erano recate contemporaneamente in villeggiatura lasciandola sola nel suo appartamento nonostante fosse affetta da una grave forma di artrite deformante e soffrisse di attacchi cardiaci. Esse hanno detto di aver appreso con doloroso stupore la penosa vicenda e sono state invitate stasera al commissariato.

Insignita di medaglia d'oro una benemerita insegnante

Asti, 8 agosto.

All'insegnante Emma Cantello di Mombaruzzo d'Asti è stata consegnata la medaglia d'oro di benemerita dell'istruzione, assegnatale dal Ministero della Pubblica Istruzione. La signora Cantello ha svolto la propria attività di educatrice in Mombaruzzo per quarantotto anni consecutivi. Essa ha insegnato a leggere e a scrivere a tutto il paese per tre generazioni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munita dei Conforti religiosi, dopo lunghe sofferenze, tornava a Dio l'anima buona della NOBILDONNA

Marina Rocca ved. Gay

Angosciati lo annunciano i figli ing. **Ferdinando, Maria Luisa** col marito **Franco Gallusso** e nipotino **Gianni**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 9 corrente alle ore 9 dall'Ospedale Maria Vittoria.

Torino, via Jacopo Durandi 2.

Le famiglie **Salsi** e **Cattaneo** partecipano al dolore dei carissimi amici Gay.

Gli amici: **Bianchi, Boggio, Brogi, Brosio, Combi, Del Bececaro Fratelli, Fantone Fratelli, Fortuna, Fossati, Gilardi, Ormezzano, Polledro, Sessano, Valpea** prendono viva parte al dolore del caro Nando.

Dopo lunghe sofferenze spirava nelle braccia dei suoi cari

Matteo Vola

di anni 69

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Angela Cha**, il figlio **Mario** con la nuora **Emma**, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 9 agosto alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Parma 24.

Angelo Filippone ed il Personale della Ditta si associano al dolore del rag. Mario Vola per la morte del Padre.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Magg. Franco Patrini

di anni 60

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Emilia** unitamente alle figlie **Ebe** e **Franca**. I funerali avranno luogo il giorno 10 c. m. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

Il 6 corr. è mancato

Arturo Casorzo

A funerali avvenuti lo annunciano i figli **Mariuccia** e **Achille**, i parenti tutti.

Torino, corso Orbassano 86.

Gli amici **Bidone** e **Coggiola** prendono parte al lutto del prof. Nino Valobra per la perdita del nipote

Prof. Sergio Bachi

Per ricorrenza onomastica dell'indimenticabile

Lorenzo Pagliero

la moglie e figlia, nel grande silenzio della casa vuota lo ricordano a quanti lo conobbero la esemplare attività e bontà d'animo. La Messa in suffragio sarà celebrata nella parrocchia di Lanzo domenica 10 agosto alle ore 11.

Lanzo, 9 agosto 1952.

Il 7 agosto si è cristianamente conclusa la francescana, proba esistenza dell'

Avv. Gaspare Durand

che tutta la vita dedicò alla cultura profusa con generosa prodigalità. Lo annunciano con profondo dolore il fratello avv. **Luigi** con la moglie **Elvira Giordano** e figli avv. **Felice** e **Marisa** ed i parenti tutti. I funerali si svolgeranno in Avigliana alle 10 di stamane. Si ringraziano quanti vorranno partecipare al cordoglio dei congiunti.

L'avv. **Ferruccio Crolle** prende vivissima parte al lutto del collega di studio avv. Luigi Durand per la morte del compianto fratello **Avv. GASPARE.**

Il **Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino** ha il dolore di partecipare il decesso del collega **GASPARE DURAND** esempio di rettitudine e sapere.

Ieri, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Rosina Bruno in Cerrato

Angosciati ne dànno il triste annuncio il marito **Giovanni**; i figli: **Angiolina** col marito **Ferruccio Marocco** e bimba **Laura**, **Angelo** con la moglie **Lidia Da Rose** e bimba **Rossana**; la sorella **Giuseppina**; i fratelli **Ambrogio** e **Luigi** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 16 partendo da via Galluppi 12.

La **Ditta Giuseppe Pattoni, Fabbrica di Ombrelli**, prende viva parte al dolore della famiglia per il decesso della sig.ra **ROSINA BRUNO in CERRATO** che fu per molti anni sua affezionata collaboratrice.

In Lanzo Torinese, dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Molino n. Amedei

Ne dànno il doloroso annuncio: il marito, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle suore della **Casa Cottolengo** di Lanzo Torinese per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo in Carmagnola domani 10 corr. alle ore 16 dalla chiesa della Misericordia, indi la cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, piazza Rayneri 13.

Stroncato in pochi giorni da violenta malattia, rese la sua bell'anima a Dio nel fiore della giovinezza a 25 anni

Luigi Poli

Laureando in Legge

Ne dànno il doloroso annuncio gli affranti genitori **Lucia** e **Aleardo** col fratello **Angelo**, zii, cugini e parenti tutti. I funerali si svolgeranno sabato 9 corr. alle ore 10,30 partendo da Viale Bo-[illegible] per la Parrocchiale, indi la cara salma verrà trasportata a Bricherasio (Torino) ove domenica alle ore 10,30 si rinnoveranno le esequie.

Milano, 7 agosto 1952.

Improvvisamente è mancata il 7 agosto

Cecilia Chibaudi

La piangono le sorelle **Anna** e **Carolina**, con i nipoti **Olga** e **Giuseppe Ghibaudi**, **Carla** e **Antonio Bavedati** e parenti tutti.

9-8-1951 9-8-1952

Nel primo triste anniversario della dipartita del loro caro

Angelo Carlo Giudice

la moglie ed il figlio, con immutato dolore, lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono.

LA QUESTIONE DEL PETROLIO

Un'offerta di Teheran al Governo di Londra

Una mossa molto abile di Mossadeq - Gli occidentali cederanno perchè in caso contrario l'Iran cadrebbe in mano dei comunisti

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 8 agosto.**

Il Governo persiano ha consegnato al Governo britannico una nota in cui si propone che vengano riprese le trattative per risolvere il problema del petrolio. La Società anglo-iraniana dovrebbe nominare dei rappresentanti per discutere col Governo persiano il solo problema della compensazione. Questo significa che secondo Mossadeq il Governo britannico dovrebbe ora accettare senza più discuterla la legge sulla nazionalizzazione.

Nel caso che le trattative fallissero, la Società anglo-iraniana potrebbe, sempre secondo Mossadeq, rivolgersi a un tribunale persiano competente. Nel frattempo, però, la Società britannica dovrebbe pagare allo Stato persiano i diritti arretrati che furono bloccati all'inizio della vertenza e autorizzare la vendita del petrolio che si trova nei depositi di Abadan. Una parte dei proventi di questa vendita verrebbe usata per pagare una prima rata del compenso per la raffineria di Abadan.

A Londra — come scrive questa sera un giornale — più che i termini della nota, interessa il fatto che la nota sia stata mandata. Essa indica che Mossadeq sente giunto il momento del limite estremo, quello che segnerebbe il tracollo finale dello Stato e il passaggio del potere in mano a forze che neppure Mossadeq riuscirebbe a controllare: quelle del Tudeh. Proprio per questo si pensa, qui, che — a parte ogni considerazione sui termini — Londra (dopo consultazione immediata con Washington) non lascerà cadere tanto facilmente l'offerta.

Nelle ultime 48 ore il Governo britannico e quello americano avevano espresso la massima preoccupazione per i possibili sviluppi della situazione persiana. Questa nota offre loro — con malizia degna della grande tradizione diplomatica persiana — l'occasione per cedere al ricatto di Mossadeq.

Fin da quando il Primo Ministro persiano impostò una politica nazionalistica senza alcun riguardo per le sue conseguenze economiche, gli osservatori di Londra e di Washington s'erano chiesti fino a quale limite di pericolo Mossadeq avrebbe portato la Persia pur di riuscire a raggiungere i propri scopi. Si ha l'impressione che, in questi giorni, Londra e Washington abbiano riconosciuto che il limite attuale non deve esser superato e che esse sono disposte — più o meno velatamente — a cedere.

Il calcolo è chiaro: Mossadeq rappresenta il penultimo pericolo persiano; l'ultimo sarebbe la conquista del potere da parte del Tudeh e per scongiurarlo l'Occidente è pronto a pagare un certo prezzo. La scelta che Eden e Churchill discutono questa sera, e che il Gabinetto britannico sarà invitato a discutere entro qualche giorno, prima che la risposta britannica venga inviata a Teheran è quindi tra le più sgradevoli: o accettare il ricatto di Mossadeq o correre il rischio che la Persia cada in potere dei comunisti.

r. a.

Identificato l'autore di un feroce delitto

(Dal nostro corrispondente) **Locarno, 8 agosto.**

(l. c.). La polizia ticinese è riuscita a identificare l'autore di un feroce delitto che era stato scoperto la mattina di domenica [illegible] luglio sul Delta del torrente Maggia che si getta nel Lago Maggiore, fra Locarno ed Ascona. In detto punto si era rinvenuta la salma di certo Giuseppe Roos, nato nel 1914 a Romoos nel Cantone di Lucerna, portiere d'albergo, che lo scorso anno aveva lavorato a Locarno.

I sospetti dell'autorità inquirente si concentrarono su un giovane alto, snello, biondo che era stato visto in compagnia del Roos fino alla sera precedente la macabra scoperta sul greto del Maggia. Ora la polizia ha potuto identificare il presunto assassino nella persona di un domestico di campagna, un giovane 17enne, austriaco, prima residente a Frauenfeld nella Svizzera tedesca, che si ritiene fosse legato da una morbosa amicizia all'ucciso. Una congettura questa che viene corroborata dai precedenti del Roos. Si crede che il precoce delinquente, del quale la polizia non rivela per il momento le generalità, dopo aver finito il Roos a colpi di pietra alla testa e dopo aver nascosto il cadavere sotto uno strato di sabbia, si sia allontanato dal luogo del delitto con una esile imbarcazione rubata ad un turista, che è stata trovata abbandonata sulla riva del lago, in territorio italiano a Pino. Le indagini vengono continuate in collaborazione con la Pubblica Sicurezza italiana, avendosi ragione di ritenere che l'assassino sia ora in Italia; ma si seguono in pari tempo anche altre piste.

Rinviato il processo all'uxoricida simulatore

Cassino, 8 agosto.

Tutto s'è risolto nel giro di pochi minuti. Nel tempo cioè strettamente necessario perchè i giudici stabilissero di rinviare il processo ad Armando Cellucci e di riprenderlo solo nell'udienza del 1.o settembre. E così il gerente postale di Alvito sul quale grava l'accusa di aver soppresso la moglie simulando un incidente automobilistico, ha avuto ed avrà ancora il tempo di vedere chi sono i magistrati che, praticamente, hanno nelle mani il suo destino.

Più rapidamente di così non si sarebbe potuto procedere, e questo con gran delusione di coloro che s'erano precipitati nell'aula per conoscere il personaggio al centro di una vicenda tanto singolare quanto complessa. D'altra parte le ragioni, diciamo così, d'opportunità prospettate da uno dei difensori, l'on. Bruno Cassinelli, hanno avuto il sopravvento. Pochi minuti per decidere e Armando Cellucci se n'è tornato, tutto elegante e tranquillo, in carcere a curare meglio i particolari della sua difesa.

Il volo di un'autocisterna che precipita da 30 metri

Genova, 8 agosto.

Un drammatico incidente si è verificato nella discesa di Ruta. Un'autocisterna guidata dal ventottenne Ugo Croci dimorante nella nostra città, proveniente da Rapallo percorreva l'Aurelia in direzione di Genova. Ad un tratto l'autista si accorgeva che l'autocarro non procedeva più normalmente. Era giunto alla curva detta «Giro del Marzocco», presso la località Case Rosse. Il guidatore volle azionare i freni, ma si accorse che essi non funzionavano; perdeva allora completamente il controllo della macchina, la quale uscita dalla curva puntava direttamente verso la scarpata abbattendo circa otto metri di parapetto e precipitando quindi per oltre una trentina di metri. L'autista restava incastrato fra i rottami della cabina, senza potersi liberare. Le sue grida di soccorso furono però udite da qualche automobilista in transito. Giungeva sul posto quasi subito una pattuglia della polizia della strada, e gli agenti con un'ardimentosa discesa raggiungevano il malcapitato Croci e riuscivano a trarlo dai rottami e a riportarlo sulla strada. Il Croci veniva subito condotto all'ospedale di Recco, dove veniva ricoverato con prognosi riservata.

Sepolti dalle pietre di un camion ribaltato

Parma, 8 agosto.

In seguito alla rottura dell'albero di trasmissione un camion carico di pietre è ribaltato in località Traglione presso San Prospero. Le tre persone che erano nella cabina rimanevano letteralmente sepolte dalle pietre. Alcuni accorsi provvedevano prontamente ad estrarre il cadavere dell'autista Luigi Pagani, di anni 38, da Montechiarugolo e gravemente ferito il bracciante Giovanni Rovacchi da Basilica Golano.

La rovente requisitoria del P.M. al processo della "Tagliamento„

Il comandante ritenuto responsabile di tutti i crimini commessi dai suoi subalterni - La fine ingloriosa dell'unità repubblichina

Milano, 8 agosto.

Il Pubblico Ministero del Tribunale militare col. Egidio Liberti ha preso la parola stamane per pronunciare la requisitoria contro gli ex-appartenenti alla legione repubblichina «Tagliamento». Egli ha esordito leggendo ad alta voce un documento allegato agli atti processuali: il rapporto che il maresciallo dei carabinieri Michele Sterchele fece pervenire al Comitato di Liberazione di Revò (Trento) all'indomani della resa della legione «Tagliamento». Ecco il testo del documento che sancì per primo e ufficialmente la ingloriosa fine della famigerata legione: «Verso le ore 9 del mattino del 3 maggio '45, io, maresciallo dei carabinieri Michele Sterchele comandante la stazione di Revò, mi recavo nella frazione di Cagnò per ottenere la liberazione di una ventina di ostaggi prelevati in detta località da un reparto germanico. A circa metà strada incontravo i resti della «Tagliamento» al comando del console Merico Zuccari. Mi facevo premura di chiedere allo Zuccari dove fosse diretto. Questi chiese quali fossero le ultime notizie sugli avvenimenti di guerra, e saputo che le truppe alleate marciavano su Bolzano si dichiarò pronto a cedere le armi al Corpo Volontari della Libertà di Revò a patto che ai propri dipendenti non venissero usate angherie o maltrattamenti. Mi limitai a rispondergli che la questione sarebbe stata d'urgenza presentata al comandante del Corpo Volontari della Libertà di Brez che venne subito avvertito e che circa due ore più tardi si incontrò nel municipio di Revò collo Zuccari ed alcuni suoi ufficiali. Poichè nessuna disposizione esisteva per agire direttamente, fu provveduto al disarmo di tutti i militi che in breve tempo, alla spicciolata, e per diverse direzioni, si allontanarono. Il console Zuccari provvide subito a tagliarsi la barba al fine di rendersi irriconoscibile e, dopo essersi ben provvisto di viveri che racchiuse in un sacco alpino, partì inosservato verso Mostizzolo forse in direzione del confine elvetico. Nessuno della zona era a conoscenza delle gesta criminali dello Zuccari che a quel tempo mantenne un contegno remissivo e pacifico tanto da avendo ripetutamente durante le trattative di resa nel municipio».

Al termine della lettura del rapporto il Pubblico Ministero ha iniziato la sua requisitoria usando subito un tono rovente per bollare con il marchio di una meritata infamia gli imputati sottoposti a giudizio. «Noi dobbiamo far scontare questi crimini — ha detto il Pubblico Ministero — che hanno lasciato un profondo solco nel volto della Patria. Purtroppo per molti imputati riparati all'estero la giustizia nulla potrà fare. Ma costoro saranno giudicati da una giustizia più alta, quella di Dio».

Affrontando il capitolo relativo ai rapporti effettivi esistenti tra repubblica di Salò e tedeschi il col. Liberti ha definito la prima come un satellite asservito agli invasori e schernito dagli stessi padroni, oltrechè naturalmente dagli italiani che lo consideravano uno Stato da operetta. Tuttavia, per meglio stabilire la competenza della magistratura militare a giudicare, il Pubblico Ministero ha svolto una interessante tesi di diritto precisando che non si può riconoscere alla repubblica sociale italiana il valore di Stato, data la sua struttura eminentemente insurrezionale in opposizione al legittimo Stato italiano in guerra dopo il 13 ottobre 1943 contro la Germania. Quindi, ricordato con commosso accento il sacrificio di tutti coloro che caddero per la causa della libertà il rappresentante della pubblica accusa è entrato nel merito del processo.

Dopo una lunga e minuziosa disamina degli atti relativi al comportamento dello Zuccari e dei documenti rinvenuti negli archivi della «Tagliamento», il Pubblico Ministero ha dichiarato di ritenere il comandante della Legione responsabile non solo di tutti i fatti addebitatigli, ma anche di quelli la cui specifica responsabilità va forzatamente a ricadere su altri ufficiali o militi, ma che debbono intendersi comunque ispirati dal console fascista. Il processo continua domani con la requisitoria del Pubblico Ministero.

ULTIME DI CRONACA

Arrestato un agente dopo 7 anni di ricerche

Nel 1944 un agente ausiliario di P. S., addetto al servizio annonario, tale Vittorio Biussi allora di 32 anni, fermava un viaggiatore che disceso dal trenino di Saluzzo si stava avviando verso casa con due grosse valige colme di carne, zucchero, caffè ecc. ecc. Il viaggiatore offriva del denaro al Biussi per essere lasciato libero; e il Biussi si lasciava impietosire e accettava dal tizio una piccola somma. Ma la scenetta veniva scorta, il Biussi era denunciato ai superiori e per non essere arrestato doveva fuggire. Contro di lui veniva spiccato mandato di cattura, ma da allora il Biussi non ricompariva più in circolazione. Ieri, improvvisamente, è stato arrestato dal commissariato della Barriera di Milano dove, da molto tempo, viveva tranquillamente e aveva aperto un avviato negozio di tessuti. Ma la sua detenzione non è durata molto. Il suo legale è riuscito a farlo scarcerare e a metterlo nelle condizioni di «denunciato a piede libero» in attesa del processo.

SECONDO UN GIORNALE TEDESCO

Sensazionale notizia sui "dischi volanti„

Bonn, 8 agosto.

(e. a.). Un «piatto volante» sarebbe precipitato nelle vicinanze dello Spitzberg e sarebbe stato fotografato e studiato da scienziati norvegesi e tedeschi (fra questi vi sarebbero degli esperti di proietti razzo) che sarebbero stati accompagnati in volo allo Spitzberg da ufficiali del servizio segreto americano. Così scrive *Der Flieger*, la rivista dell'aeronautica che di solito pubblica soltanto rapporti tecnici ed è considerata una delle più serie ed autorevoli pubblicazioni tedesche. Il «piatto volante» sarebbe stato mitragliato e abbattuto da caccia a reazione norvegesi che lo avrebbero intercettato sullo Spitzberg dove poche ore dopo si sarebbe recato in volo un esperto norvegese, il dottor Norsel.

Il «piatto volante» era provvisto di congegni per essere guidato a mezzo della radio e non aveva a bordo nessuna persona. Il diametro del piatto volante sarebbe di 48 metri e 88 centimetri e l'ordigno sarebbe costruito e formato da una lega di acciaio ignota ai tecnici i quali avrebbero trovato a bordo anche degli strumenti ad essi completamente sconosciuti. Tutti questi strumenti porterebbero delle scritte in lingua russa.

Ad Oslo la notizia è stata categoricamente smentita. Le autorità militari norvegesi precisano infatti di non sapere nulla circa il forzato atterraggio di un simile apparecchio. Le autorità, riferendosi a taluni particolari della notizia fornita dal periodico tedesco, fanno notare che la regione dove l'atterraggio avrebbe avuto luogo è una zona smilitarizzata nella quale la Norvegia non ha mai dislocato aerei a reazione come quelli che, sempre secondo la notizia in parola, avrebbero scoperto la presenza dei rottami del «disco».

30 famiglie sfrattate da una caserma d'Aosta

Aosta, 8 agosto.

In seguito a ordine del Comando territoriale di Torino, è stato eseguito lo sfratto di 30 famiglie che dalla fine della guerra erano alloggiate presso la caserma «Cesare Battisti» di Aosta, già sede di reparti alpini. La vicenda risale a circa un anno fa, quando vennero invitati gli inquilini a trovarsi una diversa sistemazione; ma a nulla valse questo primo passo da parte dell'Avvocatura dello Stato. Con l'assistenza dei carabinieri, i militari hanno oggi eseguito lo sfratto portando sulla strada le masserizie perchè essi hanno trovato una resistenza passiva da parte degli sfrattati.

Alle 30 famiglie non rimane altra soluzione che quella di spostarsi alle casermette site a 8 chilometri da Aosta, nel comune di Saint-Pierre, ma pare che esse non siano di questo avviso. L'Amministrazione della Regione ha provveduto a far ospitare i figli e una madre al nido d'infanzia; per gli adulti dovrà provvedere il Comune e non è improbabile l'interessamento della Nazionale Cogne, presso la quale molti di essi lavorano. Lo sgombero della caserma è avvenuto con la motivazione: «Per scopi militari».

L'arresto d'un biellese latitante da sei anni

Una falsa carta d'identità

Asti, 8 agosto.

Una falsa carta d'identità ed una certa dose di fortuna hanno permesso ad un biellese, colpito da tre mandati di cattura, di sottrarsi per ben sei anni ad ogni ricerca. Oggi è stato individuato ed arrestato ad Asti dalla nostra Questura. L'arresto è avvenuto in circostanze singolari.

Ieri sera una pattuglia di carabinieri fermava un individuo che diceva di chiamarsi Barruscotto e di essere dell'Alessandrino. Poichè era privo di mezzi di sussistenza e non aveva giustificazioni per essere ad Asti, veniva accompagnato per competenza in Questura. Nell'ufficio della polizia giudiziaria veniva esaminata attentamente la sua carta d'identità, che recava i seguenti dati: Armando Barruscotto di Domenico, di 41 anni, residente in via Veneto 102 di Villanova Monferrato. Senonchè apparve chiaro che l'età dell'individuo non corrispondeva a quella indicata dalla carta d'identità. L'uomo appariva infatti assai più anziano; inoltre il timbro del Comune era illeggibile: evidentemente si trattava di un falso. Pressato dagli interrogatori, l'individuo confessava di chiamarsi Mario Bargis, di avere 48 anni e di essere nativo di Biella. La carta d'identità l'aveva rubata a Casale parecchi anni fa.

Da indagini effettuate nel bollettino dei ricercati, è risultato che il Bargis era colpito da un mandato di cattura emesso dalla Procura di Biella nel 1946 per rapina, da un mandato di carcerazione della Corte d'Assise, pure biellese, perchè doveva scontare 15 anni di reclusione per lesioni ed un'altra rapina, e da un terzo mancato, quello della Procura di Torino, per furto aggravato. Il Bargis ha pertanto dato addio alla libertà ed è stato spedito in carcere.

PER LA TASSA DI FAMIGLIA

Sciopero a Guastalla contro il Comune socialcomunista

Reggio Emilia, 8 agosto.

Per protestare contro gli esosi accertamenti disposti in materia di imposta di famiglia dall'amministrazione socialcomunista di Guastalla, il più importante centro della Bassa Reggiana, i commercianti e gli industriali del laborioso centro hanno scioperato totalitariamente tutt'oggi pomeriggio, incollando sulle saracinesche un manifestino che chiariva i motivi dell'agitazione. L'assessore comunista alle finanze, prof. Salati, ordinava alle guardie municipali di strappare il manifesto che era regolarmente autorizzato dalla questura di Reggio. I carabinieri sono intervenuti per far desistere tale operazione. Non è escluso che l'assessore comunista venga denunciato per avere impartito il predetto ordine.

Vivo è il fermento nella zona, funzionari e reparti di polizia unitamente a un funzionario della prefettura, si sono recati a Guastalla. La popolazione reclama una revisione di tutti gli accertamenti in materia di imposta di famiglia.

Ferisce il figlioletto scagliandogli contro un coltello

Tortona, 8 agosto.

E' stata denunciata per ferimento aggravato la casalinga Giovanna Santini, di anni 38, che in un momento d'ira ha posto in grave pericolo la vita del proprio figlio Giuseppe Giacobone, di anni 8. Poichè il piccolo, di ritorno da una commissione urgente, si era attardato a giocare coi compagni veniva violentemente investito con aspri rimproveri dalla genitrice, la quale, perso il controllo dei suoi atti, gli scagliava dalla distanza di quattro metri un coltellaccio con una lama di 17 centimetri. Fortunatamente la punta del coltello, sfiorato l'emitorace sinistro, si conficcava anzichè in parti vitali nel muscolo del braccio per una profondità di quattro centimetri e così è stata evitata una probabile sciagura.





RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO